



CARLO CASINI, TESTIMONE DI MISERICORDIA

A cura di:

ALDO BOVA
e
MARINA CASINI BANDINI

CARLO CASINI, TESTIMONE DI MISERICORDIA

©Tutti i diritti riservati
Forum delle Associazioni Sociosanitarie
Roma, Via della Conciliazione

Indice

Prefazione

Marina Casini Bandini 7

Introduzione

Aldo Bova 9

La vita, la professione, la spiritualità

Il buon Samaritano moderno

Antonio Falcone 17

Profilo biografico

Don Stefano Stimamiglio 18

Il Magistrato

Renato Santilli 23

Il Politico

Antonio Iodice 29

Il profilo umano e spirituale

Marina Casini Bandini 37

Il suo esempio nel mondo contemporaneo

Un omaggio a Carlo Casini

Michele Cutolo e Luisa Capitanio Santolini 50

Nella cura degli ammalati

Filippo M. Boscia 56

Nella politica come servizio

Paola Binetti 62

Nel diritto

Domenico Airoma 67

Nella difesa della vita

Giuseppe Grande 69

Nell'impegno per la famiglia e nella società civile

Massimo Gandolfini 76

Nella vita consacrata

Don Isidoro Mercuri Giovinazzo 78

Testimonianze

La misericordia nella comunicazione a favore della vita

Giovanna Abbagnara 85

Profumo di santità

Patrizia Achilli Pizzi 87

Carlo Casini, un padre!

Francesco Saverio Ardito 89

Mi ha fatto riscoprire la vita

Pasquale Armagno 90

Alla riscoperta di una sua prefazione sulle virtù minime per il cristiano

Franco Banchi 91

Un benefattore dell'umanità

Don Paolo Bargellini 92

Nessuno andava via a mani vuote

Mauro Barsi 93

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Con Madre Teresa a servizio della vita	
Silvia Battaglini Chellini.....	96
La vita di Carlo Casini: quella dei giusti e dei santi	
Giuseppe Battimelli.....	96
Un grande uomo che sono felice di aver conosciuto!	
Lucia Boschetti.....	98
Carlo oggi è per noi una forza speciale	
Carlo e Anna Campanella.....	100
Il Rosario del 23: il mio incontro con Carlo, il mio impegno per la vita, sempre!	
Marco Caponi.....	101
Sguardo diretto negli occhi e sorriso gioioso e fraterno	
Gian Giuseppe Cau.....	106
Carlo Casini: un incontro determinante e maestro!	
Vincenzo Cilenti.....	107
Azione e Contemplazione. La mistica di Carlo, uomo di misericordia	
Francesca De Santis.....	109
Una vera grazia averlo incontrato	
Ana Del Pino e Pablo Siegrist.....	111
Padrino della mia conversione e Patrono della mia fede e del mio lavoro per la vita	
Paolo Delprato.....	112
Instancabile difensore della vita umana	
Fausto Demartis.....	113
Carlo Casini "profeta della vita"	
Paolo Emiliani.....	114
Ha incarnato le beatitudini e con esse il volto gioioso del cristiano	
Giuseppe Failla.....	117
L'umanità ricchissima di Carlo a servizio di tutti	
Marco e Angela Faillaci.....	118
Il grande Carlo: un esempio indimenticabile	
Maria Luisa Gibelli e Francesca Peirotti.....	119
Quell'abbraccio misericordioso di Carlo	
Giorgio Gibertini.....	120
Semplicità visibile, umiltà imprevedibile, cuore immenso	
Maurizio Guida.....	121
Forza della mitezza, sguardo profondo e lungimirante, gioia	
Ettore e Mariolina Henke.....	122
L'uomo della provvidenza	
Maria Concetta Maio.....	124
Forte, mite, misericordioso, operatore di pace. Carlo sempre con noi	
Paola Mancini.....	125
Abbiamo visto la coerenza nel testimoniare il valore della vita umana fino in fondo	
Silvia Masini e Donatella Nutini.....	126
Come un padre che cura i suoi figli	
Manuel Massara.....	127
Uomo di pace con lo stile della misericordia. Un esempio e un faro per tutti	
Elisabetta Michelozzi.....	127
Il saluto del Movit di Firenze e Siena ad una persona speciale	
Giovani del Movit di Firenze e Siena.....	129
La grandezza del più piccolo che Carlo ci ha mostrato	
Francesco Napolitano.....	130
Le corde della misericordia	
Pantaleone Pergamo.....	132

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Gioia e Gratitudine pensando a Carlo Casini	
Maria Laura Petrongari Andreani.....	134
Umiltà, affabilità e attenzione alla singola persona	
Tina Pintus.....	135
Dalla misericordia di Dio alla misericordia divina è un soffio	
Carmela Pisicchio.....	136
Un maestro... un amico	
Riccardo Poli.....	138
Come magistrato era eccellente, il più umano tra i magistrati con cui ho lavorato	
Carla Primieri.....	139
Ascolto col cuore e accoglienza con il sorriso	
Elena Pujatti.....	140
Mi rivolgo a lui nella preghiera	
Suor Angelica Emilia Raspini.....	141
La forza della giustizia. Carlo Casini, uomo giusto	
Luigi Rimoldi.....	142
Carlo Casini come Jérôme Lejeune, grande custode e servitore della vita	
Antonio Rossi.....	143
Un uomo che porta il messaggio della vita al mondo	
Rafael e Ana Maria Santamaria.....	144
L'uomo Carlo testimone dell'amore e della speranza della "vera vita"	
Don Luciano O. Scarpina.....	145
Il suo pensiero e la sua spiritualità sono una grande ricchezza	
Giuseppe Sippelli.....	147
Una generosità sorprendente	
Rita Volponi.....	148
Conclusioni	
Francesco Beneduce S.I. – Vescovo Ausiliare di Napoli.....	153

Prefazione

Marina Casini Bandini

«Ai cristiani è dato attraversare questo nostro formidabile tempo non piangendo sui distrutti valori di un passato che non tornerà, ma anzi animosamente orientando con essi – totalmente purificati da ogni scorta accessoria – il futuro dell'intera umanità».

(Carlo Casini, *La dimensione contemplativa nella difesa della vita umana*, Edizioni Movimento per la Vita Italiano, Roma, 2019, p.79)

Ho accolto volentieri l'invito dell'amico Aldo Bova, presidente del Forum delle Associazioni Sociosanitarie, a curare insieme a lui questo volume e a scriverne la prefazione. Lo spunto è stato il convegno dal tema "Carlo Casini, testimone di misericordia", che si è svolto a Napoli il 30 aprile 2022. Uno spunto, esattamente. Quanto contenuto in queste pagine, infatti, va oltre quel bellissimo incontro, perché contiene una ricchezza di testimonianze che sono sopraggiunte su quella scia.

Devo dire, a onor del vero, che l'idea del convegno, la scelta del titolo, la volontà di realizzarlo e di pubblicarne gli atti con le ulteriori testimonianze che hanno fatto seguito, trova la fonte nella determinazione del Professor Bova che, già poco dopo la nascita al Cielo del babbo, sollecitava: *«Marina, dobbiamo fare qualcosa per papà!»*. In effetti, la gratitudine che Aldo Bova ha sempre mostrato verso Carlo Casini non ha mai visto incrinature, per cui davvero posso dire che il convegno e il presente volume sono frutto di questo sentimento genuino e del desiderio di tenere viva la memoria del babbo, di farlo conoscere maggiormente, a partire dal profilo biografico, per attingere poi alla sua testimonianza, al suo impegno, al suo pensiero, alla sua opera, alla sua spiritualità. *«Marina – mi diceva Aldo con convinzione – non dobbiamo disperdere questo patrimonio, la testimonianza che Carlo ha dato, dobbiamo aiutare i tanti semi gettati da lui nel terreno della società, della cultura, della politica, del diritto, della medicina, dell'apostolato, dell'associazionismo, della pastorale e aiutarli a crescere, a fruttificare!»*.

È stato così realizzato il convegno, promosso dal Forum delle Associazioni Sociosanitarie in collaborazione con il Movimento per la Vita Italiano; convegno che – come ho anticipato – si riflette in questo libro, i cui interventi però sono di gran lunga più numerosi di quelli presentati nell'incontro di Napoli. Qualcosa si è mosso nei cuori e sono giunte, successivamente al convegno, ulteriori

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

testimonianze di persone che lo hanno conosciuto e che hanno voluto condividere ricordi, esperienze, considerazioni, unite dalla scia di luce che ha attraversato la vita di Carlo Casini: quella della misericordia vissuta nelle moltissime rifrazioni dell'Amore.

Questo volume viene dato alle stampe in prossimità del terzo anniversario della nascita al Cielo di Carlo Casini, in concomitanza con la pubblicazione di altri due libri: "Di un Amore Infinito possiamo fidarci". Carlo Casini testimone profeta padre", curato da Francesco Ognibene ed edito dalla casa editrice Cantagalli e "Carlo Casini. Storia privata di un testimone del nostro tempo", intervista di Stefano Stimamiglio a Marina Casini (casa editrice San Paolo). Il presente testo quindi può considerarsi parte di una trilogia che ci rende più vicina e presente la figura di questo "protagonista del cattolicesimo italiano" che, come disse il Cardinale Giovanni Battista Re, *«non deve cadere nell'oblio, non deve essere dimenticata, ma restare una testimonianza che orienta alla visione cristiana della vita... lasciandoci una lezione di vita che in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, fa rifiorire la speranza»*.¹

L'augurio è che le pagine che seguono arricchiscano l'animo del lettore suscitando il desiderio di riprendere con maggior lena la strada della verità e dell'amore o di intraprendere questo cammino, perché non è mai troppo tardi e il compito è di straordinaria importanza: *«C'è un mondo nuovo da ricostruire dalle fondamenta! La "prima pietra" non è, appunto, il riconoscimento della uguale dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale?»*, scriveva il babbo su "Avvenire" nel 2009.²

Mi sia permesso, infine, di ringraziare sentitamente il professor Bova, il Forum da lui guidato, il Movimento per la Vita Italiano, coloro che hanno lavorato per la riuscita del convegno, quanti hanno partecipato e quanti hanno generosamente offerto il loro apporto e le loro testimonianze. Un grazie speciale al Dott. Luigi Finizio e alla dottoressa Delia Petriccione della Center Comunicazione e Congressi, che ha collaborato alla realizzazione del convegno e all'impaginazione di questo volume. Grazie anche a chi leggerà queste pagine e ne farà tesoro.

¹ S. Stimamiglio, (a cura di), *Guardando con fiducia al futuro. In preghiera con Carlo Casini*, Toscana Oggi, Firenze 2021.

² C. Casini, *Dignità umana, sempre!*, in "Avvenire", 3 settembre 2009, p. 12.

Introduzione

Aldo Bova

Il Forum delle Associazioni Sociosanitarie ha come finalità principali la promozione e la tutela della vita dal suo sorgere al suo termine, la tutela della salute e la lotta alle diseguaglianze nella salute e nella cultura, la promozione della giustizia, della legalità, del bene comune, della solidarietà, ponendo attenzione ai più deboli ed ai più fragili.

Viviamo un'epoca storica problematica e difficile, in cui palesemente va riducendosi il riconoscimento della vita come dono, come bene indisponibile, e va appannandosi sempre più il riconoscimento della dignità della vita presente in tutti, anche nei più fragili e più deboli. Questo si accompagna allo stravolgimento dei valori principali, necessari per una vita in condizioni di serenità, di pace, di giustizia, di solidarietà.

Avanza da un lato l'egoismo, l'autoreferenzialità, l'antropologia prometeica, e dall'altro lato la solitudine, l'abbandono, la non accoglienza fra popoli, fra comunità e fra persone. Le persone vivono con una interpretazione falsata della libertà.

Per evidenziare le conseguenze di questo modo di vivere, basta pensare alla guerra in Ucraina, in cui un uomo forte, capo di una Nazione, sta agendo per massacrare un popolo fratello e vicino territorialmente e culturalmente. Basta pensare agli aborti che avvengono con tanta semplicità, alla cultura eutanastica che si amplia e rischia di divenire vincente, ai femminicidi. Basta pensare agli omicidi stradali che sono tantissimi e poco segnalati, frutto di scorrettezze e di gravi disattenzioni, alle morti sul lavoro purtroppo tantissime e gravissime.

Acquisisce una grandissima importanza per noi la valutazione secondo la quale «*Non siamo fatti per vivere come bruti, ma per seguire virtù e conoscenza*», che ci spinge ad adoperarci per migliorare le condizioni del vivere civile, rispettando i valori essenziali.

Per tutto questo, noi del Forum riteniamo che sia necessario agire nella concretezza del mondo e della vita vissuta, impregnando di valori sani la comunità in cui viviamo con l'esempio concreto, per essere credibili. Abbiamo bisogno di ridurre la cultura della *filoautia* (amore per sé stesso, per l'interesse personale) e dare vigore alla cultura della *filocalia* (amore per l'altro).

A tal fine, desideriamo avere come figura guida Carlo Casini, che è stato Fondatore del Movimento per la Vita e Cofondatore del Forum delle Associazioni Sociosanitarie.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Per conoscere e far conoscere meglio Carlo Casini, che ha agito con grande competenza, sempre al fianco del Magistero della Chiesa ed alla luce del Vangelo, in famiglia, nella magistratura, in politica, nel sociale, nella promozione e nella tutela della vita e, in particolare, della vita nascente, con una capacità relazionale esemplare, abbiamo voluto organizzare un convegno sul tema "Carlo Casini, Testimone di Misericordia" nella città di Napoli, maestra di accoglienza.

Numerosi sono stati i contributi delle persone che lo hanno conosciuto in azione nei vari settori del suo impegno: amici, magistrati, politici, giornalisti, medici, Presidenti di Associazioni impegnate nella tutela della vita e della salute, estimatori che lo hanno visto all'opera in modo vario.

Nel convegno è emersa l'opera da lui svolta, i contributi da lui offerti al servizio del bene comune, in famiglia, nel sociale, nel lavoro da magistrato, nell'impegno come politico, con lo stile delicato e signorile che lo caratterizzava. È stato posto in evidenza l'appassionato lavoro da lui svolto per promuovere e tutelare la vita nascente e la vita in tutto il suo percorso.

«La misericordia è il sentimento con cui il Signore guarda l'uomo, come suo figlio».

La misericordia, indicata nel verbo evangelico *splanchnizomai* e nel sostantivo ebraico *rahamin* (grembo materno), è la condizione di amore, di partecipazione viscerale con cui Gesù ha sempre guardato, approcciato e seguito i fragili, i sofferenti.

Carlo Casini, nel suo concreto vivere, ha portato dentro di sé la misericordia, il *rahamin*. Fare mente locale su Carlo Casini è stato e sarà utile per le quattrocentomila persone che sono nella grande famiglia del nostro Forum, per avere come guida e maestro esistenziale un Uomo, che ha vissuto testimoniando la Misericordia.

In questa introduzione agli atti del convegno su "Carlo Casini, Testimone di Misericordia" desidero anche parlare con gioia di alcuni momenti vissuti in amicizia con Carlo Casini e presentare alcune note sulla sua persona.

Era una persona molto signorile, di cultura umanistica ampia, di competenze enormi nel campo della giurisprudenza, innamorato della vita dal suo sorgere al suo termine, tutore della vita nascente in un quadro di doveroso impegno per la legalità, per la dignità umana e per la libertà. Era innamorato della vita e di tutto ciò che è collegato al vivere secondo gli insegnamenti cristiani, come la famiglia, il lavoro, l'impegno sociale, l'esigenza di offrire il proprio contributo per il bene della comunità in un deciso spirito di solidarietà.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

L'ho conosciuto per il suo impegno nel Movimento per la Vita, da lui promosso, circa trent'anni addietro. L'ho frequentato con periodicità negli ultimi dodici anni per il comune impegno nel Forum delle Associazioni Sociosanitarie, che ho l'onore di presiedere. Carlo ha partecipato tante volte ai nostri incontri in rappresentanza del suo Movimento per la Vita.

Mi fa piacere segnalare alcuni episodi vissuti insieme ed alcuni aspetti della sua personalità.

Era caratterizzato da grande mitezza, garbo e gentilezza. Nel presentarsi ad un incontro del Forum e nel parteciparvi, emergeva sempre la sua indole mite, dolce, certamente espressione di una cultura di approccio sereno con la realtà e con il contesto con cui si relazionava. In tutte le riunioni assembleari che abbiamo avuto per il Forum partecipava con serenità, portando sempre nuove idee, rispettando il prossimo e cercando di spiegare agli altri il valore delle sue proposte con ragionamenti sereni e chiari, che nella maggior parte dei casi convincevano gli interlocutori. La cosa che colpiva era sempre la grande validità delle sue idee e la tecnica con cui le proponeva, fondata sul rispetto per gli altri e sulla dolcezza della proposizione che denotava la volontà di far crescere il Forum e di ottenere risultati nell'ambito sempre del lavoro per la promozione e la tutela della vita e della salute, della giustizia, della legalità.

Varie volte, con la sua autorevolezza, prima dell'inizio dei lavori assembleari, mi dava affettuosamente consigli per la conduzione del Forum e mi esponeva le idee che voleva proporre durante i lavori, chiedendo il mio parere. Il suo garbo signorile mi colpiva, mi conquistava e mi affascinava.

Partecipò con tanto interesse al Convegno del Forum, organizzato da me a Napoli sul tema: "Giuseppe Moscati. Testimone di Misericordia" il giorno 1 ottobre 2016. Il convegno si svolse nella bella sala Valeriano della Chiesa del Gesù Nuovo in Piazza del Gesù, nel centro storico della città. Carlo arrivò a Napoli il pomeriggio del giorno precedente il convegno con la gentilissima consorte, la signora Maria.

Ci incontrammo in piazza del Gesù Nuovo. Andammo, con sommo piacere dei coniugi Casini, a vedere, in via Cisterna dell'Olio, il palazzo dove abitava e dove morì San Giuseppe Moscati e mostrai loro sulla facciata del palazzo una lapide deposta in ricordo del Santo dall'Associazione Medici Cattolici di Napoli. Gli parlai della figura di Moscati e di tanti particolari della vita del medico santo.

In particolare gli riferii tre aneddoti sulla sua figura:

1) Moscati, tutte le mattine, partecipava alla Messa nella Chiesa del Gesù o nella Chiesa di Santa Chiara e riceveva la comunione, perché senza l'Eucaristia «*non riusciva a vivere*», ricordando in un certo senso i martiri di Abitina, che, nel 304

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

d.c., dichiararono: «*Sine dominico non possumus*» (Senza l'Eucaristia non possiamo vivere)

2) Durante il periodo del colera a Napoli, Moscati si portava nei vicoli degli ambienti anche più malfamati della città per cercare le persone malate e portarle all'Ospedale Incurabili, ponendo volontariamente a rischio la sua vita per cercare gli ammalati e aiutarli a guarire

3) Nella sala d'attesa del suo studio si leggeva: «*Chi può paghi, chi non può prenda*».

Parlando con me della figura di Moscati, Carlo Casini si commosse, riconoscendo come egli, con la vita che aveva vissuto, fosse stato veramente un grande Testimone di Misericordia ed un maestro della medicina ricco di umanità, in quanto teneva in considerazione il fatto che il paziente è una persona umana, che va ascoltata, visitata, accompagnata. Disse altresì che l'espressione «*Chi può dia e chi non può prenda*» poteva essere un vero riferimento per l'organizzazione di un SSN universalistico fondato sulla solidarietà, in cui chi non aveva possibilità economiche doveva essere assistito in tutto e per tutto senza versare fondi, mentre chi aveva buone condizioni economico-finanziarie poteva versare somme per favorire l'assistenza integrale ai più poveri.

Visitammo la Chiesa del Gesù Nuovo. Carlo prestò grande attenzione alla facciata, fatta in bugnato, e alle tante opere d'arte presenti. All'interno della Chiesa visitammo il museo del Santo Moscati, che Carlo trovò di notevole interesse. Ci fermammo sulla tomba di Giuseppe Moscati, dove Carlo, commosso, volle restare in ginocchio a pregare. Al di là delle competenze professionali e della sua santità, Carlo reputava Moscati un esempio per chi svolgeva un lavoro a contatto con la Persona Umana (medico, sacerdote, insegnante ecc.). Visitammo poi la Basilica di Santa Chiara su richiesta specifica di Carlo, che volle vederla nei suoi particolari meravigliosi importantissimi sotto il profilo storico ed artistico. Apprezzò molto la visita del chiostro maiolicato del monastero di Santa Chiara, opera meravigliosa del 1739 a cura dell'estro creativo di Domenico Antonio Vaccaro.

La sera prima del convegno andammo a cena in un ristorante tipico partenopeo in piazza del Gesù di nome "Filumè" con quasi tutti gli amici relatori. Fra gli altri: Filippo Boscia, Presidente dei Medici Cattolici, Piero Uroda, Presidente dei Farmacisti Cattolici, Giovanni Cervellera, Presidente dell'AIPaS. Ricordo che ci trattenemmo a tavola con tanta serenità ed allegria. Carlo apprezzò molto il clima della napoletanità e gustò molto la cucina tipica.

Disse di Napoli che era una città meravigliosa, ricca di storia, di opere d'arte, ricca di grandi artisti nel campo della musica, del teatro, del cinema, della poesia e della letteratura, caratterizzata da una cultura di accoglienza e di solidarietà

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

e dalla presenza di scenari sia naturali sia costruiti dall'uomo, animati da un popolo vero, concreto, vivace, appassionato della vita.

Il nostro Forum ha condiviso pienamente l'appassionante campagna "Uno di Noi", voluta da Carlo Casini con una mobilitazione popolare in tutti i 28 Paesi dell'Unione Europea, per sostenere l'iniziativa dei cittadini europei per la tutela e la salvaguardia dell'embrione umano e dei suoi diritti.

***La vita,
la professione, la
spiritualità***

Il buon Samaritano moderno

Antonio Falcone

Fare memoria è un dovere. Fare memoria è una necessità. Fare memoria di Carlo Casini è un dovere, è una necessità! Carlo Casini è l'uomo che ha dedicato la sua vita alla vita. Per accettarla, per promuoverla, per amarla! Il professionista, il politico, il magistrato che ha difeso la vita ed il diritto alla vita. Il cristiano, il moderno samaritano che si è fatto prossimo per abitare le distanze, per promuovere le periferie.

Farsi prossimo è essere vicino al soggetto indifeso, debole, fragile. «*Lo vide e ne ebbe compassione*». Gli si fece vicino, se ne prese cura. Il samaritano che fa rete, perché unisce le parti, le competenze, perché l'uomo viva. Il samaritano che vive la prossimità si fa vicino a chi è assalito ed abbandonato, con com-passione, con *pietas*. Riconosce nell'altro la persona fatta a Sua Immagine. L'uomo misericordioso.

Misereor: ho pietà. *Cordis*: del cuore. Pieno di carità. Compassione del cuore e del cervello! Accogliere la vita fraternamente per restituire i beni accolti per accogliere tutti fraternamente senza preferenze.

L'uomo, esperto di umanità! Il cristiano esperto di Cristo! Una unità di anima, corpo, cuore che ci offre le coordinate su cui muoversi. Una sfida per questo mondo a cui dare un'anima.

Profilo biografico

Don Stefano Stimamiglio

Ottavo di nove figli, Carlo Casini nasce a Firenze il 4 marzo 1935 da Marina Stacchini e Fiorentino Casini. La famiglia è di origine contadina e viene da Montecastello, un paese in provincia di Pisa. Gente operosa, semplice, solida, profondamente cristiana.

In Europa tirano venti di guerra. Solo due anni prima è salito al potere Adolf Hitler. Nei giorni in cui emette il primo vagito, in Germania viene ripristinato il servizio militare obbligatorio in violazione delle clausole del trattato di Versailles. L'Italia mobilita il regio esercito per iniziare una campagna militare colonialista che, con la guerra del 1935-36, la vedrà conquistare l'Etiopia e unirla ai vecchi possedimenti nel Corno d'Africa, Eritrea e Somalia. Nasce l'"Africa Orientale Italiana". Tempi cupi che preparano il peggio, quelli in cui vede la luce il piccolo Carlo che di lì a poco, a soli 4 anni, sperimenterà il dramma della Guerra Mondiale.

Nonostante questo e nonostante lutti e difficoltà varie, la sua infanzia scorre serena, grazie soprattutto alla forza e alla fede di mamma Marina che tiene unito il gruppo sotto il manto di Maria. Così scrive Carlo nel libro-intervista curato da Renzo Agasso (Elledici, 1999): *«La mia famiglia di origine è stata eccezionale. Il nome di Dio che mi ha fatto conoscere è Provvidenza. Colui che provvede, per cui non ci si deve preoccupare del futuro. Mio padre era manovale delle ferrovie. Originariamente contadino, poi, come tanti, venuto a Firenze, prima ha fatto il fattorino delle tranvie, dopo ha avuto un posto in ferrovia. Nove figli, mia madre, come allora succedeva a tutte le donne nelle sue condizioni, casalinga. Però mio padre morì il 1° luglio del '38, in un infortunio sul lavoro travolto da un treno. Ho solo uno sbiadito ricordo di lui: il giorno dell'Epifania ero fuori Firenze presso una zia, venne a trovarmi portando un piccolo autobus di latta, giocammo a lanciarcelo sul tavolo. Io sono del '35, avevo tre anni quando morì, c'era una sorellina più piccola, la maggiore aveva 17 anni e poi giù, giù, tutti gli altri. Mio padre ci lasciava un appartamento modesto da pagare, e in casa ancora nessuno lavorava. Sei mesi dopo morì una sorella di sette anni, un fratellino era già morto prima, siamo rimasti in sette. Venne la guerra. Del fratello non abbiamo avuto più notizie. Miseria, povertà, fame, malattie anche gravi, la nostra casa colpita dalle granate dei tedeschi in ritirata da Firenze. Nonostante le difficoltà quegli anni sono stati tra i più sereni della mia vita. Certo, ero bambino, non mi rendevo ben conto delle cose. Però ho in mente la mamma che, con le lacrime agli occhi, ripeteva fiduciosamente: in qualche modo faremo. Pensando che io e tre fratelli*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

abbiamo potuto studiare e laurearci brillantemente, credo che la fede dei miei genitori in Dio-Provvidenza abbia avuto la conferma dei fatti».

Cresce in età, Carlo. Cresce anche in grazia. Frequenta fin da bambino la “Chiesina”, come è chiamata a Firenze la Chiesa della Divina Provvidenza, dove negli anni dell’adolescenza stringe le prime amicizie giovanili, alcune delle quali lo accompagneranno lungo tutta la vita. Il giovane conquista i coetanei e i sacerdoti che seguono il suo gruppo grazie alle sue innate doti umane e cristiane, che affinerà via via nel tempo. Un’intelligenza brillante e uno spirito d’iniziativa animano da subito la sua giovane esistenza e la sua azione sociale ed ecclesiale: è in queste prime esperienze che comincia a capire il significato del termine “apostolato”, operare per l’avvento del Regno di Dio. Da laico.

Dopo gli studi classici, animato da un profondo senso di giustizia, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza della sua città, dove si laurea a pieni voti con lode nel corso dell’anno accademico 1957-1958. È allievo, tra gli altri, del venerabile Giorgio La Pira, docente di diritto romano, Padre Costituente della Democrazia Cristiana, per tre volte sindaco di Firenze (tra il 1951 e il 1965, con una pausa tra il 1957 e il 1961) e più volte Deputato. Un modello, anzi un Maestro, a cui Carlo si ispirerà per tutta la vita.

Sarà quello stesso senso di giustizia che gli farà superare, ancora giovanissimo, l’esame in Magistratura, uno dei più impegnativi per chi ha la vocazione del giurista. Nel 1961, quando viene iscritto nei ruoli del Ministero della Giustizia, ha solo 26 anni. Un “giudice ragazzino”. Fino al 1966 è Pretore a Empoli. Passa, poi, nella Magistratura inquirente: nel 1966, e fino a tutto il 1979, è Sostituto Procuratore della Repubblica a Firenze. Tempi duri per l’Italia repubblicana, in cui il terrorismo rosso (sequestro Moro, 1978) e nero (strage di Bologna, 1980) arrivano all’apice della loro “azione rivoluzionaria” e magistrati, politici, poliziotti e imprenditori sono i primi a entrare nel mirino dei terroristi. La carriera in Magistratura, sospesa proprio in quel 1979 quando viene eletto (primo del suo collegio Firenze - Prato - Pistoia) alla Camera dei Deputati, riprenderà vent’anni dopo, nel 1999 - e durerà fino al 2003 - come Consigliere presso la Suprema Corte di Cassazione. Siccome, poi, il diritto è una delle passioni della sua vita e non ama mai staccarsi dalla realtà della vita, la docenza - e il contatto diretto con i discenti che questa consente - assumerà per lui, quando sarà libero da impegni istituzionali, una grande importanza. Conscio del valore pedagogico della trasmissione dei valori, cui ha dedicato la sua vita anche attraverso un’ampissima pubblicistica, dal 2002 è professore di diritto internazionale, diritti umani e bioetica presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma. Nel 2010, ancora, esercita la professione di avvocato per

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

difendere gli obiettori di coscienza che rifiutano la pratica dell'aborto nelle strutture in cui operano.

Facciamo però un passo indietro. In gioventù Carlo è molto impegnato nel mondo ecclesiale, in particolare nell'associazionismo cattolico. Dal 1958 al 1964 è Presidente diocesano a Firenze e Consigliere nazionale della Gioventù italiana di Azione Cattolica. Allo stesso tempo, però, è attratto dalla preghiera e dal silenzio, ingredienti essenziali della dimensione contemplativa, di cui sarà sempre assetato. Appassionato dell'umano e animato da quel suo innato senso di giustizia, in quegli anni è anche attivo nel volontariato, tanto che nel 1974 gli viene conferita dal Ministero della Giustizia la Medaglia d'argento al merito della redenzione sociale per l'assistenza prestata ai detenuti e alle loro famiglie. Nel 1964, a 29 anni, Carlo si sposa con Maria Nitti, con la quale condivide da subito la passione per l'impegno sociale e politico. Una missione vissuta integralmente in due, lungo tutta la vita e a costo di enormi sacrifici da parte di entrambi, soprattutto quando gli impegni politici e quelli associativi nel Movimento per la Vita, sommandosi, vanno a occupare sempre più le loro giornate. Anche per Carlo e Maria vale il detto *«accanto a un grande uomo c'è sempre una grande donna»*. La loro unione viene coronata dalla nascita, nell'ordine, di Marina (1966), Francesco (1969), Donatella (1970) e Marco (1974), a cui si aggiungeranno nel 1975 anche Benedetta e Donato, due cuginetti rimasti orfani in precoce età e quindi accolti come figli dalla ormai numerosa famiglia Casini.

A metà degli anni '70, come magistrato inquirente, si imbatte nella tragedia dell'aborto. Il 9 gennaio 1975 è protagonista a Firenze della scoperta di una clinica clandestina, promossa dal Partito Radicale, che pratica aborti illegali. Nella "clinica degli aborti", come viene subito ribattezzata dalla stampa, vengono trovate circa quaranta ragazze, tutte esponenti radicali, e un medico più volte condannato per avere praticato aborti clandestini. Una struttura in cui, tre giorni la settimana, vengono eseguite decine di interruzioni di gravidanza. In seguito a questa scioccante esperienza, fonda, insieme ad alcuni amici con cui condivide l'altissima forma di carità della protezione della vita nascente, nel capoluogo toscano il primo Centro di Aiuto alla Vita (CAV) d'Italia e il Movimento per la Vita, di cui sarà ininterrottamente presidente dal 1990 al 2015 (e di cui dal 2018 ha raccolto il testimone la figlia Marina).

Carlo Casini, però, è molto conosciuto in Italia, anche al di fuori degli ambienti ecclesiali, per il suo impegno politico. Il 3 giugno 1979 viene eletto Deputato della Repubblica nelle fila della Democrazia Cristiana. Verrà riconfermato alla Camera fino al 1994 – praticamente dall'VIII all'XI Legislatura –, con incarichi in seno a diverse Commissioni, tra cui "parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

eventualmente connesse”, “interni”, “giustizia”, “parlamentare sul fenomeno della mafia”, “per le riforme istituzionali”, “per i procedimenti di accusa”. Dal 1984 al 2014, con una sola interruzione dal 1999 al 2003 (in cui, come detto, tornerà temporaneamente in Magistratura), viene eletto Parlamentare europeo in quota Democrazia Cristiana (e nei suoi eredi politici: PPI, CCD e, infine, UDC). Vive sempre la politica come servizio e, da credente, come “la forma più alta di carità” (Pio XI). Durante i suoi anni a Strasburgo è membro del gruppo del Partito popolare europeo (Gruppo Democratico Cristiano). In quegli anni presiede la Commissione per gli affari giuridici e per i diritti dei cittadini e la Commissione per gli affari costituzionali. Inoltre, è membro sostituto della Commissione Esteri.

Europeista convinto, sulla scia dei Padri dell’Europa unita diceva sempre che l’Unione Europea è «*il progetto politico più grande del nostro tempo*». Fornisce per questo da sempre il suo generoso sostegno alle attività dell’Istituto Universitario Europeo, che ha sede presso la Badia Fiesolana di San Domenico di Fiesole, vera fucina di vocazioni professionali ed europeiste per ormai tante generazioni di giovani. E, a proposito di giovani, sin dal 1986, concepisce e promuove in seno al Movimento per la Vita il concorso europeo per studenti, un’esperienza straordinaria e unica nel suo genere. A migliaia di ragazze e ragazzi in questi decenni è stata offerta l’opportunità di riflettere su questioni che possono aiutarci a comprendere meglio tematiche importanti per la vita personale, ma anche per la società, nazionale e internazionale; tematiche che hanno la capacità di mobilitare energie costruttive per il bene di tutti e di ciascuno, che hanno una grande forza trasformatrice e rigeneratrice. Inoltre, per moltissime ragazze e ragazzi il concorso ha aperto un cammino di crescita ed è stata l’occasione per stringere amicizie. E l’anima dell’Europa – diceva e scriveva con convinzione – sono i valori propri dell’autentico umanesimo, quelli, cioè, che fondano e sviluppano il patrimonio culturale e spirituale del “Vecchio Continente”: la fratellanza, i diritti umani, la pace, la giustizia, la libertà... E, al centro, l’uguale e inerente dignità di ogni essere umano che, concretamente, si traduce nel riconoscimento del diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento, dal momento in cui ciascuno di noi ha cominciato a esistere.

Nel suo servizio a favore della “città dell’uomo” e della vita, occorre ricordare anche che Carlo Casini è stato tra i fondatori del Comitato Scienza e Vita e che ha collaborato attivamente alla costituzione del Forum delle Associazioni Familiari e del Forum degli Operatori Sanitari. Inoltre, è stato membro di importanti organismi centrali della Chiesa (Pontificia Accademia per la Vita) e governativi (Comitato Nazionale per la Bioetica). È stato anche relatore in molti

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

congressi scientifici internazionali, oltre che in Italia, anche in Argentina, Brasile, Messico, Portogallo, Francia, Spagna, Germania, Polonia, Croazia, Albania, Slovacchia. Nel 2015 ha ricevuto un importante riconoscimento negli Stati Uniti e nel 2022, sempre negli Stati Uniti (Jacksonville, Florida), nel contesto di un convegno a cui hanno partecipato 1500 persone, è stata proposta una riflessione sulla sua "spiritualità della vita".

Numerose sono le iniziative da lui promosse a favore del diritto alla vita dal concepimento quale conseguenza del riconoscimento dell'uguale dignità di ogni essere umano. Tra esse la più recente e conosciuta, avviata ufficialmente nel 2012, è l'iniziativa popolare europea Uno di noi, che mira al riconoscimento dell'embrione come soggetto di diritti. Non un'etichetta ma l'espressione più alta del principio di uguaglianza, fondamento di un nuovo umanesimo che riconosce la uguale dignità di ogni essere umano. Mattone della lotta a quella "cultura dello scarto" di cui sempre parla Papa Francesco.

È stato attivissimo autore di una grandissima quantità di pubblicazioni e interviste (è ancora in corso il censimento e sembra che non sarà un lavoro breve...) su temi di grande rilevanza e attualità come giustizia, diritti umani, pace, fame nel mondo, droga, pornografia, terrorismo, aborto, procreazione artificiale, famiglia, eutanasia, obiezione di coscienza. Carlo Casini – possiamo ben dirlo! – nella sua vita ha goduto della compagnia dei santi. Santa Teresa di Calcutta, San Giovanni Paolo II, Jérôme Lejeune, di cui è stato avviato il processo di beatificazione. Egli è stato alla loro scuola, ha saputo ascoltarli e trarne ispirazione. Un'indicazione e un auspicio per tutti noi.

Carlo nasce al Cielo il 23 marzo 2020, avvolto dall'amore della sua famiglia, dopo una lunga e sofferta malattia, sempre vissuta con autentico spirito cristiano, anche nei momenti più critici. Di questo, nel mio piccolo, anche io sono stato testimone. Lui, che ha difeso lungo tutta la sua esistenza il valore inalienabile e la dignità della vita umana – di ogni vita umana, dal concepimento alla sua morte naturale – ha vissuto nella sua carne la crocifissione di una malattia inesorabile, che un poco per giorno ha spento il suo respiro. Lui ne era consapevole, in un dialogo silenzioso con quel Dio che ha servito fin da giovane nei suoi fratelli. Carlo era cosciente che la sua vicenda somigliava a quella di Karol Wojtyła, uno dei suoi grandi maestri. Dentro la sua carne, e nei nostri ricordi, resta tuttavia marchiato a fuoco il senso del mistero che pervade l'esistenza umana: quello che ci suggerisce sommessamente che dentro alla sofferenza, anche a quella più forte e dolorosa, germoglia inesorabilmente il seme della vita. Con i suoi occhi, col suo sguardo, questo Carlo ci ha insegnato.

Il Magistrato

Renato Santilli

Per un ritratto seppure sommario di Carlo magistrato, non si può prescindere dal clima in cui i giovani di formazione cristiana vivevano all'epoca della sua giovinezza e dalle idee che correvano e si discutevano nel quadro di aspirazioni e di attese non sempre ben chiare ma che inducevano tuttavia al confronto, sia all'interno del mondo di appartenenza, sia con quello esterno, avverso per lo più e comunque critico.

Firenze, rispetto ad altre città, poteva considerarsi un ambiente privilegiato, sia per il fervore delle proposte che vi si agitavano, sia per la qualità dei soggetti che se ne facevano portatori ed elaboratori.

E non si può dimenticare che quelli erano gli anni dominati dalla proposta comunista che, attecchendosi ad una vera rivoluzione dell'uomo e della società, esigeva quindi una risposta adeguata anche sul suo stesso piano, che era quello della vita temporale e dell'affermazione di una vera giustizia tra gli uomini soprattutto da un punto di vista economico-sociale, quale mai si era vista realizzare nella storia.

Carlo, rispetto agli altri, aveva un vantaggio che derivava dall'origine della sua famiglia, che aveva radici contadine, un mondo che oggi riesce perfino difficile immaginare, nel quale la fede era una roccia e la preghiera quasi un respiro della vita. In essa si era innestata la sua vita spirituale ed intellettuale capace di conoscere e di giudicare senza complessi di inferiorità le novità che si andavano affermando, e che gli consentirà poi di uscire indenne dalle tante sbandate che si verificarono nel nostro ambiente, maturando una fede capace di rispondere alle sfide e alle inquietudini del nostro tempo. Dico questo perché il confronto con la proposta comunista, da una lato, e con le sfide dall'altro di una modernità che iniziava a non accettare più il modello morale che fino ad allora si era conservato anche in chi rifiutava la Chiesa e perfino la religione cristiana, portava molti cattolici, anche a Firenze, spesso i più brillanti e i più colti, a sottolineare l'esigenza di un rinnovamento radicale del sapere e del fare, della cultura e dell'azione, in cui però si illanguidiva il primato di Dio e il rapporto dell'uomo con Lui, che nella preghiera e nei Sacramenti, trovano il momento essenziale e privilegiato.

Carlo, poi, proprio per la concretezza che derivava dal provenire da una famiglia molto modesta (il padre era un manovale delle ferrovie perito prematuramente in un incidente sul lavoro) non era suggestionato dalle proposte radicali di rinnovamento della società e dell'economia, preferendo il metodo gradualistico,

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

ma incisivo, di migliorare lo stato della società, favorito in questa sua visione delle cose dalla sua fede profonda che lo portava a vedere l'origine delle ingiustizie non tanto in errori intellettuali, ma in primo luogo nel peccato degli uomini di cui le storture della società erano l'effetto. E naturalmente, non incantato com'era dalle ideologie, ma sempre attento alla realtà, conosceva bene che cosa fossero la condizione dell'URSS e dei Paesi comunisti, la cui propaganda aveva un grande effetto sui cristiani, che, tentati dal fascino di una società immune alle ingiustizie e alle divisioni, davano poca attenzione a ciò che tutti in realtà, volendo, potevano sapere di quei regimi.

Allora si può capire anche la scelta che Carlo fece divenendo magistrato, e magistrato della pubblica accusa, quale egli fu, ritenendo cioè altrettanto importante assicurare ai cittadini l'effettiva realizzazione di quella giustizia che, sia pure con le sue tante insufficienze e distorsioni, già c'era, magari virtualmente, e che le debolezze e i limiti di chi l'amministrava non riuscivano sempre a garantire, soprattutto ai più umili e perciò i più indifesi, ai quali sempre andrà l'attenzione predominante di Carlo.

In questo quadro di idee e di sentimenti si può allora agevolmente capire quali fossero le strutture portanti del suo operare come magistrato.

In primo luogo, egli sentiva come un obbligo di lealtà verso la società e le sue istituzioni quello di non invadere i campi altrui, circoscrivendo invece la sua opera all'applicazione della legge, in cui l'interpretazione fosse solo lo svelamento del significato della norma senza però grettezza e chiusure, e perciò alla luce del sistema in cui era inserita e di cui la costituzione era il fondamento. Non lo sfiorava perciò la tentazione, cui poi indussero anche con entusiasmo altri colleghi, di incidere sull'ordinamento giuridico a colpi di provvedimenti giudiziari.

Allo stesso modo l'indagine giudiziaria non poteva mirare che all'accertamento dei fatti sulla base delle prove previste dalla legge ed acquisite con le modalità dalla stessa fissate, senza forzature e intenti meramente soggettivi quali quelli di favorire o colpire gli appartenenti ad una corrente politica a seconda delle idealità condivise o avversate, e tanto meno di acquistare visibilità o prestigio per i risultati raggiunti, reali o apparenti che fossero, in indagini di risonanza mediatica, secondo un costume che allora cominciava a manifestarsi e poi a divenire più diffuso.

Alla base di questo atteggiamento c'era il rispetto delle persone imputate che potevano così vedere nel magistrato non un nemico, ma l'imparziale organo di giustizia che, senza infierire, doveva anche prendersi cura delle vittime della violenza e della menzogna altrui. Questo senso dell'equilibrio dominava l'agire

di Carlo, che anche in questo atteggiamento si distingueva da non pochi colleghi che tendevano a privilegiare l'una o l'altra delle finalità del processo penale. D'altro canto, egli non avrebbe potuto essere fedele a questo programma di vita giudiziaria se non si fosse dedicato senza risparmio di tempo ed energie all'acquisizione di una profonda cultura professionale e non si fosse sempre speso con grande generosità ed intelligenza nell'adempimento delle sue funzioni, condizioni indispensabili per divenire quell'eccellente magistrato quale egli era e che come tale era unanimemente riconosciuto e stimato.

Perché quanto detto non sembrino solo vuote parole di elogio, vorrei riferire di due processi che lo videro come protagonista nella fase istruttoria e che riguardano delle vere e proprie piaghe sociali, in cui i magistrati in non pochi casi hanno dato cattiva prova di sé, per atteggiamenti opposti ma ugualmente pregiudizievoli, e cioè, o improntando la propria azione a scarso impegno e conseguentemente mostrando incapacità di acquisire le prove del reato e di presentare un quadro accusatorio attendibile e credibile, o al contrario ad un accanimento senza misura nei confronti degli accusati, nel quale la prima conseguenza era l'inettitudine a discernere il vero dal falso con risultati ugualmente disastrosi rispetto all'accertamento della verità.

Il primo processo, non in ordine cronologico, è quello contro Rodolfo Fiesoli, per gravi reati di natura sessuale (e non solo) nei confronti di minori affidati alla comunità che aveva fondato e che egli dirigeva nell'ambito di una cooperativa agricola che presiedeva. Si trattava, come oggi ben si sa, anche a seguito di un'indagine del consiglio regionale, di un personaggio dotato di una personalità dominante, capace, da un lato, di condizionare radicalmente sia coloro che collaboravano con lui sia i minori a lui affidati (purtroppo senza controlli approfonditi e quindi doppiamente vittime delle sue azioni criminose), e, dall'altro, di conquistare con sagacia e spregiudicatezza, vantando anche rapporti e frequentazioni con ogni probabilità del tutto inesistenti con personaggi di grande spessore morale e ideale non più viventi, prestigio e autorevolezza nei confronti di un'ampia cerchia di ambienti a cominciare da quelli politicamente e culturalmente dominanti nella regione. Che l'indagine quindi fosse difficile era scontato, ma Carlo, con la decisione e la serenità che lo distinguevano, raccolse prove irrefutabili della colpevolezza dell'imputato e dei suoi correi, nonostante che la sua azione fosse circondata non dal favore che avrebbe meritato, ma da ingiustificata diffidenza. Ne chiese ed ottenne l'arresto nel febbraio 78, arrivando alla condanna di primo grado senza i tempi biblici che spesso si consumano in tali indagini, confermata poi da tutti i successivi gradi del giudizio. Non si poté svelare in quel processo, per le ragioni che sono state prima illustrate, tutto lo spessore del malaffare, ma i risultati comunque

erano largamente sufficienti ad esigere che le autorità amministrative intervenissero pesantemente sulla cooperativa agricola con cui la comunità quasi si confondeva, e che il tribunale dei minorenni interrompesse ogni rapporto con il Fiesoli e la sua comunità. Purtroppo ciò non avvenne ed anzi, con atteggiamento incomprensibile, anche alla stregua delle regole deontologiche, il Tribunale dei minorenni, dopo l'arresto del Fiesoli, emise di nuovo un provvedimento di affidamento di un minore, cui ne seguirono poi altri. Solo dopo molti anni, nel 2011, quando si erano consumate altre tragedie e l'omertà che circondava il Fiesoli si era attenuata, si poté scoperchiare più estesamente, ma probabilmente nemmeno in modo completo, la sua attività criminosa, per la quale fu emanata una pesante condanna a pena detentiva, confermata in appello e in cassazione.

Si potrebbero fare molte considerazioni. Il Tribunale dei minorenni, i cui esponenti si erano adoperati per riforme legislative, certo utili e provvide, fallì poi nell'applicazione pratica in una vicenda di non poco peso per estensione ed intensità, fornendo all'orco molte vittime, anche quando ebbero a disposizione tutti gli elementi per valutarne l'operato. Fiducia in se stessi senza la necessaria umiltà e senza consapevolezza della necessità delle opportune verifiche? Convinzione che le leggi siano sufficienti da sole a risolvere i problemi della vita senza la fatica di un'applicazione fondata su rigorosi accertamenti di fatto? Certo è che il comportamento di Carlo, per il quale ogni caso, ancor più quando c'era in gioco la tutela dei piccoli e degli indifesi, doveva essere scrupolosamente esaminato e vagliato senza pregiudiziale e superficiale credito alle apparenze, si era dimostrato ancora una volta vincente.

L'altro processo riguarda un parroco accusato di atti di libidine su delle adolescenti e che Carlo, insieme al giudice istruttore, affrontò in tempi brevissimi, identificando le vittime e raccogliendone in una sola giornata le deposizioni che provocarono la piena confessione dell'imputato, privato poi dell'ufficio e messo quindi nell'impossibilità di reiterare il reato. Altro che il sopire di manzoniana memoria che sembra la rotta privilegiata di non poco mondo ecclesiastico, e che oggi si ritorce contro la Chiesa ad opera di chi non vede e non vuole vedere anche il tanto bene che la stragrande parte dei sacerdoti fa alle anime e ai corpi delle persone affidate alle loro cure spirituali. Carlo provava certamente pietà per il parroco che non era riuscito a dominare i suoi impulsi, ma non poteva che agire in quel modo se si volevano salvaguardare la dignità e l'integrità di persone che si erano trovate in posizione di grande inferiorità e che dalla legge dovevano esigere la loro difesa.

Rimane anche da esaminare il rapporto di Carlo con i colleghi e con i detenuti. Nei confronti dei primi il suo atteggiamento era quello del mite in senso

evangelico: la fermezza delle sue convinzioni in ordine all'interpretazione della legge e alla valutazione delle prove, mai irrigidita ed incapace di apprezzare le altrui ragioni, escludeva ogni tono polemico a vantaggio di un argomentare pacato e lineare, lontano da eccessi e sofisticherie. Del resto questa era la sua cifra nel rapportarsi con gli altri in qualsiasi campo, che può riassumersi nell'essere un uomo di pace, pur nella fermezza dei principi della fede che professava.

Si può quindi facilmente intuire che egli vedesse anche il detenuto e l'imputato come fratelli in quanto figli di Dio e non nutrisse nessun sentimento di superiorità, conscio che solo il Signore sa scrutare il cuore degli uomini ed operare tra di essi una classifica che poco ha a che fare con i giudizi umani, un modo di sentire quindi più profondamente capace di entrare in relazione con loro rispetto a chi li considerava vittime delle società, secondo una valutazione vera solo in parte, e che comunque non coglieva pienamente l'esigenza di un cambiamento di vita, che riguardava, come tutti, anche coloro che erano stati condannati. Carlo sentiva che la pena era una triste necessità senza la quale si sarebbe compromessa anche la difesa delle vittime, soprattutto le più indifese e che a lui stavano a cuore in un sentimento che troverà il suo pieno dispiegarsi nella battaglia che da uomo politico farà per le innocenti e del tutto indifese vittime dell'aborto.

Egli era pienamente consapevole che il riscatto del detenuto poteva avvenire soprattutto con il lavoro e molto si adoperò a favore delle cosiddette botteghe artigiane, fondate in precedenza da un altro magistrato per dare lavoro retribuito a coloro che uscivano dal carcere, dandovi un nuovo impulso. E, consapevole della povertà e dei bisogni anche materiali di tanti detenuti, si fece promotore di una raccolta regolare e periodica di somme tra i colleghi per ovviare alle maggiori necessità. Un'ulteriore prova, questa, di come Carlo guardasse con umana simpatia anche chi si era macchiato di reati, cosciente che la sofferenza, dalla quale la detenzione non è mai disgiunta, meritasse il più profondo rispetto e avvicinasse vittime e colpevoli, magistrati e inquisiti.

Per concludere, si deve dire che a Carlo faceva difetto in modo assoluto il sentimento del potere e quindi ogni senso di superiorità che esso comporta. Era presente in lui la consapevolezza che vi sono invece funzioni da svolgere con energia ed efficacia al fine soltanto di assicurare, per quanto è umanamente possibile, quel grado di giustizia che vale ad alleviare le sofferenze che il crimine provoca, non solo alle vittime ma anche a chi lo commette. Ed è evidente che solo una visione della vita incentrata su una fede vissuta in profondità può essere alla radice di questo suo modo di essere e di agire, e che troverà poi il suo pieno compimento nelle battaglie che egli affronterà a livello nazionale ed europeo a tutela della più indifesa delle esistenze, quella dei bambini non

Il Politico

Antonio Iodice

Nella metà degli anni '70 partecipavo di frequente a convegni della democrazia cristiana e in quelli riguardanti le tematiche della famiglia e della fine del collateralismo tra il mondo cattolico e il partito, puntuale era l'intervento di Carlo Casini nel dibattito. Di lui mi erano noti il comune percorso nell'Azione Cattolica e l'affermazione del magistrato. Le sue argomentazioni sempre lucide attiravano l'attenzione per profonda spiritualità cristiana e capacità di inveroamento di valori e diritti universali nella realtà. Avevo conoscenza delle associazioni di aiuto alla vita, attive nel Paese da qualche tempo, e venivo colpito dagli attacchi a mezzo stampa per la convergenza all'unificazione. Una scelta oculata per una maggiore incisività come "rete", estesa, ormai, sull'intero territorio nazionale, che venne salutata, invece, con grande favore all'interno dell'associazionismo cattolico, nella fase di "ricomposizione", di ridefinizioni identitarie e di nuove forme di aggregazione. E Carlo Casini era tra i principali sostenitori. Oltre un decennio di crisi tra dissensi e abbandoni, che rifletteranno la difficile transizione dell'Italia e delle società occidentali.

Le accelerazioni della storia non vanno tutte verso il pieno rispetto della dimensione umana, da prima del Sessantotto. Le ideologie del progresso sono molto di più delle invocazioni di più ampi spazi di libertà e di partecipazione che si levavano dai giovani, in particolare nelle università. Sono soprattutto le invocazioni dei lavoratori nelle fabbriche: radicale cambiamento delle istituzioni, rivendicazioni di più autonomia dei figli dai genitori, revisione critica dell'appartenenza religiosa. Il paradigma dell'*homo aeconomicus* tende a limitare idee e valori sull'uomo e sulla natura, a conferire primato all'economia, in quanto solo consumismo, e al progresso scientifico e tecnologico al di là dell'etica.

L'"io" e il "noi", la persona e la comunità sono valori e ideali che guidano la missione del Movimento per la Vita, animata da un volontariato sempre più qualificato che riesce a coinvolgere anche laici credenti non praticanti e non credenti: una scuola per un servizio modello di disponibilità umana e di metodologie specifiche, aperta a bisogni diffusi senza alcuna discriminazione delle persone per sesso, razza, religione e cultura. Non è esercizio di confessionalità ma è volontà di prestare attenzione alle differenze tra desideri e diritti, è tentare risposte alle questioni poste da leggi che dilatano la sfera

della libertà soggettiva, per altra negata in tutto o parzialmente al più debole o meno influente, in una relazione o rapporto in cui può essere a rischio una nuova vita. Sul piano religioso, il fenomeno della secolarizzazione, dalle origini più remote, sintetizza la separazione tra il sacro e le realtà terrestri, ma non va confuso con uno dei suoi aspetti, il secolarismo, che vuol dire etica individualista e ateismo. Nelle difficoltà delle religioni, la Chiesa cattolica con il Concilio Ecumenico Vaticano II ha compiuto una presa di coscienza del rapporto con il mondo privilegiante l'interpretazione dei "segni dei tempi" con fiducia nel superamento di tradizionalismi e formalismi religiosi, nocivi per una fede credibile. Così, la presenza cristiana poggia nella maggiore responsabilità del laicato accompagnato a rendere in pienezza la propria vocazione nella stessa comunità ecclesiale e nella società in tutte le sue espressioni: famiglia, Stato e istituzioni, lavoro, cultura, comunità internazionale.

Comincio a conoscere di più Carlo Casini animatore delle battaglie condotte in occasione dell'introduzione del divorzio e della legalizzazione dell'aborto, scelte confermate da referendum. La sua azione di contrasto trae forza anche dalla sua felice unione coniugale, testimonianza di amore e sapienza, generatrice di nuova vita, di famiglia, Chiesa domestica e vera cellula della società. Per lui la famiglia, luogo di educazione al rispetto per la vita materiale e spirituale, è tutt'uno con il creato, dono di incomparabile bellezza, da amare. Un'immagine forte della persona-comunità, l'edificazione dell'"io" con la forza del "noi", perché nessun uomo è un'isola. È la visione alta della persona al centro del bene comune e della società che rimanda a J. Maritain, a E. Mounier e a Ch. Péguy, che scrive: *«i cristiani sono i più civili perché giocano la loro esistenza comunitaria nella vita civile»*.

Nel Movimento per la Vita è matura la convinzione di dover opportunamente sensibilizzare la collettività e le istituzioni pubbliche perché si riconosca che l'accoglienza alla vita, fino alla sua fine, richieda aggiornate conoscenze da tradurre in policy finalizzate a valorizzare l'istruzione e la ricerca scientifica – per la rilevanza della biomedicina, della bioetica, del biodiritto –, a garantire la salute con cure di qualità, a dare certezze di futuro ai giovani attraverso il lavoro. A Carlo Casini verrà richiesto l'ulteriore e oneroso impegno della politica, sollecitato anche da larga parte del mondo cattolico e incoraggiato dall'episcopato, per primo dal vescovo di Firenze, e richiesto con comprensibile insistenza dalla dirigenza della Democrazia Cristiana che lo candiderà nella lista per le elezioni per la Camera dei Deputati. Dal 1979, oltre alla guida del Movimento, inizierà per lui un lungo percorso parlamentare di oltre tre decenni, con periodi di doppio mandato per sovrapposizione del ruolo di deputato nazionale con quello di deputato europeo. Come era

prevedibile, da noti ambienti politici e da organi di stampa si levarono voci per sottolineare come il successo personale fosse un supercarico di integralismo cattolico per presunte battaglie di religione in contrasto al prevalente pensiero progressista. Ma di quegli orientamenti furono di più i silenzi di disaccordo di esponenti di rilievo. Almeno il politico, il soggetto pubblico dovrebbe avere in mente che quanto più si ritiene di possedere la verità tanto più si consiglia di saper ascoltare e capire le ragioni altrui. La prima legislatura di Carlo Casini nasce in un contesto di diffuse turbolenze sociali e di fibrillazione del sistema dei partiti, di preoccupazioni per la sicurezza democratica. La tragedia Moro, consumata dalle brigate rosse, fu un duro colpo “al cuore dello Stato”, la stroncatura di un disegno politico, di una prospettiva nuova, di cui Aldo Moro, lo statista con l’abilità politica del tessitore di complessi percorsi indispensabili a rivitalizzare una realtà democratica, per molti versi, a rischio di immobilismi, ne era il protagonista principale, per aver cominciato a proporli in tempi lontani nella Democrazia Cristiana. Fu l’epilogo di una strategia destabilizzante ai fini rivoluzionari. Nel Paese si era compreso il significato dello sforzo politico in atto, quel dialogo ravvicinato, articolato e meticoloso tra i due maggiori partiti, che insieme rappresentavano altri due terzi dell’elettorato: studiare ipotesi di programmi e di collaborazioni tendenti a rendere finalmente possibile la democrazia dell’alternanza, la democrazia compiuta per più solide basi allo Stato e governabilità più stabili al riparo dalla voracità del mercato, mito del liberismo e della globalizzazione senza regole. Carlo Casini dal sacrificio di Moro traeva ancor più forza per affrontare la nuova sfida da parlamentare, già coinvolto dai vertici del partito su alcune materie oggetto delle linee del programma di governo. Alla Camera dei Deputati ottiene l’accoglienza scontata e non per mera cortesia. Sebbene le sue battaglie fossero divisive e motivo di contraddizione per convenienze contingenti per alcuni, fu unanime il riconoscimento delle qualità dell’uomo del dialogo, dai rapporti leali e sinceri. E nel luogo delle grandi decisioni che riguardano i destini del cittadino e della nazione, prova a convincere i colleghi che il sussulto di nuova consapevolezza, d’inizio legislatura, potrebbe davvero segnare un salto per sperimentare il senso della normale dialettica tra maggioranza di governo e opposizione. Proprio la difficoltà di contesto imporrebbe limiti e correttivi alle abbondanti strumentalizzazioni ideologiche o pseudo tali, spesso dettate da tendenze a compromessi inseguiti per sete di potere. Non si trattava di utopia, ma di un modo per dimostrare che cambiare si può, anche su basi minime di disponibilità. La profonda formazione cristiana, l’alto profilo culturale, la travolgente passione civile saranno i fattori a base delle elaborazioni delle proposte e delle iniziative politiche finalizzate alla difesa e alla tutela della libertà della persona per la intrinseca dignità. È voler fare politica nello Stato

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

di diritto, che deve essere avvertito un bene dai cittadini, se in assenza di discriminazioni a cominciare da quelle di natura religiosa. L'apporto da legislatore dovrà rispondere sempre a due obblighi di fedeltà, alla propria coscienza e alla Costituzione, nei suoi valori e principi fondamentali, a partire dall' art. 2. La lunga e intensa attività di parlamentare per più legislature, ricca di numerosi interventi nelle Commissioni e in Aula, e, soprattutto, da relatore, in quanto proponente di leggi (alcune centinaia da primo firmatario), rilevano l'armonioso disposto tra imperativo morale e competenza del legislatore rigoroso nelle valutazioni delle ricadute possibili, immediate e di lungo termine, delle sue scelte e dei suoi voti.

Lavorare alla realizzazione del bene comune è ricercare le possibili convergenze tra diversità di opinioni. Ad una prima lettura della nutrita documentazione d'archivio presso la Camera dei Deputati e da una sintesi per tematiche, colpisce l'ampiezza e la qualità del ruolo: giustizia, diritti umani, politiche sociali, alta formazione, bilancio dello Stato, esteri, direttive comunitarie da integrare nella legislatura italiana. È prevedibile che si proceda a uno studio, o a più studi, con il metodo applicato alla ricerca scientifica per l'esame dei discorsi, dei contenuti delle proposte di legge, delle interrogazioni parlamentari. L'esito non potrà che mettere in luce l'arte della mediazione per la Città dell'Uomo.

In seguito alla pesante sconfitta subita dal partito alle elezioni politiche del 1983, si inizia a preparare il secondo rinnovo del parlamento europeo. La strategia prevede la mobilitazione dei quadri dirigenti sull'intero territorio nazionale. Da segretario provinciale di Napoli, ben volentieri prendo parte a diversi convegni tematici sull'Europa e incontro Carlo Casini. In gioventù avevo approfondito con passione la figura politica di De Gasperi, il tenace, integerrimo statista, "uomo di frontiera" per nascita e trascorsi nella vita pubblica. È nella storia per aver saputo con coraggio e sapienza far rialzare la testa all'Italia distrutta e umiliata dalla guerra. La sua collocazione nell'area occidentale liberaldemocratica ha dimostrato la preminenza della politica estera nel governo del Paese. La ricostruzione materiale e anche morale fu resa possibile dall'apporto determinante della concreta solidarietà internazionale al punto da raggiungere il cosiddetto "miracolo economico", con il prodotto interno lordo attestato nel 1960 all'indice del 6%. Per la democrazia cristiana, nel prossimo appuntamento elettorale bisognerà rafforzare nel Paese l'importanza dell'Europa comunitaria. La legislatura 1984-1989 procederà con un'agenda fitta ed esaltante di lavoro perché è nella consapevolezza dei Paesi membri l'urgenza di innovazioni e ammodernamenti per un ruolo più dinamico della Cee sulla scena mondiale.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Gli indirizzi politici generali, già acquisiti, andranno tradotti in programmi e in attuazioni nel rapporto tra le istituzioni e i governi dei singoli Paesi per l'obiettivo del Mercato unico: velocizzare la libera circolazione della persona, delle merci, dei servizi e dei capitali col superamento degli ostacoli fisici, tecnici e legali. Una svolta del processo di integrazione che condurrà all'Unione Economica e Monetaria e alla moneta unica. Il sogno europeo dei padri fondatori, De Gasperi, Adenauer, Schuman, Spaak, Monet e Spinelli si conferma quanto mai attuale. Il futuro dell' Europa dovrà vedere i cittadini sempre più attori e protagonisti per la pace, una maggiore coesione economica e sociale interna nel rispetto dei diritti umani e di libertà e l'ampliamento di iniziative per la loro promozione nei Paesi in via di sviluppo. Una prospettiva che non prevede l'Unione come fortezza economica.

Avevo piacere di queste iniziative e di incrociare Carlo Casini. E perché l'opinione pubblica fosse raggiunta da messaggi di verità a fronte di euroscetticismi spesso per negatività attribuite alla Cee senza fondamento accettabile e, con accanimento per improprie attribuzioni di competenze. La strategia del partito prevede pure una mirata apertura alle candidature di molti esponenti dell'associazionismo cattolico, del mondo dell'imprenditoria, del sindacato, della cultura delle professioni. Per la mia carica mi aggiornò anche dalla stampa sui nomi che circolano per i quattro collegi elettorali. Alternanze e girandole miste a indicazioni provocatorie, solitamente lontane da proposte più o meno accreditate all'interno. Per il terzo collegio, il nome dell'illustre cittadino di Firenze, noto europeista da sempre, è dato per sicuro. Condivido tutte le motivazioni che possono giustificare le pressioni che ricevo dai vertici nazionali del partito. Dal lato politico generale si tratterà di orientare la complessità delle scelte del mercato unico, a partire dalla persona, dalla dimensione dei diritti e delle libertà. E Carlo Casini ha anche accresciuto la popolarità intorno a sé per l'esemplare servizio prestato in quattro anni alla Camera dei Deputati. Tuttavia, penso a quanta fatica ancora dovrà affrontare. Al di là di ogni previsione, soprattutto personale, verrò candidato per il IV collegio dell'Italia meridionale ed eletto con discreto suffragio. A Bruxelles la conoscenza di persona. Aveva previsto la mia elezione, inizia a parlare di Giorgio La Pira, che lui aveva potuto frequentare. Io l'avevo sempre saputo. Di me sapeva di più di quanto immaginassi: da comuni amici era stato perfino informato della mia devozione per il "Sindaco santo" di Firenze. Un incontro gioioso indimenticabile.

Carlo Casini era noto a tanti colleghi del gruppo parlamentare del Partito Popolare Europeo (PPE), con alcuni vi era una conoscenza diretta. Fu tra i primi ad essere pronto al nuovo inizio con una struttura di collaboratori che presto sarebbe stata apprezzata da tutti. La modalità di disporsi alle attività

con riguardo scrupoloso al funzionamento del Parlamento, che lui considerava osservatorio privilegiato di ascolti di esperienze. Lo studio accurato dei dossier e l'attenzione agli orientamenti altrui è preconditione del contributo sempre sul tema, presentato con lucidità e pacatezza nei toni. Nei casi di difficoltà del gruppo a definire la posizione comune, per comprensibili divergenze tra le delegazioni nazionali, il vertice del gruppo potrà contare sulla mediazione di Carlo Casini, che conquistava il gradimento dei colleghi anche per capacità comunicativa. Il passaggio già a legami di simpatia era assicurato dalle doti di semplicità e di umiltà. A ritmi incessanti si procede all'esame degli atti che diventeranno direttive e regolamenti per il compimento del Mercato interno. Il gruppo decide di promuovere un seminario di studi su "Dignità dell' uomo e il diritto alla vita, nei Paesi della comunità europea", da tenersi a Firenze il 18 ottobre 1986, in coincidenza della visita pastorale di Papa Giovanni Paolo II. Una scelta dal significato etico-politico che destò ammirazione nei "palazzi" delle istituzioni e tra i parlamentari. In pochi conoscevamo i continui contatti, anche notturni, di Carlo Casini con gli esponenti del gruppo prima dell'ufficialità e durante la preparazione dell'evento. Lo svolgimento nella sua città lo teneva ancor più allertato. Nell'udienza riservata al gruppo, il Papa pronuncia un discorso diretto e incoraggiante: *«Voi siete al primo posto fra coloro che proteggono il diritto alla vita, fin dal concepimento, e a tutte le età, e anche quanto concerne la dignità etica della vita»* Tutti constatarono lo sguardo paterno, penetrante, del Papa rivolto al prediletto "presidente, on. Carlo Casini".

L'evento segnò un successo per il gruppo e tanta fu la riconoscenza per il prestigioso e schivo collega. A Firenze si respirava un clima di festa con larghissima partecipazione di giovani e numerosi volontari o vicini alla famiglia del Movimento per la Vita. Molti di essi saranno visitatori del Parlamento davincitori della prima edizione del concorso per sensibilizzare studenti delle scuole secondarie superiori agli ideali europei. Un'opportunità straordinaria e anche una sfida onerosa. Le istituzioni comunitarie vi contribuiscono solo in minima parte. Qualche cruccio, ma ben mascherato perché "costretto ad arrecare disturbo". Le risposte giuste non sono mai mancate. La fine del regime totalitario comunista è ormai imminente e l'Europa comunitaria è il riferimento democratico di speranza di futuro dei Paesi dell'est. Molti parlamentari intrattengono nelle sedi di lavoro rapporti sempre crescenti con cittadini polacchi, romeni e dei paesi balcanici, in particolare. Carlo Casini è tra i più richiesti, in primo luogo dai ben informati della sua vocazione alla promozione e difesa dei diritti della persona. Non sottraendosi alle incombenze istituzionali, la sua forza di volontà gli consentiva flussi di incontri: uomini di cultura, università, associazioni di

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

volontariato, religiosi e laici cristiani e cattolici. Spesso, negli orari più strani, dai contatti più recenti sorgeva lo spunto per riflettere insieme sulla necessità di comprendere la realtà emergente più dal lato dell'interculturalismo che da quello del multiculturalismo, sul quale, invece, ci si attarda anche tra le élite politiche.

Dopo le nostre rielezioni nel 1989, per la composizione degli organi del Parlamento e dei gruppi si faceva il mio nome per il posto di vice-presidente del gruppo PPE, tra i cinque membri di diversa nazionalità. Confidai solo all'amico la difficoltà ad accettare, perché cominciai a pensare di dare continuità all'impegno per l'Europa, possibilmente dal parlamento italiano. Fu irremovibile. Aveva escluso una sua candidatura, senz'altro graditissima a tutti, per i suoi notevoli carichi di impegni. Dopo la caduta del Muro di Berlino e, quindi, per l'apertura all'est, si temevano contraccolpi nelle relazioni dell'Unione Europea con i Paesi del sud del mondo. Insieme a Carlo, tanti sono stati gli incontri con il collega Giovanni Bersani, amatissimo politico e parlamentare nazionale ed europeo, più volte presidente dell'Assemblea dei rappresentanti dei Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico). Dalla sua esperienza, arricchita da relazioni internazionali di alto livello, ragionavamo sugli abusi del capitalismo per gli sfruttamenti e sulle nuove forme di schiavitù. Bisognerebbe prendere atto dei cambiamenti: moltitudini di donne africane con competenze e fierezza occupano sempre più spazi di rilievo nell'assistenza, nei settori della cultura e nelle attività produttive. Gli interventi di Carlo, sempre puntuali, contribuivano, con la mediazione di Bersani, a migliorare o ad allargare gli spazi della solidarietà della comunità europea al fine di potenziare le "azioni" di sostegno alla donna e alle nuove nascite, il "prossimo" della nostra civiltà. Uscirò dal Parlamento Europeo e dalla Camera dei Deputati (Legislatura 1992-1994) e il nostro legame di affettuosa amicizia continuerà come prima.

Ed è per me prezioso lo scambio tra noi sui temi dell'autodeterminazione dello sviluppo, della libertà e dei diritti fondamentali. Quando cominciai ad occuparmi in prima persona dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V", ente riconosciuto da legge statale che promuove studi e ricerche e sostiene giovani inclini alla ricerca scientifica, il nostro rapporto è volto anche a valutazioni comuni sui piani di attività. Ricordo il suo compiacimento, soprattutto su alcune scelte: premio annuale per tesi di dottorato sui diritti umani; osservatori sulla legalità e sul Mediterraneo; studi sul fenomeno migratorio. La sua consueta "carica di vita" è dono prezioso, che contraddistingue l'Uomo del dialogo nella carità, il politico autentico anche per una politica del diritto, del diritto alla vita in tutte le sue manifestazioni nell'ottica del valore della persona, della sua dignità e del bene comune.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Tanta vitalità in Carlo Casini, tutta ricchezza spirituale e affidamento forte
nella *Spes contra Spem*.

All'amico Carlo,
un bene per
l'umanità.

Il profilo umano e spirituale

Marina Casini Bandini

Premessa

Questo intervento deve fare i conti con la grande delicatezza del tema, che affronto con gioia ma anche con trepidazione. Un tema delicatissimo, soprattutto per quanto riguarda la dimensione spirituale di cui qui posso offrire solo pochi squarci nella consapevolezza che, in ogni caso, si tratta di una dimensione insondabile fino in fondo e che esula da ogni tentativo di “possesso” da parte di chiunque. Solo Dio conosce davvero. Per non scivolare nel sentimentale o in interpretazioni abusive, mi atterrò ai ricordi, alle testimonianze, alle fonti, ai testi del babbo.³

Profilo umano

Parto da un ricordo lontano. Ero una bambina di circa cinque-sei anni e la zia di mio padre, la zia Guglielmina, mi raccontò divertita questo episodio: il babbo, che era molto piccolo, era a letto e la zia si avvicinò a lui per vedere se dormiva. Lo trovò invece sveglio con l'aria pensosa e gli disse: «*Carlo che fai, non dormi?*» E lui rispose: «*parlo tra me e me*». La zia si stupì che una simile risposta venisse da un bambino di pochi anni. Ecco qui un primissimo tratto del suo profilo umano: la capacità di meditare e dialogare con se stesso, attitudine che poi, crescendo, diventerà sempre più intenso, profondo e familiare dialogo con Dio, l'Altro per eccellenza.

Il babbo sin da bambino ha mostrato un'indole riflessiva e mite; «*innata e/o costruita indole conciliante*» – specifica il fratello Mario, maggiore di sei anni – *volta sempre a costruire situazioni di pacifica condivisione*». Ma il suo era contemporaneamente un temperamento allegro, vivace e sereno, anche quando veniva provocato. Lo zio Mario così ricorda: «*Nei nostri giochi, spesso impietosi, Carlo fu, frequentemente, la nostra vittima, ma lui mai reagì in modo sgarbato: tollerava le nostre cattiverie rimanendo sereno e tranquillo*». E aggiunge: «*mai, dico mai, ricordo atteggiamenti di Carlo aggressivi o prevaricatori; viceversa, ricordo sempre, fin dai tempi dei nostri giochi infantili in cui io ed Elio eravamo i provocatori, atteggiamenti di Carlo tolleranti e perfino volti al sorriso o, addirittura, a ridere con noi, delle stesse nostre provocazioni. Nei miei ricordi*

³ Per approfondimenti si rinvia a: S. Stimamiglio intervista Marina Casini, *Carlo Casini. Storia privata di un testimone del nostro tempo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 2023.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

personali, mai questa connotazione della sua indole è stata smentita, anzi si arricchisce di generosità, di sensibilità, di disponibilità verso gli altri: mai, quando ormai cresciuti, nei miei rimproveri di fratello maggiore gli ricordavo la puntualità negli orari di famiglia; mai nelle discussioni in cui io ero portato a prevalere sui suoi argomenti; mai nei giorni felici trascorsi nei periodi di vacanza, in montagna o in campeggi, con mogli e figli». Era un bambino fantasioso e inventava situazioni in cui c'era sempre del bene da realizzare: lui stesso raccontava che da bambino faceva dei grandi salti immaginando di arrivare molto in alto tra le nuvole per prendere le bombe sganciate dagli aeroplani tedeschi, in modo che non cadessero sulla terra portando morte e distruzione.

Durante la fanciullezza fu provato dalla nefrite cronica, una malattia allora sostanzialmente inguaribile, a causa della quale la sorellina maggiore, Anna, morì a sette anni. Fu costretto per lungo tempo a limitare le sue attività, a sottoporsi a visite mediche, a stare riguardato convivendo con l'ombra di un aggravamento che avrebbe potuto essere letale. Guarì contro ogni previsione, ma la malattia contratta nell'infanzia – proprio la stessa malattia che gli aveva già portato via una sorella – e la precedente tragica disgrazia in cui il padre perse la vita, gli hanno reso prossimo il pensiero della morte e sono stati un primo banco di prova della sua pazienza nelle difficoltà e della sua forza nei confronti delle avversità, forgiando il suo carattere. A questo contribuì probabilmente anche la condizione di povertà in cui versava la famiglia, specialmente dopo la scomparsa del padre e la successiva guerra; condizione fronteggiata soprattutto dalla madre con coraggio e con grande fiducia nella Provvidenza («*Chi vuol Grazia, a Dio ricorra*», ripeteva). Il profilo umano e spirituale di Carlo Casini non può trascurare né questa scuola di umanità e di fede che è stata per lui la numerosa famiglia di origine, né il sentimento di gratitudine che il babbo ha sempre conservato anche verso i Padri Barnabiti che hanno permesso a lui e ai suoi fratelli di studiare gratuitamente presso il Collegio alla Querce, come esterno.

Negli studi rivela da subito la sua intelligenza brillante, il gusto per l'apprendimento e l'attenzione per i compagni in difficoltà. L'esperienza della "Chiesina" segna poi l'emergere di una forte personalità. Ecco la testimonianza di due fraterni e storici amici: «*Carlo (per noi tutti sempre Carlino) già da allora era un leader naturalmente riconosciuto, sia nel gioco che in qualsiasi altra iniziativa ed attività, anche da parte dei ragazzi più grandi, ancorché all'epoca fosse di aspetto fragile e minuto. Si imponeva con naturalezza, senza alcuna forzatura: affabile e gioioso, pronto allo scherzo, alla battuta, alla risata travolgente e contagiosa. Era sempre disponibile, affettuoso, semplice e diretto. Dimostrava sensibilità, capacità di ascolto, generosità ed equilibrio. Tutti*

riconoscevamo che aveva più numeri e qualità specifiche di ciascuno di noi, era di fatto il nostro naturale punto di riferimento, senza far pesare niente a nessuno» (Alberto Parrulli)⁴; «il livello e la eccezionalità delle sue doti, la ricchezza della sua Fede, la sua genuina umanità, non tardarono ad emergere. La fiducia, la simpatia, la sicurezza che riusciva sempre di più a suscitare in quanti lo avvicinavano, lo imposero in ogni ambiente che avvicinava. La sua umile ma non comune grandezza cominciò a caratterizzare il cammino della sua vita [...] la serenità, la capacità di affrontare con equilibrio e saggezza ogni situazione, il buon umore e la simpatia lo hanno caratterizzato in ogni momento della sua vita, sia quella cosiddetta privata che quella pubblica: Carlo non ha mai diversificato i suoi atteggiamenti e la sua natura, fatta di ottimismo e giovialità che lo hanno contraddistinto in ogni circostanza ordinaria ma anche solenne e ufficiale» (Vittorio Batistini)⁵. Sono gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza quelli che maggiormente hanno segnato la sua personalità e la sua formazione culturale, umana, religiosa: oltre ai grandi classici della letteratura per ragazzi (Salgari e Verne, per esempio), si imbatte in Michel Quoist, Thomas Merton, Carlo Gnocchi, Gilbert Keith Chesterton, Bruce Marshall, Francois Pollien, Antonin-Dalmace Sertillange, Gastone Courtois, Emmanuel Mounier, Joseph Schryvers, Antonin Eymieu, Peter Lippert, Andrés Fernández. È l'epoca della "pagellina" con i "principi di vita": preghiera liturgica mattino e sera, propositi da rispettare, comprese piccole privazioni/sacrifici, come modesto segno del suo sì. Sono anche gli anni della "Chiesina", gli anni in cui avverte il fascino delle vette alpine, della montagna con i suoi ghiacciai e le sue distese di verde, con i torrenti e i ruscelli, dei campeggi, delle escursioni, delle corse in bicicletta, dell'attività teatrale, del gruppo del Vangelo, della responsabilità di catechista ed educatore, dell'esperienza nell'Azione Cattolica che lo porterà ad essere Presidente diocesano e consigliere nazionale della GIAC, del legame con sacerdoti che sono stati per lui un punto di riferimento nell'adolescenza e nella prima giovinezza: Padre Guglielmo Bonfilio, Padre Antonio Francesconi, Padre Romualdo D'Alessio, Padre Vincenzo Dischiena, Padre Cesare Riva, Padre Natale Crivelli, Padre Placido Cambiagli, Padre Reginaldo Santilli, Don Attilio Piccini, per citarne alcuni.

⁴ A. Parrulli, *Tra il dopoguerra a Firenze e il Gruppo «Amicizia», 70 anni di gioia condivisa*, in F. Ognibene (a cura di), *«Di un Amore Infinito possiamo fidarci». Carlo Casini testimone profeta padre*, Cantagalli, Siena 2023, pp. 313-316.

⁵ V. Batistini, *Dai banchi di scuola alla malattia, 75 anni di amicizia*, in F. Ognibene (a cura di), *ibidem*, pp. 65-68.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Nasce in lui l'amore per la giustizia, la passione civile per il bene comune, alimentata anche dallo studio della Dottrina sociale della Chiesa. Gli studi di giurisprudenza – si laurea nel 1954 in filosofia del diritto con una tesi dal titolo "La crisi del diritto nel sistema filosofico giuridico italiano" – influirono non poco sulla formazione di Carlo rafforzando in lui l'idea che la giustizia non può mai essere separata dall'attenzione agli ultimi e dalla misericordia. L'incontro con il Professor Giorgio La Pira, docente di diritto romano, fu determinante e con lui successivamente condivise l'inizio della battaglia per la vita di fronte al dibattito per la legalizzazione dell'aborto, rimanendo sempre per lui un punto di riferimento.

Gioviale, ma anche riservato, si interrogava su come entrare meglio in rapporto con gli altri: *«È certo che ogni individuo rappresenta in ogni caso, comunque esso sia, intelligente o stupido, buono o malvagio, un mondo degno di essere accolto [...] il che significa in ogni caso saper comprendere, saper ascoltare, non imporsi con le proprie idee se non quando esse hanno il crisma della certezza, il che significa sforzarsi di essere un carattere aperto, sereno, gioioso – perché è nella serenità e nella gioia che gli animi si incontrano – il che significa comportarsi tenendo conto di questi rapporti con gli altri, ossia in modo educato, gentile»* (Diario, 3 novembre 1956). La sua ricca umanità si avvaleva anche di attitudini pratiche: da ragazzo rilegava libri e lo ricordo in casa a imbiancare, stendere la carta da parati, impagliare seggiole, costruire mobiletti, e d'estate a piazzare la roulotte e montare la veranda. In nulla si perdeva d'animo. All'occorrenza si improvvisava parrucchiere, calzolaio e infermiere!

Sul profilo umano di Carlo Casini si potrebbero dire molte altre cose calate nel contesto della professione di magistrato, del suo vasto impegno culturale, sociale, politico, ecclesiale e certamente anche in rapporto al suo essere sposo, padre e nonno. In breve, ricordo lo spirito di avventura nei viaggi e quello umoristico e giocoso quando raccontava barzellette o scherzava con noi, l'amore per il prossimo senza distinzioni (anche verso chi lo avversava), la capacità di sottoporsi a grandi sacrifici senza lamentarsi, la predilezione per la semplicità e la sobrietà, l'equilibrio e il senso della misura, un senso forte della vita per cui valeva la pena vincere ogni pigrizia, il sapersi accontentarsi delle cose e gustare il bello senza pretese di possesso, la capacità di correggere senza mortificare, anzi incoraggiando sempre, la tenerezza del suo affetto verso la mamma e noi figli, il suo essere sempre proiettato in avanti. Non tradiva la parola data. Non si metteva in mostra, e mai, mai, si è dato delle arie. Un instancabile lavoratore che spesso lavorava facendo apparire gli altri. Di lui colpivano la sorridente serenità e la vivace mitezza. Gli piaceva sciare, andare a funghi nei boschi e cacciare lepri e fagiani (andava con colleghi e amici magistrati), parlava correntemente francese, aveva iniziato a studiare il tedesco (che gli piaceva per la sua sintassi rigorosa) e si era messo a studiare insieme alla mamma l'inglese... ricordo anche una sua

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

conferenza in spagnolo. Gli interessava la storia romana e leggeva Erodoto. In gioventù aveva iniziato a studiare teologia. Sapeva mettersi in sintonia con i giovani. Era pacato e appassionato, colto, preparato, ma sapeva porgere il suo pensiero con semplicità e, con quel suo inconfondibile accento fiorentino, sapeva parlare al cuore delle persone, restava mite e forte anche nella bufera delle contestazioni e nella solitudine. Indulgente con gli altri, severo con se stesso. Era sempre disponibile per tutti. Bussavano spesso alla porta di casa ex detenuti o persone disagate. Da lui ci si sentiva capiti e accolti.

Profilo spirituale

Questo ritratto di Carlo Casini non può scindersi dal suo profilo interiore che però è ben più delicato, più difficile da delineare e mai “dominabile”. Posso soltanto aprire qualche spiraglio.

Molti spunti si trovano in testi pubblicati⁶ o inediti⁷. Certo è che la sua vita spirituale è stata di gran lunga molto più ricca e più profonda di quella che traspare dai suoi scritti: si addensa nella comunione eucaristica desiderata ardentemente, nell’amore verso le persone, nello spasmodico darsi a servizio della vita umana, nella sofferenza offerta, nella ricerca continua della volontà di Dio, nella tensione a utilizzare bene il tempo, nella preghiera incessante anche nel trambusto di giornate convulse, nel senso positivo della storia umana e del succedersi delle generazioni, nell’amore per la sposa e per i figli, nel rifuggire la tentazione dell’orgoglio abbracciando l’umiltà, nel cercare di trasmettere agli altri la paternità e la tenerezza di Dio, nell’esercizio a volte davvero eroico delle virtù, nella fedeltà alla verità senza mai allontanarsi dalla carità, nel distacco dalle cose, nella gioia dell’apostolato, nel vincere il male con il bene anche sotto i colpi della menzogna e della maldicenza, nel totale quotidiano affidamento nel tempo della malattia, nei silenzi oranti con lo sguardo puntato al crocifisso, nella fiducia incrollabile nell’Amore Infinito di Dio.

⁶ Per es.: C. Casini, *Il figliol prodigo, parabola dell'uomo*, in AA.VV, *Il mistero del Padre*, Edizioni “L’Amore Misericordioso”, Collevalenza (Perugia), 1983, pp. 123-131; Id., *Una grande preghiera per la vita*, in “Gesù confido in Te”, maggio-giugno 2012, a. 5, n. 26, pp. 36-38; Id., *La dimensione contemplativa nella difesa della vita umana* (a cura di M. Casini Bandini), Edizioni Movimento per la Vita, Roma, 2019 (II ed. 2020); Id., «*Ecce homo... lo avete fatto a me*» (a cura di Anna e Alberto Friso), Edizioni Movimento per la Vita, Roma 2020; S. Stimamiglio (a cura di), *Guardando con fiducia al futuro*, Edizioni Toscana Oggi, Firenze, 2021; M. Caponi (a cura di), *Un pensiero di Carlo*, Edizioni Movimento per la Vita, Roma, 2022.

⁷ Per es.: C. Casini, *Per Cristo e per ogni vita d'uomo*, relazione al Quaresimale cittadino, Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, *L'avete fatto a me: la sofferenza interpella l'amore*, Brescia, 21 marzo 2014.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

«Figlio esemplare della Chiesa» e «missionario laico», ha scritto di lui il Cardinale Ruini. «Crociato di Dio», lo aveva definito “Repubblica”. Un cattolico fortemente impegnato nella società, che così si esprime in una lettera a Chiara Lubich nel 1994: «So che i miei limiti sono enormi e che nessuno è necessario. So però che Dio usa spesso strumenti poveri. E so anche che la mia vocazione di servire in politica la vita e la famiglia è coerente con quanto il Santo Padre e la Chiesa universale considerano oggi questione fondamentale» (lettera a Chiara Lubich, 25.05.1994).

Carlo Casini non è “etichettabile”: esce dagli schemi, perché per lui la fede non è stata un adagiarsi su qualcosa di acquisito, statico, convenzionale, non era atteggiamento esteriore, un insieme di formule e regole da applicare, una “cosa” che si possiede e che si aggiunge alle altre, ma costante ricerca della relazione viva e pulsante con l’Altro, incontro personale con Lui, quotidianità nella sua Amicizia. Per esempio, nel diario, il 7 ottobre 1974, scrive: «Ho bisogno di un rapporto personale con Dio, al di là delle norme e dei sacerdoti. Avverto però che un tale rapporto presenta un notevole margine di rischio... L’autoillusione, il soggettivismo, la proiezione dell’io... e poi: che cosa chiederà Dio? D’altronde, senza un rapporto personale con Dio “plastico”, “visivo”, come parlare di Fede viva?».

Nel 2016 scrive ad un amico: «Proprio il Vangelo di oggi ci ricorda l’essenzialità della vita interiore: non è l’apparenza che conta, ma il cuore che deve restare fisso in Gesù». E 53 anni prima scriveva: «La preghiera rappresenta il meglio del mio giorno, la parte che devo affrontare con le energie più fresche. Io credo che il Signore non può cessare di aiutarmi e lo pregherò fiduciosamente e sempre. La preghiera è condizione della mia salvezza, del valore salvifico – anche per gli altri – delle mie azioni. È condizione del mio programma di vita: consacrarmi al Signore. A molte cose dovrò rinunciare e soprattutto dovrò sempre conservare il senso dell’Eterno. Perciò ho bisogno di abbondante preghiera» (Diario, 1 giugno 1963). Nel corso di un ritiro a La Verna annota: «Nell’anno mariano mi pare giusto cercare un contatto con Gesù bussando a Maria. La mia riflessione è centrata sul Dio nascosto: nel povero, nell’Eucarestia, nella Parola, nella Chiesa» (Diario, 17 luglio 1987). Ricerca concretamente nella propria esistenza il volto del Signore: «Dove lo vedremo? – si chiede – “In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l’avete fatto a me!” (Mt 25,40). Alziamoci, allora, e andiamo a cercare il più piccolo, il più povero. Vogliamo vedere la vita, vogliamo capire la dignità umana. Vogliamo difenderla»⁸.

⁸ C. Casini, *La vita nello spirito delle beatitudini (le beatitudini e servizio alla vita)*, in AA. VV., *Il Volto dei Volti: Cristo. Il Volto di Cristo nei volti dell’uomo. Le Beatitudini e*

Questo grido – che ha fatto fiorire il Movimento per la Vita e tutte le realtà ad esso connesse, che ha fatto sorgere la Federazione europea “One of Us”, che ha animato il suo impegno politico, che è stato tradotto in un grande servizio alla Chiesa – affonda le radici nella fiducia in Dio Amore Infinito che in Gesù ha preso volto e mani d'uomo, nella gratitudine verso di Lui, nel voler concretamente ricambiare questo Amore amando tutti, soprattutto gli ultimi. « *È sicuro che il Signore mi ha voluto e mi vuole bene – scrive a 21 anni – È questo uno dei motivi che spesso ritorna nelle mie meditazioni: il Signore mi ha voluto molto bene: non è un pensiero che scrivo perché sorto ora [...] è un pensiero di cui sono divenuto sempre più certo da dopo i 15 anni*» (Diario, 8 ottobre 1956). E sette anni dopo: «*So e credo che Egli è l'Amore [...] è infatti un Amore sicuro*» (Diario, 30 maggio 1963) «*Di fronte a questo suo Amore io devo essere umile. So che questa è per me una virtù difficile [...] So che senza Dio nulla io sono. So che con Dio io sono quel che Lui vuole, e cioè me stesso. [...] la fiducia in quel che faccio deriverà dalla misura in cui io farò operare Iddio nelle mie cose. La preghiera è quindi la base della mia vita. Essa mi insegnerà anche ad essere umile nella capacità di fare le cose che vuole Iddio, cioè che servono lui e il prossimo, rifuggendo le cose che servono solo a me, a mettermi in mostra, a fare carriera, a farmi sentire qualcuno*» (Diario, 31 maggio 1963). «*Il problema fondamentale è amare. Almeno un poco. Non emotivamente ma nei fatti, almeno un poco. Mai scoraggiarsi, mai misurare il risultato sul successo, perché questo è menzogna. Solo l'amore è misura dell'essere. Solo Gesù è misura dell'amore. Solo l'intimità con Cristo dà sicurezza di risultato. Signore, io credo, ma tu aumenta la mia fede!*» (Diario, 15. 12.1983).

Una fede dinamica, dunque, un cammino di conversione permanente: «*Di tutti i miei programmi (quanto mi affatico! Quanto potrò durare?) questo dovrebbe essere il primo: tornare a una vita integralmente evangelica, accada quel che accada, disposto a dare la vita. Dio è il primo. Tutto il resto è falso, inutile e al limite dannoso senza di questo. Dio solo ormai può essere la mia certezza e la mia gioia. Ma quanta distanza da coprire?*» (Diario, 1.12.1983). «*Ormai è evidente che solo un “Sì” costante al Signore (non oso parlare di santità!) può rendere vero il mio lavoro. Manca poco tempo per convertirsi. Un'amicizia più intima col Signore è indispensabile per me, Maria, i miei figli, il mio lavoro. Pochi propositi per rendere sensibile questo sì, o meglio per parlare in modo sensibile con il Signore – che desiderio a volte di toccarlo, di sentire la sua mano e la sua voce, [...] – specialmente nei momenti più bui spiritualmente*» (Diario, 11 novembre 1992). «*Io non sono un operaio dell'11sima ora, perché sono stato chiamato di primo*

l'Enciclica “Spe Salvi” di Benedetto XVI, Volume 12, a cura dell'Istituto Internazionale di ricerca sul volto di Cristo, Editrice Velar, Gorle (Bergamo) 2008, pp. 121-126.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

mattino. E tuttavia spero di essere nuovamente ingaggiato alla undicesima ora. Ho bisogno di una autentica conversione, niente di meno. Una conversione radicale, dura. Non c'è più tempo da perdere. Conversione nell'amore per il prossimo, conversione in famiglia, conversione in politica, conversione quanto ai beni della terra» (Diario, 3 luglio 1994).

Si interrogava anche sul suo impegno per la vita, mettendo tutto davanti al Signore, rivolgendosi a Lui, chiedendo di conoscere la sua volontà: «*Che mi dici, Signore? Mi dà pace il salmo letto ora: "Sei tu il mio Signore – senza di te non ho alcun bene". Il resto è secondario. È strumento. Ti ringrazio dolente per l'emarginazione. Credo che un po' sia anche perché difendo la vita. Anche per mia incapacità, ma, forse, anche per questo. E se è per questo – fosse così! – sarebbe una gloria. Sento che ci sarà ancora da soffrire se continuo. Illuminami e fammi capire cosa devo scegliere e fare. E soprattutto fammi essere umile e fammi agire per amore di tutti. Il tuo spirito mi faccia capire bene. Ti prego, Signore, per tutti quelli che nel Movimento per la vita sono collegati. Dammi il fervore di pregare per loro e per le madri. Non potrebbe essere questa preghiera il segno dell'autenticità del mio lavoro?» (Diario, 19 novembre 1992).*

Su molto altro ci si potrebbe ancora soffermare, ma in questa sede non posso non sottolineare che tutta la sua opera per la vita è stata un'opera di misericordia: «*Noi vogliamo sanare le ferite, non renderle più dolorose. Come conciliare verità e carità? La risposta è data – mi pare – dalla parabola evangelica del buon samaritano (Lc. 10,30-37). Il buon samaritano che stava andando verso Gerico, non avrebbe salvato il viandante ferito e gettato a terra dai malviventi se prima non si fosse fermato a guardarlo e non lo avesse riconosciuto come un uomo gettato a terra e cioè come un "prossimo" ("uno di noi", appunto). Questa sosta e questo riconoscimento sono stati il primo atto di misericordia. Forse il viandante poteva essere ignorato perché considerato soltanto un cumulo di stracci o un corpo già morto. Capita anche a noi di passare accanto a un povero e guardare altrove. Ma il buon samaritano si è fermato, ha guardato e ha riconosciuto il prossimo. Tanto più importante è lo sguardo e il riconoscimento per il figlio nascosto nel seno materno o in una provetta di laboratorio, visibile solo con l'occhio dell'intelligenza e del cuore»⁹.*

La spiritualità di Carlo Casini non solo non è in contrasto con la schietta laicità del suo impegno civile e politico, ma ne costituisce la risorsa più profonda.

⁹ C. Casini, *Vita nascente e misericordia*, in "Gesù confido in te", maggio-giugno 2016, anno 9, n. 50, pp. 50-51; C. Casini, *Il più povero dei poveri è uno di noi non ancora nato*, Siena, Edizioni Cantagalli, 2016; C. Casini, *Vita nascente e misericordia*, Roma, IF Press, 2016.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Giovane magistrato e sposo, scriveva, *«per chi pretende una vera maturità intellettuale e un'ampia capacità apostolica, il "tempus orandi" deve essere qualcosa di esteso e profondo»* (Diario, 2-4 ottobre 1965).

Ha affrontato la terribile prova della malattia, che lo ha immobilizzato, con una spiritualità ancor più profonda e delicata. Tra i moltissimi ricordi, ripenso alla preghiera che scrisse il 22 settembre 2018 per il funerale di Manfred Libner, membro della Federazione europea "One of Us": *«Padre nostro che sei Amore e che perciò hai un rapporto di paternità personale con Manfred; Maria, madre dei viventi e quindi madre personale anche di Manfred; Gesù che hai detto "lasciate che i bambini vengano a me"; noi che abbiamo conosciuto Manfred impegnato nelle Federazione Uno di noi per i bambini non ancora nati e per le loro madri, vi preghiamo: accogliete Manfred nella gioia infinita del vostro amore e fate in modo che egli resti vicino a noi per aiutarci a proclamare il Vangelo della vita con franchezza ed amore e ad avere il coraggio di testimoniare in tutta l'Europa con tenacia operosa per costruire insieme a tutti gli uomini di buona volontà la civiltà della verità e dell'amore».*

Negli ultimi tempi, quando la malattia si faceva più aspra e dura, sembrava tornare con particolare attenzione su quel passaggio della preghiera a Maria aurora del mondo nuovo in cui si chiede la gioia di celebrare con gratitudine il Vangelo della Vita in ogni momento dell'esistenza. E lui il Vangelo della Vita lo ha celebrato davvero in ogni momento, aggrappato al legno della Croce e all'Eucarestia, pane di Vita.

Sembrava testimoniare ogni giorno il versetto del salmo appuntato in calce alla traccia manoscritta di una conferenza tenuta a Sorrento, in questa terra, il 29 giugno 1990: *«Sei Tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza, su di Te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre Tu sei il mio sostegno».*

Una parola conclusiva

La spiritualità della vita è sbocciata su questo terreno buono e sta espandendo i suoi rami frondosi. Nel tempo vedremo fiori e frutti. A Jacksonville (Florida) il 31 marzo scorso, nel contesto di un convegno internazionale promosso da "Heartbeat International", si è parlato proprio della spiritualità della vita alla luce di Carlo Casini. La rivista online "Puntofamiglia.net" ha pubblicato il testo della relazione sull'argomento e chi fosse interessato può leggerlo a modo di

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

continuazione di questo intervento¹⁰. «*Di un Amore Infinito possiamo fidarci*» è una sua frase che abbiamo fatto incidere sulla sua lapide e che esprime perfettamente l'essenza e l'orizzonte della sua vita terrena. La sorgente della Misericordia di cui è stato testimone.

¹⁰ M. Casini, *Carlo Casini, per una spiritualità della vita*, in <https://www.puntofamiglia.net/puntofamiglia/2022/04/28/carlo-casini-per-una-spiritualita-della-vita/>



Disegno di Matteo Casini, che immagina il nonno da bambino mentre giocava.

***Il suo esempio nel mondo
contemporaneo***

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Un omaggio a Carlo Casini

Michele Cutolo e Luisa Capitanio Santolini

[Sezione curata da Michele Cutolo]

Carlo Casini era una persona dai nobili principi e valori, caratteristica che lo ha sempre contraddistinto, in qualsiasi ambiente si approcciava. Nobile di animo e di spirito. La sua peculiarità era l'amore incondizionato per la tutela della vita e per la promozione della salute. Non a caso vorrei ricordare quando si schierò fortemente, nel lontano 1981, per abrogare parte della Legge 194.

La sua scomparsa segna la fine di un percorso intenso e pieno di ambizioni, che solo una persona con le sue qualità intellettive poteva realizzare.

Per ultimo, ma non per questo meno importante, vorrei ricordare che oltre ad essere stato un eccellente magistrato ed al contempo un eccellente politico, è stato il grandissimo fondatore del Movimento per la Vita, associazione che ha lavorato e tutt'ora lavora alla luce della dottrina della Chiesa Cattolica per la promozione e la tutela della vita nascente, per il riconoscimento dell'embrione come uno di Noi.

Caratteristiche cardine apprezzate e condivise dal Movimento Cristiano Lavoratori, di cui ho l'onore e l'onere di essere vicepresidente nazionale. Negli ultimi anni della sua vita, anche quando ricopriva la carica di europarlamentare, abbiamo spesso collaborato a diverse iniziative tese alla tutela della famiglia ed alla salvaguardia della salute dell'individuo e dell'uomo in quanto tale. Promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo è stato elemento essenziale per Casini e noi, come Movimento Cristiano Lavoratori, ci impegniamo a continuare a portare avanti consapevolmente tali iniziative nel solco dei suoi insegnamenti.

[Sezione curata da Luisa Capitanio Santolini]

Mentre mi accingo a "ricordare Carlo Casini", ho davanti a me la sua foto, sorridente, allegro, con quello sguardo buono e accattivante, con quel sorriso sincero e sereno, con quei bei capelli bianchi, ben curati, che gli facevano da aureola... e ne sento terribilmente la mancanza.

È stato per me una guida sicura, un amico come pochi, un maestro eccellente, un collega premuroso, un capo cordata ineguagliabile, un uomo di fede e di immensa spiritualità, un politico accorto e intelligente, un magistrato giusto fino allo scrupolo, un marito, un padre e un nonno eccezionale, uno scrittore

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

fecondo e incisivo che ha lasciato pagine indimenticabili, un presidente pluridecennale convinto di essere al servizio della sua associazione e soprattutto al servizio della vita senza scorciatoie di comodo e senza sconti, un Uomo a tutto tondo, esemplare nella sua umanità e nella sua spiritualità, un cattolico umile e devoto ma consapevole del ruolo dei laici nella Chiesa e del loro grande mandato regale, sacerdotale e profetico, un testimone che ha insegnato al mondo come si sta nella quotidianità, nel presente, nel dolore e nella malattia, ma con lo sguardo al futuro e, soprattutto, con lo sguardo sempre rivolto al Cristo Crocifisso.

Per parlare di Carlo ci si potrebbe fermare qui. Carlo era davvero così, come lo ricordo e come l'ho descritto e la prova sta nel fatto che ancora oggi, dopo oltre un anno della sua nascita nel Signore, siamo in tanti a rimpiangerlo, a ricordarlo, a pregare per lui e a pregare Carlo per noi. Sì, si prega per Carlo e con Carlo, ma si prega anche Carlo perché ci aiuti, ci accompagni, ci protegga. Si prega Carlo come se fosse già Santo e potesse intercedere per noi... non sono la sola a pensarlo e sono certa che quando i tempi saranno maturi si accenderà una luce in Cielo per accogliere Carlo nella schiera dei Beati e dei Santi.

«L'amore implica relazione, rapporto con l'altro. Una vita spesa solo per sé stesso è il contrario dell'amore. Dunque, è solo in rapporto alle prospettive di apertura agli altri e all'Altro (con la A maiuscola) che ha senso spendere la vita per sé. Crescere in umanità ha senso in quanto e solo in quanto, ciò significhi rispondere al disegno di Dio, alla Sua chiamata d'Amore, e costruire la propria esistenza come bene sociale, cioè come strumento di servizio per gli altri».

In questo scritto di Carlo del 2019 c'è tutto di lui: c'è la sua vita, il suo carattere, ci sono i suoi obiettivi e le sue scelte, c'è la sua solida Fede, l'Amore per Dio e per il prossimo, la sua fiducia nell'uomo, perché vale la pena spendersi per gli altri e diventarne strumento di servizio!

Ogni tanto nascono delle persone destinate a lasciare il segno, un segno luminoso, non solo nei confronti dei propri cari, ma anche nei confronti di una moltitudine di persone magari lontane, di persone sconosciute o di persone che ognuno di noi incrocia durante la sua vita e che poi si perdono e si ritrovano per i sentieri spesso misteriosi dell'esistenza. Ebbene, Carlo Casini era una di queste persone e forse nemmeno lui aveva consapevolezza dell'importanza dell'immensa semina che aveva compiuto in tanti anni di battaglie, di sconfitte, di vittorie, di fatiche e di riconoscimenti. Una semina che ha dato copiosi frutti e che certo non si arresterà con il suo ritorno alla Casa del Padre.

Era uomo di pace e di amore, di giustizia e di misericordia, di fede e di speranza. Era stanco, molto stanco, ma sorrideva, era preoccupato ma non si ritraeva, era solo ma continuava ad amare i fratelli, era impegnato al limite delle forze e

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

ancora pensava alla sua famiglia e a sua moglie, era offeso ma non si offendeva, era vincitore ma non se ne vantava, era acclamato ma non si sentiva importante. Un uomo a tutto tondo, un uomo vero davanti a Dio e davanti agli uomini, instancabile e premuroso, sorridente e ottimista, incrollabile nei principi ma disposto ad ascoltare tutti.

Il Santo Papa Paolo VI una volta disse che il mondo non ha bisogno di maestri ma di testimoni e di testimoni credibili. Carlo Casini è stato maestro e testimone ben oltre i confini del nostro Paese e ha lasciato un'inesauribile fonte di bene nei suoi scritti, nei suoi consigli, nelle sue argomentazioni incontestabili, perfino nelle sue scelte familiari (non posso dimenticare la presenza costante, discreta e silenziosa di Maria, sua moglie, che è stata per lui una autentica colonna fino alla fine). E questo bene era concepito e cercato per difendere il valore sacro della vita, di tutta la vita dal concepimento alla sua fine naturale come sempre precisava. Un uomo certamente mite e buono, ma chiamato ad una strenua ed instancabile lotta a favore della vita in un'epoca in cui dilaga la cultura dello scarto e della morte, come dice Papa Francesco.

Sono convinta che a Carlo Casini si addicano perfettamente le parole di S. Paolo: *«ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede»*. Nessuno come lui è degno di pronunciarle davanti al Signore, nessuno come lui merita la gratitudine di coloro che si sono salvati proprio grazie alla sua battaglia quotidiana. E non si tratta solo delle centinaia di migliaia di bambini sottratti all'aborto, ma anche delle tante persone che hanno capito, imparato e seguito le sue orme sulla scena pubblica. Grazie alla sua testimonianza appassionata e alla sua inestinguibile Fede nel Signore e nell'uomo, ci ha trascinati con sé lungo le strade del mondo con ottimismo inguaribile e senza paura, malgrado gli attacchi e i dispiaceri non mancassero. Sapeva di essere nel giusto e la sua amicizia con San Giovanni Paolo II e Santa Teresa di Calcutta lo spronava ad andare sempre oltre.

Si può essere santi anche frequentando i Palazzi della politica, così inquinati, ciechi e sordi, e questo accade quando la politica diventa servizio dell'uomo e capacità di avere come meta il bene comune. Carlo aveva capito prima di altri che la vita si difende anche con la Legge e che il valore pedagogico di una Legge resta insuperabile. Per questo si è "sporcato le mani" facendo politica e ha combattuto con tutto se stesso per impedire che leggi a tutela della vita venissero accantonate per lasciare il posto ad altri interessi, ad altre priorità, ad una cultura che considera la vita come un bene di consumo. La sconfitta del "popolo della vita" al referendum sull'aborto ha segnato certamente la vita di Carlo e gli ha dato una direzione forse del tutto inaspettata. Ma da allora tutte le

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

sue scelte sono state dettate da un autentico bisogno far valere la sacralità della vita, soprattutto nelle aule parlamentari italiane ed europee. Da qui l'esperienza vissuta insieme ad alcuni di noi di far approvare la Legge 40 sulla fecondazione artificiale per fermare il far west della provetta, da qui l'impegno a difendere tale Legge con il referendum del 2005, da qui la grande fatica per impedire che venisse approvata in Parlamento la Legge sulle Disposizioni anticipate di trattamento, cioè una Legge di chiara impronta eutanasica approvata durante la scorsa legislatura. Vittorie e sconfitte, ma senza ammainare la bandiera della vita, mai! In questo senso l'esperienza fatta nel Forum delle Famiglie e nel Comitato Scienza e Vita con accanto Carlo Casini e poi nelle aule parlamentari, dove Carlo mai mi ha lesinato consigli e appoggi, è stata molto di più di un impegno a difesa delle politiche familiari, perché in realtà è stato un cammino straordinario e indimenticabile per far risuonare sulla scena pubblica la sacralità della vita e della dignità umana, sempre e senza condizioni. Non un cammino, ma una scalata difficile e faticosa verso la vetta, in mezzo ad avversità di ogni tipo, ma con indomabile coraggio, onestà intellettuale e incrollabile Fede nell'aiuto del Signore. La vetta per Carlo non era il successo ma la consapevolezza di avere fatto tutto, ma proprio tutto il possibile per salvare anche una sola vita umana.

Ho conosciuto Carlo ai tempi del referendum sulla Legge 194 (letteralmente un altro millennio) dietro indicazione di un'insegnante delle mie figlie, che frequentavano una scuola cattolica, perché come Presidente della Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche volevo fare qualcosa contro quella Legge che mi sembrava una mostruosità, un vero attentato alla vita, come poi si dimostrò. Gli telefonai e molto cordialmente declinò l'invito, ma mi consigliò il Prof. Sergio Cotta, che venne nella scuola gremita fino all'inverosimile ed ebbe un enorme successo. Dopo quell'evento mi sono sentita in dovere di ringraziare "l'On. Casini" per quell'aiuto e lui, che per me era nell'iperuranio, mi invitò al Movimento per la Vita per conoscerci e per organizzare altri eventi perché, mi disse, *«purtroppo non finisce qui...»*. Parole profetiche. E così è iniziata una amicizia che è durata fino alla fine e che si è allargata a Maria e ai suoi figli, soprattutto a Marina, la grande e degna erede del suo Papà.

I ricordi si affollano ed è impossibile metterli in ordine, ma due cose desidero ricordare: una riguarda il Forum delle Famiglie e l'altra il Comitato Scienza e Vita.

Nel 1993, dietro impulso della Conferenza Episcopale Italiana, nacque il Forum delle Associazioni Familiari e Carlo ne fu il protagonista fin dall'inizio, avendone intuito le grandi potenzialità. Allora le grandi Associazioni non dialogavano tra loro: ognuna coltivava il proprio orticello, chi in ambito sociale, chi in ambito

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

culturale, chi in ambito educativo, chi in ambito pastorale, ma mai avevano fatto progetti in comune per difendere sulla scena pubblica tutti insieme certi valori, certi principi, o per condividere certe strategie, certi risultati. Ebbene, il Forum questo fece nel campo delle politiche familiari e per la prima volta l'Azione Cattolica o le Acli, la Coldiretti o Famiglie Nuove parlarono la stessa lingua davanti al mondo e, al primo posto della "Vertenza famiglia" che il Forum aprì con le Istituzioni, c'era la difesa e la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale. Questo era Carlo: di tante voci soliste di prima grandezza lui aveva fatto un coro armonico e armonioso. Una sua caratteristica era proprio quella di condividere: mai primo attore solista ma sempre comprimario. Egli ha portato sulle scene la vita e su quel palcoscenico non voleva essere solo. Mai. E quel seme dà ancora buoni frutti perché l'Agenda Sui Tetti ci vede ancora tutti insieme a lottare per la vita e per la famosa questione antropologica di cui pochi parlano, ma che è cruciale per i destini dei nostri figli e nipoti.

Più tardi, nel 2005, vivemmo proprio da vicino, con una frequentazione quotidiana, il referendum sulla Legge 40 che voleva cancellare quella Legge e proseguire la devastante anarchia della provetta che dilagava da anni.

Si potrebbero riempire intere pagine per celebrare quella esperienza esaltante e faticosa, straordinaria e indimenticabile, ma io qui voglio ricordare un particolare che mi colpì molto: in ogni riunione con il Comitato promotore di cui facevamo parte, in ogni scritto che mandavamo in ogni parte d'Italia, in ogni incontro in centinaia di Parrocchie e Associazioni, Carlo aveva una particolare attenzione ed una particolare tenerezza per la donna che diventava madre, per la donna che era sola o abbandonata, per la donna che aveva bisogno di una voce amica. Lui sentiva il dramma delle ragazzine, delle donne adulte, delle popolane o delle intellettuali, tutte uguali davanti alla terribile scelta se tenere o meno il figlio che avevano in grembo, oppure davanti alla tremenda decisione di volere un figlio a tutti i costi attraverso la FMA o cercare altri percorsi per soddisfare il legittimo desiderio di maternità. Carlo voleva essere con quelle donne, sempre: non le giudicava e non le condannava, ma con i suoi amici e collaboratori voleva essere accanto a quella donna che accoglieva il miracolo della vita per dirle Grazie. Lo sguardo di Carlo verso le donne era proprio uno sguardo di condivisione, di tenerezza, di comprensione, di sostegno, di coraggio.

Con Carlo il percorso del Forum delle Famiglie e di Scienza e Vita si è arricchito di una luce tutta speciale e ognuno di noi sentiva di non potersi sottrarre alla chiamata profetica di Carlo, che era determinato a "non cedere", come ci disse un giorno S. Giovanni Palo II. Ora Carlo ha ceduto il passo e si è fermato ma solo qui, sulla terra, e non per sempre. Noi non dimenticheremo il suo coraggio, il suo eroismo anche nella malattia, la sua profonda e inesauribile fede nella

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

umanità e nel Signore della vita. Abbiamo fatto insieme tante cose belle che rimangono nella memoria collettiva del Popolo della vita. Ora il suo lascito diventa un imperativo per tutti coloro che lo hanno amato e seguito ed egli dal Paradiso con i suoi amici santi non farà mancare la sua benedizione ed il suo sostegno.

Grazie Carlo. È stato un onore avere avuto la possibilità di essere al tuo fianco in alcune battaglie che hanno segnato il tuo straordinario cammino e insieme a te avere dato continuità a quell' impegno per la vita sulla scena pubblica di cui sei stato indiscusso protagonista.

Prega per noi, Carlo, mentre il dolore si trasforma in un grazie riconoscente al Signore per averti mandato tra noi. Purtroppo la malattia da cui era stato colpito, la SLA, ha fatto sì che la sua vita terminasse con tante sofferenze. Tuttavia, deve rimanere impresso nella nostra memoria la figura di questo uomo come l'uomo che fu Testimone di Misericordia. Solo così la sua memoria resterà indelebile.

Nella cura degli ammalati

Filippo M. Boscia

Avere l'opportunità di parlare di Carlo Casini e di inquadrare la sua figura nell'ambito di percorsi di prevenzione, clinico-assistenziali, scientifici e sociosanitari significa per me celebrare la suprema figura di un uomo che ha avuto la forza e la capacità di avvicinarsi alle fragilità e nutrirsi di esperienze cliniche, intervenendo nei percorsi di sofferenza più combattuti, dal concepimento alla nascita, al vivere, al soffrire, al morire.

In ogni campo, anche in quello sanitario, Carlo Casini è stato uomo credente e credibile, di elevate virtù, che ha aperto una prospettiva positiva nelle azioni dei medici, orientandole a dare risposte abili (*respon-abilitas*) sempre in difesa della vita. Alla sua nobile opera oggi eleviamo insieme un corale inno di lode.

Tutte le persone che si occupano di medicina dovrebbero avere ottime qualità morali ed essere educate al sacrificio, ai valori, alla cura (*care*) e alla carità. Tutte queste doti Carlo le ha professate, impregnandole con la sua salda fede, sicché a ben diritto potremmo annoverarlo tra i più illustri e migliori medici.

Personalmente ritengo che quello della medicina sia un campo singolare e del tutto particolare: riguarda un'attività sempre più complessa ed impegnativa per tutti, medici, magistrati, politici e amministratori. Sicuramente lo è ancor più per i medici e per i magistrati, che, da sempre ritenuti in contrapposizione per i frequenti contrasti medico-legali, possono, nella nostra contemporaneità, essere visti come figure essenziali capaci di promuovere percorsi di alleanza positiva, in cooperazione e non più in contrapposizione.

Nella mia riflessione desidero affrontare una problematica incandescente che, partendo dalla Legge 194, giunge alle disposizioni sul fine vita e all'interruzione volontaria della sofferenza e della sopravvivenza. Una riflessione su questo campo apre un nuovo discorso, visto che la biopolitica sta proprio tentando di risolvere il problema della sofferenza, avanzando proposte di eliminare il sofferente. È legittimo chiedersi: che fine ha fatto nella nostra società il diritto alla salute? Che fine ha fatto nella nostra società la dignità della persona? Che fine ha fatto nella nostra società il Giuramento di Ippocrate?

Io ho incontrato Carlo Casini in un periodo complesso, in un clima sociale tumultuoso, e mi riferisco proprio al periodo di approvazione della Legge 194. Da allora abbiamo dato ascolto a tante mamme che piangevano, ma soprattutto, abbiamo constatato il dolore che resta dopo un aborto, o meglio, dopo ogni interruzione di vita. Purtroppo la nostra società, già capace di far morire i bambini più fragili, quelli non ancora nati, in modo spietato, ora mira agli

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

anziani e agli ammalati, magari "infragiliti" da co-morbilità. Azioni, queste, che mirano a raggiungere, attraverso sentimenti di falsa pietà, maggior diritto a cancellare la sofferenza eliminando il sofferente, perché entrambi turbano le umane coscienze e sconvolgono l'organizzazione sociale e lavorativa di chi sta bene. Oggi è in atto una lotta sociale che vuole riaffermare diritti proclamati per assoluti, ma che assoluti non sono, sicché si vuole proporre nello statuto ontologico un diritto a morire, una eutanasia disumana, per pietà!

Parlando di Casini e del suo fare medicina, dobbiamo dire che ogni incontro tra lui e i medici e tra lui e gli operatori socio-sanitari e consultoriali era un incontro ispirato, capace di generare sinergie di bene. Egli da giurista riaffermò un meraviglioso incontro tra Giurisprudenza e Medicina, incontro che è diventato incredibile proposta di solidarietà e di particolari imprese di bene. Affondando le radici del Diritto, ha di fatto ispirato la medicina a non avere il semplice compito di erogare servizi sanitari o ridursi a rapida prescrizione di farmaci, ma essere anche luogo di formazione permanente e scuola di pensiero etico.

Ai medici lui dice: «Mettete il cuore nelle vostre mani, prima di accostarvi alla sofferenza. Mettete l'etica al primo posto, vietate o non attuate certe pratiche rese possibili dal progresso scientifico, contestate quella ricerca che va verso la clonazione o le tecniche di produzione umana. Siate per la procreazione e non per la riproduzione o, peggio ancora, per la produzione umana. Proteggete la vita fragile, sostenete la vita, non distruggetela mai! L'essere umano non è una merce vendibile, commerciabile, frammentabile nelle sue singole parti! Accoglietelo nella totalità di tutte le sue peculiari e specifiche funzioni».

Casini ci ha mostrato come ci si deve opporre alla manipolazione della vita umana, come si possa consapevolmente rinunciare alla manipolazione genetica, alla moltiplicazione dei geni, alle scissioni e frammentazioni degli embrioni e alle tante altre tecnologie, che, proposte a fin di bene, sono a volte solo espressione di disumanità. Egli, con riflessione e saggezza, ci raccomanda di uscire dalla trappola dell'utilitarismo e dagli egoismi per riflettere sul senso della vita. La sua battaglia contro l'aborto e contro l'eutanasia è per noi esempio e invito ad impegnarci per ostacolare derive eutanasiche soppressive. È facile uccidere la gente, difficile prendersene cura.

Ed è proprio questo il compito del medico: non uccidere, ma prendersi cura. Smettiamola di costruire embrioni per procurarci pezzi di ricambio. Smettiamola di mobilitare risorse considerevoli per promuovere la morte, smettiamola di discutere e di inseguire inquadramenti legislativi contrari al buon senso e all'etica personalista! Se non siamo impazziti completamente, cerchiamo di non perdere di vista la meta e fissiamo obiettivi per la salvaguardia della vita, sempre!

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Urge che menti, governi e società cambino il loro modo di vedere la disabilità o la vecchiaia, urgono politiche familiari e di sostegno, occorre gestire quel bene enorme che è la cura, la consolazione e la *pietas*. Se ottemperiamo a questi obblighi di *pietas*, sicuramente, dall'altra parte, ci sarà qualcuno che, dapprima sfiduciato e senza speranza, sarà poi capace di dirci: *«grazie perché hai guardato i miei occhi, grazie perché ti sei specchiato in essi, grazie perché non sei un medico dallo sguardo obliquo, uno che distoglie lo sguardo, ma un vero fratello che osa guardare il paziente negli occhi»*.

In medicina, Carlo Casini, da grande Maestro, ha voluto inserire, proporre e sostenere il diritto del più debole ad essere preso in maggiore considerazione, ad essere preso per mano, ad essere guidato ponendo questo diritto come questione di giustizia umana, la più ampia e assoluta. L'idea fondante, da lui sempre riproposta, è che un bambino non ancora nato è comunque un figlio, anche quando la sua storia naturale, genetica e strutturale, segnata da eventi avversi, non trova riparabilità per la gravità dei sintomi. Anche in questi casi occorre prendersene cura, applicando criteri morali e stimolando la ricerca ad attuare interventi prenatali. Nell'affrontare una gravidanza con prognosi incerta siamo chiamati a sostenere strutture in grado di assicurare la *care* di quel bambino. Molti sono i bambini vittime di interruzioni volontarie di gravidanza scatenate da diagnosi incerte e non provate. Alte sono le percentuali di bambini vittime potenziali salvati da arditi interventi intrauterini.

Quando ci si trova di fronte a casi nei quali nascita e malattia diventano un tutt'uno, di fronte al dilagare della cultura dello scarto, abbiamo l'obbligo di realizzare degli hospices perinatali, nei quali la scienza cura e, quando non riesce più a curare, si prende cura di queste difficili esistenze. Con Casini già tanti anni fa abbiamo visitato e sostenuto strutture capaci di incastonare le tante disabilità e le tante diversità nel mondo dell'assistenza, nelle quali si creano relazioni, nuove famiglie, ma anche stupendi mondi di abbracci globali, spirituali, biologici, psicodinamici. Occorre continuare a creare case per il sollievo della sofferenza, nelle quali instaurare presenze emozionali e continuative, compassione, comunicazione amorosa e riflettere sul mistero della vita, sulla libertà, sui diritti e sui doveri. L'intuizione di San Pio da Pietrelcina oggi è ancora più attuale di ieri.

Molte sono le situazioni che la vita ci prospetta, molti e inquietanti gli interrogativi. Si devono rianimare in sala parto anche i neonati che presentano malformazioni o patologie considerate incompatibili con la vita? Si deve iniziare o sospendere l'assistenza intensiva a neonati fortemente prematuri o con patologie che hanno elevata probabilità di produrre handicap? Certamente scegliere se rianimare o non rianimare un neonato malformato, portatore di

patologie severe, è responsabilità grave, ma anche ogni sorta di resa culturale o ogni forma di medicina difensiva sarebbe ancor più grave. Perché la medicina e la società hanno responsabilità verso il bambino, verso i suoi genitori, verso la coscienza professionale e morale del medico, nella quale per i credenti risuona la voce stessa di Dio.

Questo sguardo bioetico nell'ambito della neonatologia, già affrontato da Carlo Casini, oggi è quanto mai attuale, anche in quelle situazioni che stiamo vivendo e che rappresentano la sfida, forse la più importante, di fronte alle incertezze delle prognosi, quando incerte sono le probabilità di vita e di sopravvivenza. Sicuramente con il nostro aiuto molti bimbi potrebbero essere salvati. Qualcuno potrebbe dire: «*con quale esito?*» Attenzione! Perché, pensando agli esiti, potremmo essere spinti a desistere, ma forse saremmo perdenti.

Di fronte a questi quesiti, Casini non poneva fra gli obiettivi la necessità di convincere, ma induceva al massimo impegno, a riflettere e pregare. Devo dirvi che quando parlava di diritto alla vita del concepito incantava sempre! La necessità di convincere la lasciava al suo pensiero morale, etico e giuridico. Tutto ciò per lui è sempre stato strumento di cultura e di fede, consentendogli di avvicinarsi, con impareggiabile tatto e sensibilità, alla verità e alla giustizia. Carlo Casini ha lavorato per combattere ogni possibile discriminazione, dimostrando con scienza e coscienza che, nei momenti di "confine", ad ogni essere umano debba essere dovuto massimo rispetto e incremento di tutela. Mi viene in mente l'istituto giuridico del *curator ventris*, del Diritto Romano: Casini non lo limita a compiti e ad aspetti esclusivamente economici o di materia successoria, ma fortemente, come *defensor vitae* lo ripensa. In special modo in quella particolare e irripetibile situazione della gravidanza, che ci pone di fronte alla presenza di un nuovo essere che si forma ed evolve dentro un altro essere umano, che per lui diventa culla di carne, culla di vita e università di sapienza. A questa culla di vita, e non solo per volontà della madre ma per massima protezione sociale, è dovuta tutela e difesa.

Non posso mai dimenticare il sostegno diretto e indiretto che Carlo ha fornito ai perinatologi e al loro faticoso vissuto, proprio quando, di fronte alla certezza di una tecnologia invasiva e all'evoluzione della scienza, si andavano ad aprire dubbi, perplessità, interrogativi, tentazioni e dilemmi che potevano implicare azioni e decisioni di vita o di morte.

Quando Casini affida ai medici il compito di "dare vita alla vita", trasferisce alla medicina il compito di rispettarla e di promuoverla nella sua verità integrale, come vita della Persona, come vita di relazione, come vita inscindibilmente fisica, psichica, biografica, culturale e spirituale. Invita la medicina, tutta, ad essere testimone di misericordia nella cura e nel prendersi cura degli ammalati.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Questo invito, soprattutto nel nostro tempo, si configura come una profonda sfida da affrontare.

Moltissime sono le azioni che Carlo Casini ha riservato ai medici, agli operatori sanitari e al loro lavoro quotidiano. Tutte rivestono enorme significato, soprattutto quando impattano sfide obbligate alle quali non ci si può sottrarre. Il rispetto per l'uomo, in quanto persona, è una sottolineatura di Carlo Casini, che non ammette discussione alcuna. Quando si difende la dignità si difende anche il benessere e si tutela tutta l'umanità. Da lui, con splendida lungimiranza, la vita umana ci è stata segnalata come vita della persona, come vita che sottolinea legittime e doverose esigenze, soprattutto nelle sofferenze. Esigenze assolute che oggi diverse tendenze egoistiche, edonistiche e culturali di moda, desiderano sottrarre a riflessioni razionali. E qui c'è un meraviglioso passaggio che porta a vere e proprie sfide che la medicina, nel quotidiano esercizio, non può e non deve né omettere, né commettere.

Casini ha ribadito tutti questi principi partendo dal concepimento, muovendo dalle diverse fasi di sviluppo, ma nella sua azione ha abbracciato le diverse condizioni di esistenza di ogni persona e di ogni vita umana, anche le più precarie e le più sofferenti. Ha dimostrato che il portatore di anomalie o di handicap, il malato o il morente possono vivere, anche se in modalità diverse, il *logòs*, il valore della comunione e il dono di sé, come struttura di relazione e razionalità, ossia ritrovarsi ed essere "con gli altri" e "per gli altri".

A chi dice che il Movimento per la Vita, da lui fondato, si è prevalentemente occupato della vita nascente, occorre ribattere che Carlo Casini, da grande profeta, ha dato vita alla vita, sempre! Ha dato risposte alle tante domande sulla vita in tutte le sue fasi, anche in riferimento a quelle che oggi vengono riproposte con accenti diversi e nuovi. Ha insegnato che la medicina, in ogni suo ambito, e in specie in quello che concerne la vita, esige interventi di difesa, tempestivi ed efficaci, non solo nelle prime fasi di sviluppo, ma anche nelle successive fasi di sofferenza, soprattutto nell'ultimo miglio.

Casini è stato di esempio nella cura degli ammalati, offrendo ai medici una innovativa e specifica prospettiva, proponendoli come "custodi e servitori della vita umana". Egli, da impareggiabile giurista, è stato autentico medico, difensore e grande custode della vita. È stato un medico che, nella sua vocazione e nella sua missione, ha sempre promosso il servizio alla vita umana e la custodia della vita stessa.

Non posso non dirvi che nella mia vita professionale ho fortemente vissuto l'influenza e l'impronta positiva originate dal pensiero e dall'azione di questo grande Amico. Penso che tutti noi possiamo razionalmente sottoscrivere le sue ricette e le sue prescrizioni, che sono state sempre coerenti e cogenti. Possiamo

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

annoverarlo, con pieno diritto, nella schiera dei medici e considerarlo medico a tutti gli effetti, soprattutto quando riafferma che la vita va difesa sempre, ancor più quando nella sua vulnerabilità si generano stati d'animo, inquietudine, disperazione, angoscia.

In conclusione, Carlo Casini, in modo chiaro e mirabile, è riuscito a farci capire come Cura e Giustizia siano concetti sostanziali egualitari ed ispirati all'etica, concetti di relazionalità che convergono nei concetti essenziali di cura globale e cura di prossimità.

Carlo Casini con mente, cuore e sentimenti, ha dimostrato che il linguaggio della giustizia e il linguaggio della cura possono essere facce di una stessa medaglia, finalizzate alla ricerca del benessere.

L'etica della cura e l'etica della giustizia non sono voci divergenti bensì parallele, straordinarie occasioni di reciprocità e di rispetto, fondamentali motori di positive azioni nell'ascolto delle fragilità e delle tante sofferenze.

Nella politica come servizio

Paola Binetti

Premessa

Pensare alla Misericordia e a Carlo Casini, universalmente riconosciuto come il grande Testimone della vita, significa entrare subito nel vivo di quella operazione politica che nel 1978 portò, con la Legge 194, alla depenalizzazione dell'aborto, tradotta da alcuni in legalizzazione dell'aborto, fino ad approdare al famoso "diritto" all'aborto. La Misericordia, di cui Carlo fu sempre un testimone vivo, aveva una sua particolare manifestazione nel perdono con cui contemplava le donne che avevano fatto esperienza dell'aborto e che spesso si sentivano segnate in modo indelebile da una colpa, che anche nella Chiesa non ammetteva tanto facilmente il perdono. Erano anni in cui confessare di aver abortito implicava un iter complesso per poter giungere alla misericordia di Dio Padre, sempre disposto a perdonare tutti, in questo caso soprattutto le donne, purché ci fossero i segni concreti di chi comprende la gravità di quanto è accaduto e si rivolge consapevolmente alla misericordia di Dio. Il giudizio di Carlo Casini sull'aborto aveva acquisito tutto il suo spessore e la sua profondità, proprio nel momento in cui il suo lavoro di Magistrato aveva assunto la dimensione politica del parlamentare. E giudicare non era più sufficiente, occorreva recuperare il senso profondo della vita, la comprensione dei processi che spingono una donna a rinunciare a farsi carico di suo figlio. Occorreva offrire soluzioni alternative, aprirsi ai Centri di aiuto alla vita; dare spazio alla misericordia che non cerca più ragioni per giudicare, ma modi e modelli per accogliere. Senza se e senza ma, perché vale sempre la pena accogliere la vita, per difficile o addirittura per impossibile che sembri.

Il diritto di nascere

Carlo Casini conosceva a memoria interi brani delle Encicliche di Giovanni Paolo II, di cui era realmente grande amico, e amava citarle e recitarle con convinzione, sorprendendo tutti per la sua straordinaria capacità di rievocare passaggi importanti nei tempi e nei modi più opportuni, a seconda delle circostanze e dell'uditorio. Percepiva con autentica sofferenza personale come il mondo soffrisse proprio per mancanza di misericordia, perché, mentre scienza e tecnica sembravano segnare il trionfo della intelligenza, il cuore umano non può reggere alla mancanza di misericordia, in quanto si sente smarrito, solo e privo di quell'appoggio potente che può dargli solo la presenza

di un Dio misericordioso nella sua vita. Troppo fragile è il cuore umano, troppo bisognoso di perdono davanti agli inevitabili sbagli, davanti agli errori che si ripetono quasi inesorabilmente, senza che l'uomo riesca a cambiare radicalmente, per diventare migliore. E a proposito di Misericordia ricordava spesso la *Dives in Misericordia*, al punto n. 2, là dove afferma: «*La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (Cfr. Gn 1, 28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia*».

Il conflitto tra il trionfalismo della ragione, che crede di poter arrivare a tutto, di poter risolvere tutto, spesso si scontra con conseguenze difficilmente accettabili, perché non tutto ciò che tecnicamente si può fare è anche eticamente corretto.

E davanti alle madri in difficoltà, tentate dall'aborto, o reduci da un aborto, sapeva sempre trovare parole di incoraggiamento e di positiva conversione del cuore perché accettassero con gioia il figlio che stava per arrivare. Più volte ha raccontato come donne, che temevano di essere giudicate da lui, quando lo incontravano a tu per tu gli aprivano il loro cuore e si disponevano in modo diverso all'accoglienza di una nuova vita. Non si sentivano più sole e non desideravano più lasciar solo il proprio figlio; scoprivano la forza della vita che ha in sé la potenza del perdono e la creatività di chi sa di poter ricominciare una e un'altra volta ancora. Ma per questo occorre non sentirsi giudicati: occorre credere che lassù Qualcuno ti ama e conta sul fatto che tu, quaggiù, possa amare e far sentire amato un altro uomo, a cominciare da tuo figlio. La Misericordia per Carlo Casini assumeva spesso il sapore della riparazione e lo collocava molto vicino alla sua grande amica, oggi santa, Teresa di Calcutta. Carlo Casini conosceva a memoria anche il suo famoso e inaspettato discorso del 1979, pronunciato in occasione del Premio Nobel, e amava ricordarlo spesso: «*Vi darò qualcosa di impressionante. Stiamo combattendo l'aborto con le adozioni, abbiamo salvato migliaia di vite, abbiamo inviato messaggi a tutte le cliniche, gli ospedali, le stazioni di polizia: "Per favore non distruggete i bambini, li prenderemo noi". Così ad ogni ora del giorno e della notte c'è sempre qualcuno, abbiamo parecchie ragazze madri. Dite loro di venire: "Noi ci prenderemo cura di voi, prenderemo il vostro bambino, e troveremo una casa per il bambino". E abbiamo un'enorme domanda da parte di famiglie senza bambini, per noi questa è una grazia di Dio*».

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Carlo era testimone di misericordia, perché la sua misericordia non si limitava solo a semplici affermazioni, a concetti teorici, a discorsi fatti in politichese; la sua misericordia era concreta, tangibile, contagiosa e capace di curare le tante ferite che ognuno di noi si porta nel cuore. Ma era anche una misericordia che scaturiva dalla sua vita di orazione, dalla sua capacità di riflettere e di meditare, a lungo; per questo della *Dives in Misericordia* amava citare anche uno dei passaggi che più direttamente si riferiscono al Figliol prodigo, il n. 5: «*Nella parabola del figliol prodigo non è usato neanche una sola volta il termine "giustizia", così come, nel testo originale, non è usato quello di "misericordia"; tuttavia, il rapporto della giustizia con l'amore che si manifesta come misericordia viene con grande precisione inscritto nel contenuto della parabola evangelica. Diviene più palese che l'amore si trasforma in misericordia quando occorre oltrepassare la precisa norma della giustizia: precisa e spesso troppo stretta*». In tante, tantissime occasioni, la giustizia, pur essendo condizione necessaria, non è mai condizione sufficiente. Trae la sua forza dall'Amore, così come la misericordia di Carlo Casini affondava le sue radici nell'amore per gli altri, a cominciare dalle donne, soprattutto quando gli apparivano più vulnerabili e smarrite. Ferite nella loro maternità inespresa, eppure bisognose di comprensione e di tenerezza. Per Papa Francesco: «*La missione, quella di ogni uomo nella sua vita, è una immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale*». La stessa missione della Chiesa altro non è, sempre secondo Papa Francesco, che «*annunciare la misericordia di Dio*».

Il dovere di testimoniare

Il modello proposto da Carlo Casini traeva energia dalle opere concrete che realizzava di giorno in giorno, insieme a quello che lui chiamava il Popolo della vita, ma con i suoi scritti, che lo impegnavano giorno dopo giorno, non ha mai tralasciato neppure la carità intellettuale, anzi ha dispiegato la carità intellettuale in una molteplicità di forme che possono ispirare l'agire di tutti nella comunità umana. Amava, come buon intellettuale, i libri, e la sua bibliografia ne annota davvero oltre trenta, ma amava molto di più le persone. Persone, idee e libri: conosceva il valore delle idee nella loro potenza, capace di cambiare il mondo, come lo stesso messaggio evangelico, ma non ignorava neppure la forza distruttrice di certe idee, tutt'altro che buone, diffuse manipolando le coscienze con dati erronei e con un'enfasi sbagliata su obiettivi che non sono certamente valori. Ripeteva spesso con il suo sorriso mite e coraggioso, senza alcun timore di apparire superato e forse un po' bigotto, che la verità cristiana è una persona: Gesù; e si riassume nell'amore a Dio ed ai fratelli. Per cui la verità cristiana va "fatta" nell'amore. Non dubitava affatto che

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

alla fine della vita, ciò che rimane sono le persone, la loro anima immortale, e ciò che si è seminato in esse: l'amore, la conoscenza; il gesto capace di toccare il cuore; la parola che apre l'anima alla gioia del Signore.

Carlo non voleva apparire come un semplice maestro di sana dottrina, proprio perché il cristianesimo per lui non era solo una teoria, ma la relazione piena di amore verso Qualcuno, che anche quando non ci risparmia dolori e sofferenze, non ci lascia comunque mai soli. Ed era questo il cuore stesso della sua testimonianza, per cui non esitava a dire in molteplici occasioni che: *«Da quando la questione antropologica è divenuta la questione sociale i cristiani non dovrebbero politicamente aver paura dei valori non negoziabili, ma anzi avvertire l'orgoglio e la gioia di una missione storica che chiede loro di rendere vere le parole d'ordine della modernità: l'uguaglianza, la dignità umana, i diritti dell'uomo, la solidarietà»*.

Per Carlo Casini le opere di misericordia spirituale avevano un peso rilevante in tutta la sua vita, come docente e come politico, ma anche come membro da tanti anni del Comitato Nazionale per la Bioetica. Nei suoi rapporti interpersonali metteva in primo piano il consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare con pazienza le persone moleste, ammonire i peccatori, pregare Dio per i vivi e per i morti. Sono opere proprie di chi studia, di chi insegna, di chi si muove responsabilmente in un ambito culturale. Consigliare coloro che dubitano, perché disorientati da ciò che accade e mancanti di punti di riferimento, alla ricerca di Maestri latitanti o non più tali. Insegnare a chi è preda della superficialità, del sentito dire, degli inganni della propaganda consumista, ma anche a chi ha sete di cultura, di professionalità e di qualificazione nei Paesi in via di sviluppo e nelle giovani società emergenti. Sempre attento al mondo dei giovani, che hanno bisogno di essere consolati, sostenuti, incoraggiati. Consapevole che spesso è nell'ambiente intellettuale e in chi lavora in équipe che siamo chiamati a perdonare con sincerità le offese, giunte da chi giudica in modo impersonale e burocratico, da chi fa favoritismi clientelari e non premia il merito e il lavoro svolto, o da chi per competitività ed egoismo scavalca, mente, umilia. È misericordia sopportare con pazienza le persone che importunano, che criticano senza sapere, che diffondono cultura del sospetto e creano un alone di diffidenza che fa da barriera tra chi è un autentico testimone di pace e chi invece diffonde una zizzania sottile e penetrante.

In conclusione, la testimonianza di Carlo Casini è sempre stata luminosa e priva di ambiguità, perché sorretto da una grande fede e da un grande amore verso le persone che gli passavano accanto; mai giudicante, ma non per questo complice

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

di un pensiero dominante che si oppone alla dignità della persona umana, soprattutto quando più fragile. Senza equivoci è sempre stato dalla parte degli ultimi, dei più piccoli; consapevole della fragilità umana e dei suoi mille volti, che non permettono a nessuno di ergersi a giudice degli altri. Un maestro della quotidianità che non conosce soste nell'andare incontro agli altri anche nelle cose più piccole e minute, ma proprio per questo un Testimone luminoso la cui eredità tutta al servizio della vita non può proprio essere sottovalutata.

Nel diritto

Domenico Airoma

Molti sono gli aggettivi che possono qualificare l'esempio di Carlo Casini: a me piace definirlo il prototipo del giurista distopico.

Oggi viviamo immersi in una condizione di suadente utopia. Siamo al termine di un percorso plurisecolare che ha sradicato il diritto dalla morale e, ancor più profondamente, dalla natura stessa dell'uomo. Viviamo un tempo dominato dall'illusione prometeica di costruire l'uomo novo; un orizzonte che ha sostituito ogni dimensione religiosa e che è esso stesso l'altare sul quale sacrificare l'uomo vecchio, quello uscito dalle mani del Creatore.

In questo mutato contesto di senso, il diritto assume un ruolo determinante. Liberata da ogni vincolo, la norma non è più limite alla libertà, promemoria dell'indispensabile orientamento al bene di ogni decisione dell'uomo, ma è divenuta parte, anzi, è essa stessa artefice del mutamento antropologico, strumento nelle mani del nuovo demiurgo.

Al posto di Dio c'è un nuovo legislatore che non riconosce alcun dato oggettivo, preesistente, intangibile; ed il giurista è chiamato a svolgere la funzione del chierico del nuovo sovrano assoluto. Un'operazione che è stata presentata sotto la veste suggestiva di un diritto finalmente liberato dall'oppressione di una legge scritta nel corpo e nei cuori, impegnato ad assecondare ogni desiderio, a realizzare la felicità in terra: un diritto mite, figlio prediletto del pensiero debole, senza più la forza della Verità.

Carlo Casini ha intuito tutto ciò, ha intuito l'inganno ed è stato fra i primi a denunciarlo. Ha compreso, cioè, quanto fosse centrale la battaglia per un diritto che non si separasse da una morale oggettiva. Ha mostrato come il diritto mite sia tale solo con i forti e non con i deboli. Ha combattuto per i nuovi soggetti deboli, che altro non sono se non coloro che la mistica dei nuovi diritti lascia sul campo come scarti, come sconfitti. L'impegno in difesa della vita è stato per Carlo Casini il modo per gridare, dai tetti, al potente di turno che è il valore della vita umana che giudica le leggi e lo Stato, non viceversa. Ed è per questa ragione che il suo impegno in difesa della vita ha un significato che va ben al di là dell'orizzonte *pro life*, per assumere un profondo connotato politico.

Raccogliendo il monito di San Giovanni Paolo II che richiamava il primato della persona rispetto a qualsiasi organizzazione sociale o politica, avvertendo come il totalitarismo possa affermarsi anche in maniera subdola laddove si affermi la volontà arbitraria degli uomini, Carlo Casini ha ribadito che la legge è la regola posta nella società per garantire e promuovere la dignità di ogni uomo. Egli ha

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

resistito alla legge ingiusta e lo ha fatto con gli strumenti offerti dall'ordinamento giuridico, ma anche e soprattutto culturalmente, nella consapevolezza che, prima ancora che la formazione di norme giuste, bisogna favorire l'insorgere di una mentalità che conduca all'affermazione duratura di regole conformi al diritto naturale.

In lui e attraverso di lui è risuonato l'insopprimibile grido di Antigone in faccia al tiranno Creonte.

In faccia, perché Carlo Casini è stato giurista dalla schiena dritta, che non ha esitato a esigere che la difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale, e della dignità intangibile, senza aggettivi, di ogni persona, non fosse espunto dall'agenda politica, scoprendo ancora una volta un inganno, quel trucco che consiste nel *«relegare il valore della vita al segreto delle individuali coscienze o delle credenze religiose»*.

Egli ha compreso come attorno al diritto ed al diritto alla vita, in particolare, si giocasse e si sarebbe giocata la partita antropologica degli anni a venire.

«Se la democrazia non è soltanto un metodo per costruire la maggioranza, ma l'espressione del principio di eguaglianza, allora la difesa della vita umana deve essere collocata al primo posto degli obiettivi politici e nessuno può acquietarsi se, snaturando la democrazia, i più si schierano contro la vita».

Il giurista, soprattutto del nostro tempo, è spesso prigioniero dei suoi tecnicismi, sovente impegnato a conformarsi al volere dominante, talora drammaticamente lontano dal fine ultimo di ogni legge, che è l'uomo. Carlo Casini è stato giurista dell'umano: ai ha perso di vista l'uomo, la sua libertà, il suo fine ultimo. Ed è per questo che egli non si è accontentato dell'orizzonte giuridico, ma sempre si è interrogato con il senso profondo della legge, quella posta dagli uomini e quelle scritta nel cuore dell'uomo.

«Legum servi esse debemus ut liberi esse possimus».

Consapevole, tuttavia, che *«La libertà è solo il valore penultimo perché la sua funzione (il suo senso) è di servire l'amore»*.

Fu un uomo ed un giurista in cerca della luce, come lo fu Rosario Livatino. Quella luce che l'uomo non può trovare nel mondo, ma solo nella sua coscienza, dove mai spenta è la scintilla divina. Egli non ha smesso di cercare: *«speriamo nella Provvidenza di Dio e nella nostra tenacia»*.

Ed è per questo, ne sono convinto, che ha potuto vedere con i propri occhi, al termine della buona battaglia combattuta su queta terra, il compimento della giustizia nella misericordia in Colui che è fedele alle proprie promesse.

Nella difesa della vita

Giuseppe Grande

Delineare quale sia l'eredità di pensiero e di visione che Carlo Casini ha lasciato a quanti sono impegnati oggi nella difesa della vita umana, come l'impegno della vita di tanti – a partire da quanti svolgono il proprio volontariato nel Movimento per la Vita Italiano di cui egli è stato guida e faro per tanti anni – trovi oggi nutrimento, ispirazione e profezia nelle parole e nel pensiero di Carlo Casini, richiederebbe probabilmente un intero volume. Desidero partire nella mia riflessione proprio dall'Appello che Carlo Casini ha lanciato al Popolo della Vita, in conclusione del libro-intervista "Sì alla Vita" a cura di Renzo Agasso, pubblicato da San Paolo nel 2011. In quell'appello è condensata tutta l'eredità di servizio e di pensiero che Carlo Casini lascia al popolo della Vita. Non ripropongo i vari punti nell'ordine esatto, ma piuttosto tenterò di inserirne alcuni all'interno della riflessione e del pensiero di Carlo Casini, per capire meglio lo stile e il senso di un impegno, il testimone appunto che ciascuno di noi ha ricevuto.

- *«Riconoscere il valore della vita dal concepimento alla morte naturale ricostruisce in termini corretti il concetto di laicità».*
- *«L'impegno per la vita non guarda al passato, ma al futuro: si tratta di portare a compimento un moto storico di liberazione che nel nostro tempo è chiamato a confrontarsi con la dignità umana sulle frontiere estreme della vita».*

Sappiamo quanto profonda fosse la spiritualità di Carlo Casini e come il suo impegno nascesse da una meditazione profonda del mistero, da uno sguardo contemplativo verso la Vita umana che origina mettendosi *«in ginocchio davanti al Signore della Vita»*, ponendo il proprio sguardo dalla parte dello sguardo di Dio sull'uomo che inizia ad esistere. Sappiamo quanto profonda fosse la sua meditazione sul mistero dell'Incarnazione, come *«il mistero dell'Infinito che si fa finito; dell'Amore senza limiti che condivide totalmente la condizione dell'uomo»* e sul servizio alla Vita come parte di una lotta metafisica, che ha nella Risurrezione di Cristo la sua vittoria. Egli ha definito il servizio alla Vita come *«l'impegno per l'amore di Dio che si materializza in ogni nuovo essere umano che compare nell'esistenza, fino alla fine»*. Eppure, egli ha sottolineato tante volte come l'impegno a servizio della vita nascente sia un impegno anche laico, anzi, capace di restituire alla laicità il suo più corretto e profondo significato.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Carlo Casini era convinto della necessità di ricostruire un concetto vero e nobile di laicità. «*L'aborto non è soltanto un peccato – diceva – è anche una ingiustizia, una lesione grave della società come tale, nella quale il precetto del non uccidere e il riconoscimento dell'eguaglianza di tutti gli esseri umani dovrebbero essere la base del bene comune*». Perciò era convinto della laicità del Movimento per la Vita, perché esso nella comunità civile deve essere aperto alla collaborazione anche di non cattolici o non credenti, e rendersi capace di essere persuasivo verso tutti. «*Bisogna partire da argomenti di scienza e di ragione sfidando la modernità sul suo stesso terreno*», diceva. Di fronte a un'idea di laicità secolarizzata (laicismo senza laicità), intesa come atteggiamento che contrasta il pensiero religioso e nega la dimensione trascendente dell'uomo, egli sosteneva che la laicità avesse come obiettivo primario il rispetto della inerente e uguale dignità di ogni essere umano (questo è il principio base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo) e utilizzasse la ragione come strumento comune di lavoro. Sono innumerevoli le pubblicazioni e gli scritti in cui Carlo Casini sviluppa la riflessione su una laicità intelligente che costruisce il bene comune e muove il cammino delle generazioni, cioè la storia, verso il progresso, verso una sempre più piena affermazione dell'inerenza e dell'eguaglianza della dignità umana. Parlava di "principio di venerazione" e di "mistero laico" della dignità umana. Il postulato laico di una dignità sempre presente con la stessa forza e la stessa intensità in ogni esistenza umana, se da un lato è l'antidoto per evitare la barbarie della sopraffazione (*homo homini lupus*), dall'altro è espressione della ragione aperta ad un "oltre" che svela all'uomo la sua piena umanità. Osservava che la Dichiarazione universale parla di "fede" nei diritti dell'uomo.

Carlo Casini ha dunque ridisegnato l'impegno per la vita nascente inserendo l'azione "contro l'aborto" nel più ampio impegno "per la vita". La difesa della Vita nascente si colloca allora, per quanti oggi desiderano impegnarsi in questo servizio sull'esempio e la testimonianza di Carlo Casini, non su un piano di resistenza culturale e di restaurazione di antichi valori perduti o di una società del passato, non è cioè una trincea culturale in cui rinchiudersi. La difesa della Vita è viceversa impegno di avanguardia, di eguaglianza e di speranza per la costruzione di una società autenticamente umana perché fondata sul rispetto della dignità di ogni suo membro. È compimento di un moto storico che ha riconosciuto l'uguale dignità agli schiavi, ai neri, alle donne, e oggi si confronta con l'essere umano più povero e più fragile, il bambino concepito e non ancora nato.

Il riconoscimento della uguale dignità di ogni figlio appartenente alla famiglia umana, sin dal concepimento, è nel pensiero di Carlo Casini l'architrave su cui poggia l'intera dottrina dei diritti umani, il punto di arrivo di un moto storico

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

che oggi si confronta con le periferie esistenziali dell'esistenza. Così la difesa della Vita diviene chiaramente un impegno epocale di speranza. Ed è un impegno autenticamente laico, anzi che riempie di senso il concetto stesso di laicità, battaglia civile e sociale. Egli sottolineava ad esempio in ogni incontro che l'Enciclica *Evangelium Vitae*, documento essenziale dell'impegno a servizio della vita, andasse collocata non già tra le encicliche di carattere morale, quanto tra quelle di carattere sociale, come lo stesso San Giovanni Paolo II scriveva: *«Come un secolo fa ad essere oppressa nei suoi fondamentali diritti la classe operaia, e la Chiesa con grande coraggio ne prese le difese, proclamando i sacrosanti diritti della persona del lavoratore, così ora, quando un'altra categoria di persone è oppressa nel diritto fondamentale alla vita, la Chiesa sente di dover dare voce con immutato coraggio a chi non ha voce. Il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani»*.

La difesa della Vita diviene allora impegno di quanti – credenti e uomini di buona volontà – raccolgono il grido silenzioso dei più poveri dei nostri fratelli, i più poveri tra i poveri, come Santa Madre Teresa indicava i bambini non ancora nati, e su questa pietra intendono edificare nientemeno che pace, giustizia e libertà, come recita la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Un servizio al più piccolo tra i nostri fratelli e contestualmente a tutta l'umanità, specie se fragile e ferita, priva di ogni altro accessorio, se non la propria, inalienabile dignità. Quante volte abbiamo sentito Carlo Casini ripetere questa domanda: *«Se avessimo in questa sala un grande sportivo, un politico o il Presidente della Repubblica, un malato in carrozzina, una persona in stato vegetativo e un embrione, magari in provetta, riusciremmo a dire che sono uguali in dignità e diritti?»*.

Se ci fermiamo a pensare un momento, egli ha percorso tante di queste tappe: è stato embrione, è stato lo sportivo che scalava le montagne, il politico europeo, il malato in carrozzina e ha sperimentato la più grande disabilità, quella comunicativa, oltre che fisica. Eppure, in tutte queste fasi, anzi, forse ancora di più quando più si è palesata la sua sofferenza, egli ha offerto la risposta a quella domanda che per anni ha ripetuto dalla più grande metropoli al più sperduto paesello della nostra penisola. Davvero la dignità umana è la risposta a questa domanda ed egli lo ha testimoniato dapprima con il suo servizio, quindi con il suo impegno e infine con la modalità con cui ha accolto e abbracciato la sofferenza e la croce.

Il servizio alla Vita è dunque, nel pensiero di Carlo Casini, promessa densa di speranza, che guarda al futuro. Per questo Carlo Casini ha sempre guardato con positività e speranza ai giovani, perché l'impegno per la Vita – ce lo ha

ripetuto tante volte – *«non si esaurisce in una generazione, ma guarda inevitabilmente alle generazioni future per il suo compimento»*. Da qui lo sguardo sempre attento e paterno verso i giovani, lo sviluppo di un settore dedicato nel Movimento per la Vita, la cura – che ho personalmente sperimentato – verso ogni dettaglio dei contenuti dei seminari Quarenghi. *«La prima sfida per il futuro dell'umanità è la sfida della Vita»*, aveva detto in uno dei suoi ultimi discorsi San Giovanni Paolo II. E questo per Carlo Casini significava prendersi cura dei giovani, con una formazione fatta di prossimità, di vicinanza, di tanta pazienza molte volte, ma con la consapevolezza che giovani impegnati a servizio della Vita sono il dono più prezioso per il Movimento per la Vita e per la causa della Vita. A loro ha ripetuto più volte: *«Come ieri, quando ad essere in discussione era il diritto di uguaglianza degli schiavi, dei neri, delle donne, così domani spetterà a voi rispondere ai vostri figli: dov'eri?»*. Sono tanti i momenti che potrei ricordare nei seminari Quarenghi o negli incontri, che testimoniano questa cura amorevole verso i giovani. C'era in lui l'attenzione dell'educatore, che aveva avuto l'esperienza dei campi scuola in Azione Cattolica. E c'era con i giovani un particolare legame, per cui Carlo finiva con il non avere mai un momento di riposo nei seminari Quarenghi, sempre circondato dai giovani che gli rivolgevano domande e con i quali mai si stancava di parlare. Credo dunque che anche l'attenzione ai giovani, alla loro formazione, ad aiutarli a comprendere che la sfida della vita è la sfida della loro generazione, sia uno degli elementi con cui possiamo essere oggi nel mondo contemporaneo, nella difesa della Vita, sull'esempio di Carlo Casini.

- *«L'amore verso la vita si manifesta in primo luogo con la solidarietà concreta verso le persone. È indispensabile anche la parola che salva e che moltiplica la solidarietà, ma, a sua volta, la parola è resa credibile dalla solidarietà concreta»*.

Nel 2015 al Convegno Mondiale dei CAV di Heartbeat International a St. Louis ritirando un importantissimo riconoscimento, il Legacy Award, Carlo Casini pronunciò un discorso ad oltre mille persone, che sottolinea un tema a lui molto caro: l'aiuto alla vita nascente non è un'ideologia ma un impegno concreto che diviene testimonianza e si realizza attraverso l'aiuto amorevole alla sua mamma, attraverso l'operosità amorevole offerta dai CAV in tutto il mondo, una testimonianza capace in ultimo di convincere anche le menti più ostinate. Ecco le sue parole: *«Nessuno sostiene che è un diritto fare morire di fame i bambini del terzo mondo, ma invece si vorrebbe affermare come diritto umano fondamentale l'uccisione dei figli appena concepiti. Agli argomenti – pur necessari e doverosi – che li difendono proclamandone la uguale dignità umana gli avversari replicano negandone la umanità, ma di fronte al coraggio delle*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

madri e delle famiglie, alla solidarietà operosa dei volontari che le aiutano ad accogliere la vita anche gli avversari tacciono e talvolta dietro il silenzio traspare l'ammirazione. L'ammirazione nasce nel cuore e alla fine il cuore può convincere anche la mente».

Essere dunque testimoni nel mondo sull'esempio di Carlo Casini significa tenere insieme la dimensione culturale dell'impegno per la Vita con la carità amorevole, con la consapevolezza che l'opera del cuore, la carità che salva la vita, è la forza capace di smuovere i cuori e le menti più ostinate.

- *«Un autentico amore per l'uomo è indivisibile. Si potrebbe parafrasare San Giovanni "Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4, 20): non può amare veramente l'uomo non nato chi non ama l'uomo nato».*

Non possiamo difendere i nostri fratelli a rischio di vita prima della nascita e dimenticarci dei nostri fratelli a rischio di vita dopo la nascita. Non possiamo e non dobbiamo. In una pagina di diario dell'8 gennaio 1977, Carlo Casini scrive: *«Oggi mi ha colpito il programma televisivo su Teresa di Calcutta: la povertà come libertà, la vita dedicata all'abbraccio con Dio nel prossimo. Questo è un messaggio che tutti capiscono!»*. Torneremo su quell'ultima frase, ma per il momento soffermiamoci sulle parole: *«l'abbraccio con Dio nel prossimo»*. Nel pensiero di Carlo Casini il servizio alla Vita nascente è l'abbraccio con Dio non solo in quell'uomo vivente nel grembo della madre o in una provetta di laboratorio, ma diviene emblema e paradigma per il servizio ad ogni prossimo. *«Chi è contro l'aborto per amore dell'uomo non può non amare ogni uomo»*, scriveva. Allora il servizio alla Vita non è servizio ad una fetta di umanità, ma diviene servizio all'umanità tutta, ad ogni uomo e ad ogni esistenza fragile, ferita, a rischio, attento ad ogni grido di aiuto e aperto all'accoglienza di ogni vita minacciata, perché nel bambino non nato c'è l'emblema e il paradigma di ogni umanità messa in discussione da quella che Papa Francesco chiama "cultura dello scarto".

- *«L'impegno per il diritto alla vita non alza barricate, ma costruisce ponti per l'incontro e varchi per il dialogo».*
- *«Il linguaggio e le azioni per la vita devono suscitare simpatia per la verità, che comunque non deve mai essere taciuta, nella fiducia che il valore della vita è presente, nonostante ogni contraria apparenza, nella mente e nel cuore di tutti».*
- *«É necessaria l'unità strategica, cioè operativa, di tutti coloro che intendono difendere e promuovere il valore della vita umana».*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

La cultura per la Vita non urla, non lancia slogan, non è un manifesto da appendere, ma invito allo sguardo. Il compito del Movimento per la Vita è invitare allo sguardo sul bambino primadella nascita, perché la società possa riconoscere in lui un figlio, un uguale in dignità e diritti, un fratello, “uno di noi”. Compito di chi è impegnato nel servizio alla vita è trovare spiragli per parlare alle menti e ai cuori, anche quelli apparentemente più lontani, consapevoli che dall’altro lato non abbiamo un nemico contro cui lottare o verso cui urlare ma un fratello da aiutare. Carlo Casini è stato testimone di misericordia anche in questo stile, positivo e propositivo, che ci lascia come stile di servizio alla Vita. La frase già citata: «*Questo è un messaggio che tutti capiscono!*» ritornava spesso nei suoi scritti e nelle sue parole. Sì, egli cercava disperatamente spiragli perché tutti, anche i più lontani, potessero capire e vedere. Lo faceva nella politica (basti pensare alle numerose lettere da lui scritte a persone molto lontane da lui a livello culturale e di idee). Lo faceva nella società: “One of us” è il tentativo di orientare lo sguardo delle istituzioni verso il figlio concepito. È la voce dei popoli europei che ripete: “È uno di noi”, poi supportata da giuristi, scienziati, politici, e – era il suo ultimo sogno – dalle donne (da qui l’idea dell’iniziativa “Cuore a cuore”).

Costruire la cultura per la Vita non è allora urlare la verità sulla vita umana (cosa peraltro molto più facile da fare rispetto all’impegno più complesso, che cambia nel profondo la società) ma impegnarsi in uno sforzo più difficile, di prendere per mano, accompagnare verso lo sguardo, costruire ponti di dialogo, con uno stile positivo e propositivo in grado di unire verità e carità, «*franchezza e amore*» per usare le parole di S. Giovanni Paolo II, capace di suscitare simpatia per la verità. In questo contesto si inserisce anche uno dei modi con cui Carlo Casini invitava il Movimento per la Vita all’impegno: essere “lievito nella pasta”, “motorino di avviamento”, capace di costruire davvero l’unità strategica, cioè operativa, e non soltanto di intenti, tra quanti condividono, nella Chiesa e fuori dalla Chiesa, non soltanto l’impegno a servizio per la Vita, ma anche una stessa modalità operativa, una stessa strategia, fatta di carità e verità.

Un ultimo ricordo, permettetemelo però, su come Carlo Casini, testimone di Misericordia, abbia vissuto il proprio servizio alla Vita. Ricordo, infatti, tanti suoi momenti di fatica, di sofferenza, ho in mente come una foto il suo volto preoccupato davanti ai pensieri, alle tante cose da fare con poche risorse a disposizione, ai tanti viaggi da sostenere, alle fatiche del dialogo, alle difficoltà di comprensione che possono esserci in una grande famiglia come il Movimento per la Vita, alla delusione più di una volta sperimentata per le ferite del Movimento o arrecate al Movimento. In qualche foto della mente ricordo anche qualche lacrima. Ricordo l’ultima Assemblea del Movimento per

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

la Vita, alla quale ha partecipato, e le parole sul senso dell'impegno del Movimento per la Vita – ancora una volta sul senso – di Santa Madre Teresa, lasciate a tutti noi come terapia e testamento spirituale.

Di tutti questi momenti di difficoltà ricordo però chiaramente due cose: le parole che egli ripeteva, prese in prestito ancora una volta da San Giovanni Paolo II («*Non vi spaventi la difficoltà del compito*») e lo sguardo rivolto verso l'alto. Quando la strada si faceva ripida, quando era ingiustamente attaccato, ogni volta che il Movimento per la Vita era ferito, il suo sguardo era sul Crocifisso. Lo ricordo in un momento in particolare come in una foto, silenzioso, con le mani giunte e lo sguardo sul Crocifisso, a cercare da Lui la forza per superare le difficoltà. E quando la Croce ha bussato alla porta della sua esistenza egli ha mantenuto lo sguardo su Gesù Eucarestia, traendo nel Pane eucaristico la forza per affrontare la malattia come dono. «*Per la Chiesa, per la causa della vita e per il Movimento per la Vita*», ripeteva nei giorni della malattia, offrendo così le proprie sofferenze.

L'ho sentito ripetere questa offerta al Santo Padre in due occasioni, poco tempo prima del suo ritorno al Padre. Non posso dimenticare quando, ormai fermo a letto, le sue parole diventavano flebili e di difficile comprensione, alla mia domanda «*Come stai?*» mi ha risposto «*Bene, con Gesù vicino*». Era davvero quello il suo stato d'animo. Provato, sofferente, il suo corpo piagato, la sua voce flebilissima, ma egli stava bene con Gesù accanto. Attraverso la sua testimonianza e l'offerta della sua Vita, la sua difesa della vita, impegno laico, ci interroga sul senso. Egli, come recita la preghiera a Maria Aurora del mondo nuovo che tanto amava, ha davvero accolto, celebrato e servito il Vangelo della Vita. E quelle parole ritrovate e ripubblicate dalla figlia Marina, sono davvero la chiave di lettura di tutta la sua esistenza: «*Cancellate un Amore infinito che regge il mondo e dite di chi potete fidarvi*». Di questo Amore infinito egli si è fidato, a questa Misericordia infinita egli si è affidato, in questo infinito Amore Misericordioso ha costruito il proprio servizio al più povero e al più fragile dei figli di Dio. Una testimonianza che tutti noi, nel servizio alla Vita, siamo chiamati a raccogliere, a custodire, a testimoniare nella società odierna.

Nell'impegno per la famiglia e nella società civile

Massimo Gandolini

Penso che il modo migliore per iniziare questo mio breve intervento sia partire dalle profetiche parole che Carlo Casini pronunciò in occasione di un'intervista da parte di Lucia Del Beltempo ("Punto Famiglia.net", 23 marzo 2011).

La giornalista domanda: «*La politica italiana in questi anni è rimasta sorda. Il tema della vita non è mai diventato una piattaforma politica né tanto meno elettorale. Capita, purtroppo, a volte che anche molti partiti in Italia vantano l'ispirazione cristiana però non sempre puntano sui temi della vita. Non le sembra anche questa una grave sconfitta?*».

Risposta: «*Sì, è gravissimo, lo vivo con forte sofferenza e da qui il mio tentativo di cambiare le cose. C'è un'evasione dal tema della vita, è diventato difficile e soprattutto in politica non se ne vuole parlare. Si preferisce evadere e io mi sento in tutta sincerità chiamato personalmente in politica esclusivamente per reagire a questa emarginazione del tema della vita*».

Considero queste parole come un vero e proprio "testamento spirituale" che Carlo ha voluto lasciare ad ognuno di noi che, con tutti i nostri limiti, cerchiamo di servire ogni giorno la causa della difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale.

È sotto gli occhi di chiunque che oggi più che mai – a partire dal 1978 – la vita (e la famiglia) è sotto attacco. L'ultima "perla" in ordine cronologico proviene dal Presidente francese Macron con il suo discorso di insediamento al semestre di presidenza dell'Unione Europea (Strasburgo, 19 gennaio 2022). Ha dichiarato che i due "cardini" del suo lavoro saranno la politica ecologica e il riconoscimento dell'aborto come "diritto fondamentale" dell'Unione Europea! Trovo semplicemente assurdo e civilmente vergognoso proporre che l'uccisione di un bimbo innocente ed inerme nel grembo materno diventi un "bene" da tutelare come un "diritto". Neppure l'iniqua Legge 194 parla di un "diritto" d'aborto. Come disse un altro grande apostolo della vita, Giorgio La Pira, l'aborto è un «*confine intransitabile*»: superato, non ci sarà più limite all'iniquità!

Se l'occasione odierna di memoria e celebrazione fosse fine a sé stessa, certamente offenderemmo la memoria di Carlo. Ricordare e celebrare Carlo Casini ha il valore di sentirsi confermati nella nostra azione, spronati a lavorare insieme, lasciando da parte "distinguo" che – non solo inutili – diventano

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

dannosi per la nostra missione. *L'ut unum sint* deve risuonare anche dentro il nostro mondo, accettando limiti che certamente tutti abbiamo, perché la posta in gioco è altissima: la credibilità della forza profetica in difesa della vita!

Ancora una volta è Carlo stesso ad indicarci la strada da percorrere insieme: «*Per ritrovare speranza bisogna avere il coraggio di dire la verità: la vita di ogni uomo è sacra! Si avverte l'urgenza di una Carità nel pensiero per illuminare le coscienze e per far sentire la voce di chi non ha voce a tutti coloro che non vorrebbero ascoltarla*» (V° Convegno Nazionale Ecclesiale, novembre 2015). Dire la verità, avendo chiara coscienza che il mondo del male odia la verità. Se e quando il mondo ci elogia ed esalta, vuol dire che abbiamo smesso di dire la verità, perché il mondo adora chi gli appartiene. Corriamo il rischio di essere considerati e presentati come “rigidi, dogmatici, integralisti”, perfino “disumani”, e – dunque – impopolari, ma il servizio e la testimonianza alla verità non può e non deve conoscere compromessi. «*Una vita spesa solo per sé stessi è il contrario dell'amore. Spendere la propria vita per gli altri dà senso alla nostra stessa vita. Crescere in umanità ha senso in quanto, e solo in quanto, ciò significa rispondere al disegno di Dio*» (Carlo Casini, 1 novembre 1985), ricordando che il Signore non ci ha promesso né la lode né la gloria del mondo.

Carlo Casini è stato un “testimone” e un “militante”: un modello per chiunque desidera servire il Bene e la Verità. Dobbiamo essere tutti – certamente – testimoni credibili, con le nostre vite, di ciò che diciamo e annunciamo con forza, ma al contempo dobbiamo avere il coraggio della militanza, uscendo dalle nostre “sagrestie” per entrare nell’agorà del mondo della cultura e della politica, “sporcandoci le mani” come si suole dire, e mantenendo limpida la nostra coscienza.

Ci siano di grande sprone e conforto le parole di Papa Benedetto XVI:

«*avere una fede chiara, secondo il credo della chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare qua e là da qualsiasi vento di dottrina, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi moderni. si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie*» (Benedetto XVI, *Liberare la Libertà*, 2015)

Nella vita consacrata

Don Isidoro Mercuri Giovinazzo

Un tributo e un ricordo anche da parte mia, per lo stimato Prof. Carlo Casini, in rappresentanza alla vita consacrata. Il mio dire non vuol essere un elogio formale e disincarnato, ma una personale testimonianza, semplice e sincera.

Devo necessariamente fare un piccolo cappello introduttivo per parlarvi dei misteriosi disegni di Dio e di come ho conosciuto e stimato il fratello Carlo Casini. Quando mia madre supplicò la Madonna che intercedesse presso Dio, per salvare la mia sorellina nata prematuramente, al 6 mese, era il 1982 ed io solo un bambino... ma ricordo bene quei lunghi tre mesi di incubatrice, dopo il parto della mamma, nel pomeriggio guardavamo la piccina da un corridoio, attraverso un vetro che ci separava da quella stanza con le culle. Lì c'erano minuscole creature... Ricordo l'angoscia dei visitatori, dei miei genitori, dei nonni, e degli altri miei fratelli più grandi. Sentivo alcuni nostri conoscenti, già rassegnati al peggio, che tra loro dicevano, senza badare al fatto che noi piccoli ascoltassimo, che eravamo comunque fortunati, in fin dei conti c'erano già quattro bambini in famiglia. Ma i miei genitori pregavano perché anche la quinta restasse con noi, eravamo tante perle di un'unica collana.

Sì, perché Donata Maria (così il babbo e la mamma l'hanno chiamata, in onore alla Madonna) pesava 1kg e 100 grammi e la sua vita era appesa ad un filo sottile. Un filo che con la fede, la speranza e l'amore divenne un ramo e poi un tronco saldo. Una grande grazia, per quegli anni dove la medicina e la tecnica erano ancora molto indietro rispetto ad oggi. Donata Maria era salva, ma alcuni piccini, nati come lei prematuramente, non ce l'avevano fatta. Spesso ci pensavo, e questa contingenza mi ha sempre procurato amarezza.

Diventando grande mi sembrava impossibile sentir parlare di interruzione volontaria di una vita, quando i miei occhi avevano visto genitori piangere fiumi di lacrime, di dolore e disperazione, perché i loro piccini non c'erano più. Dagli studi classici mi tornavano in mente le parole antiche del Giuramento di Ippocrate: «φάρμακον θανάσιμον οὐδενὶ αἰτηθεὶς οὐδὲ γυναικὶ πεσσὸν φθόριον δώσω» - «Non somministrerò a nessuno, neppure se richiesto, alcun farmaco mortale e neppure fornirò mai ad una donna un mezzo per procurare l'aborto».¹¹ Volontà di vita e volontà di morte... un paradosso!!! Arrivato in

¹¹ V. Di Benedetto, *Il medico e la malattia. La scienza di Ippocrate*, Torino, Einaudi, 1986.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

seminario, il mio padre spirituale mi fece leggere l'Evangelium Vitae¹² di San Giovanni Paolo II e mi parlò dell'impegno di un cristiano, di un magistrato, di un uomo politico onorevole, di Carlo Casini, del risvolto concreto di carità attuato mediante il Movimento per la Vita, con i Centri d'aiuto alla vita, le case di accoglienza, il Progetto Gemma, che era presente anche in Valle d'Aosta e sostenuto da alcune coppie di sposi, fra le quali un diacono e sua moglie (divenuti poi miei parrocchiani... le vie del Signore sono davvero infinite!).

Carlo era uno di quelli che volevano fermare la Legge 194 con il referendum abrogativo del 1981, un uomo di fede tenace. Ricordo quanto mi avessero colpito quei racconti. Affascinato ed ispirato poi il Signore bussava alle porte del mio cuore. Io lentamente sono andato ad aprire, sono cresciuto e sono divenuto sacerdote. Vent'anni fa, appena ordinato presbitero, mi trovavo per motivi di studio a Roma e ragionavo sul tema da scegliere per la mia tesi di Licenza in Teologia. Avevo a cuore il tema della vita nascente, della promozione e tutela di ogni concepito, seguivo da vicino il modello della bioetica personalista, di cui il Cardinale Mons. Sgreccia fu strenuo sostenitore. Fu proprio Mons. Elio, che conobbi in Università, visto il mio entusiasmo, a presentarmi il Prof. Carlo Casini ed indicarmi, fra gli altri, alcuni suoi testi e articoli in "Medicina e Morale"¹³ che consultavo di continuo nella biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma... che dono!

Incoraggiato dai miei docenti di Bioetica, Dott.ssa Maria Luisa Di Pietro e Dott. Antonio Spagnolo, dai Ministri degli Infermi, i Padri Camilliani all'Istituto Internazionale Camillianum, preparai una tesi sull'accompagnamento pastorale delle coppie con problemi di sterilità,¹⁴ con il desiderio di un nobile dono, ma certamente non un diritto da esigere ad ogni costo, calpestando tutto e tutti pur di riuscire nel proprio intento. In quegli anni, la necessità di difendere la vita, contro uno sfrenato far west di metodi bizzarri di fecondazione artificiale, emergeva sempre più. Spesso leggevo gli interventi di Carlo¹⁵ che mi aiutavano a dare voce alle mie convinzioni. Lo vedevo ritratto in fotografie con i giganti della fede: Madre Teresa di Calcutta, Papa Giovanni Paolo II.

¹² Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica Evangelium Vitae. Il valore e l'invulnerabilità della vita umana*, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano 1995.

¹³ C. Casini, *Riflessioni sulla "legge imperfetta": il caso della procreazione artificiale in Italia*, in *Medicina e Morale*, 2003, 2, pp. 227-260.

¹⁴ I. Mercuri Giovinazzo, *La cura pastorale per la coppia con esperienza di sterilità*, Dissertazione di Licenza, Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum, Roma 2005.

¹⁵ C. Casini, *Il dibattito in bioetica. Le ragioni del non voto*, in *Medicina e Morale*, 2005, 2, pp. 409-428.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Passavo in Piazza Giordano Bruno ed ascoltavo attentamente i Radicali di Pannella che, seduti ai loro banchetti di propaganda, cercavano consensi per aprire una voragine di morte in nome di una sedicente libertà!!! Fecondazione eterologa, utero in affitto e tanto altro erano sulla bocca dei passanti. Raccoglievo dunque del materiale, per confutarlo!!! Del pensiero di Carlo Casini ho letto molte pagine, fino all'approvazione della Legge 40 sulla procreazione assistita.¹⁶

Ho gioito delle pubblicazioni che raccolgono suoi interventi grazie a Marina, sua figlia, con la quale mi sono ritrovato a collaborare, qualche anno fa, nel Forum Sociosanitario Nazionale. Una amica gentile che non manca mai di farmi giungere la sua dolcezza passandomi i preziosi scritti del babbo! Occorrono testimoni così! Quante mamme sono state aiutate a dare alla luce i loro bambini, quante coppie oggi ringraziano la chiarezza cattolica in tema di vita, l'operato di tanti cuori generosi come quello di Carlo e del Movimento per la vita, che lavora da tanti anni con intento salvifico... Quanti confratelli sacerdoti, suore e consacrati hanno nutrito fede, intelletto e cuore con il suo deposito! Dopo gli studi, tornato ad Aosta, sono stato nominato dal mio Vescovo Cappellano ospedaliero e poi Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della salute. Avevo però ancora un pensiero ricorrente: i tanti concepiti che morivano nella fase embrionale o fetale, anche a seguito di tecniche di procreazione assistita fallite.¹⁷ Occorreva farne onorare la sepoltura. Quei bimbi non nati, quelle piccole creaturine, non potevano essere considerate come un rifiuto speciale ospedaliero da smaltire, ma come un dono di Dio, che dal cielo viene in terra e a Dio va restituito con misericordia. Con l'aiuto di un amico sacerdote di Novara, don Maurizio Gagliardini, ed una squadra volenterosa e bene organizzata di amici cristiani ci siamo riusciti. Ad Aosta abbiamo un regolamento legislativo comunale in tal senso e abbiamo inaugurato una porzione di cimitero, una dolcezza per quei genitori di piccini che ne richiedano la sepoltura. Per Carlo Casini, come per me, per Marina, la sua famiglia e tanti uomini e donne di buona volontà fra noi e nel mondo, il tema dell'onore e del rispetto dell'embrione e del feto umano è alla base dell'essere, a tutto tondo. Dio non voglia dimenticarsi dei più piccoli.

Grazie Carlo, sposo, padre, uomo dedito alle leggi dello Stato, ma soprattutto a quella di Dio, in Gesù Cristo! Grazie per la pazienza granitica, per la fede ed il

¹⁶ C. Casini, M.L. Di Pietro, M. Casini, *La normativa sulla "procreazione medicalmente assistita" e il contesto europeo*, in *Medicina e Morale*, 2004, 1, pp. 17-52.

¹⁷ C. Casini, *A tre anni dalla Legge 40/2004 sulla "procreazione medicalmente assistita". Un esame critico della relazione del Ministro della Salute*, in *Medicina e Morale*, 2007, 4, pp. 691-714.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

rispetto mostrati al tuo prossimo, talvolta ostile se non del tutto indifferente.
Grazie Carlo, Testimone di Misericordia, Dio ti accolga nel suo Regno!!!

Testimonianze

La misericordia nella comunicazione a favore della vita

Giovanna Abbagnara

Abbiamo conosciuto, come Progetto Famiglia, Carlo Casini nella seconda parte degli anni '90: è venuto diverse volte ad Angri (SA) e dintorni per proclamare quel Vangelo della vita che tanto gli stava a cuore. Eravamo un piccolo gruppo di giovani, ma carichi di un entusiasmo incontenibile. Ogni volta era per noi una festa, la sua presenza veniva a confermare con autorevolezza il nostro impegno. La sua presenza ci ha nutriti e incoraggiati a continuare.

Una volta, nel 2004, ha affrontato otto ore di viaggio per non mancare ad un appuntamento che avevamo messo in agenda. È ripartito subito dopo. Qualcuno ha scritto che la bellezza della vita è nascosta nei dettagli. Le impreviste difficoltà dell'ultimo minuto non gli avevano fatto cancellare quell'appuntamento che altri avrebbero considerato minore. L'impegno per la vita era per lui una vocazione ed era pronto a consumare tutte le sue energie. L'esempio vale più delle parole, pur sempre culturalmente valide e incisive. La sua testimonianza vigorosa è stata per noi un esempio, ci ha incoraggiato a impegnarci con passione, generosità e competenza senza attendere onori. E chi è impegnato nei colloqui per la vita sa benissimo a cosa ci riferiamo. Questo impegno deve essere vissuto con umiltà ma anche intraprendenza, con rispetto ma anche con determinazione. Queste qualità in Carlo Casini si intrecciavano in modo meraviglioso.

Lo storico presidente del Movimento per la Vita è stato un uomo retto e generoso. Malgrado i numerosi titoli acquisiti sul campo, indossava sempre la veste dell'umiltà. Ci ha insegnato a stare dalla parte della verità, malgrado tutto e tutti. Ha saputo portare l'annuncio della vita nei luoghi più importanti dell'umana società. Il Signore lo ha chiamato alla pienezza della vita proprio alla vigilia del 25° anniversario della pubblicazione di *Evangelium vitae*, un documento che egli amava e considerava come l'ultima enciclica sociale del ventesimo secolo. L'ultima e anche quella più profetica. L'unica che affrontava il tema della vita in tutta la sua ampiezza e complessità.

Ha sfidato l'ottusità e gli interessi della politica ma anche la tiepidezza di tanti ambienti ecclesiali. Ha speso le sue migliori energie, fisiche e intellettuali, senza mai lesinare nulla. Questo esempio è stato per noi il segno che sul tema della vita non dobbiamo lesinare energie e non dobbiamo scoraggiarci mai.

C'è un aspetto su tutti che vorrei sottolineare come direttrice di una rivista cattolica: Carlo Casini ci ha anche insegnato il modo per comunicare sui temi

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

della vita, sia quando parliamo con una donna sia quando firmiamo articoli o dossier. Ricordo di aver letto nei primi anni del mio lavoro, quando con alcuni amici abbiamo fondato la rivista Punto Famiglia, un articolo che Casini aveva scritto in occasione della settimana Giornata per la vita nel 1985.

«Tornavo da Strasburgo, dove Amnesty International aveva organizzato una VII Giornata per la vita e a Roma, nella sede del MPV fu mostrato in video il grido silenzioso per averne un giudizio». Carlo riporta nei particolari la visione di quel video e di quanta verità conteneva, poi si interrogava se il film fosse utilizzabile. E si rispose che bisognava avere una estrema cautela: *«duecentomila aborti legali all'anno - senza contare quello clandestini - significano che quattrocentomila genitori ogni anno non sentono quel grido silenzioso. L'aborto è attorno a noi, vicino a noi. Perché gettare sale sulle ferite? Perché colpire in profondità chi ha magari impiegato una vita per dimenticare o per convincersi del contrario? Perché creare baratri tra me e il vicino? Ma, d'altra parte, se far "vedere" questo grido silenzioso potesse salvare delle piccole vite, come rifiutarsi? Ecco, pensavo di nuovo, l'aborto di massa rivela una lacerazione ancora più grave: è diventato difficile anche dire la verità. Ed è proprio così».* Questa sua domanda mi colpì particolarmente. Non basta dire la verità, bisogna saperla comunicare attraverso una forma di misericordia. Una misericordia che non nasconde la verità, ma la comunica con determinazione ma anche tanto amore. Una comunicazione aggressiva finisce solo per esasperare gli animi. Abbiamo bisogno di recuperare la dimensione relazionale.

Scriveva ancora Carlo: *«Vi è un ottenebramento che la stessa verità da sola non basta a vincere, solo l'amore continuavo a pensare, solo l'amore... La vita che nasce riconcilia. Ma bisogna amarla, sentire che questo piccolo essere che potrebbe stare nel palmo della mia mano, è uno di noi, un nostro fratello, accomunato dal nostro stesso destino. Bisogna avvertire lo stupore per la meraviglia che egli è».* Bisogna risvegliare lo stupore, bisogna amare, bisogna riconciliare, bisogna cercare con fatica le parole adatte. Una madre quando rimprovera lo fa con amore. A cosa serve innalzare muri nella comunicazione? Carlo mi ha insegnato il linguaggio della misericordia, il giornalismo che parte dal basso, che parte dalla luce da riconoscere e vedere nel grembo della donna. Per questo motivo ho scelto di comunicare attraverso le storie vere, sia colloqui positivi sia quelli negativi. I primi mettono in luce l'amore che si mette in circolo, i secondi il dolore e spesso la solitudine ignorata dai più. *«Nella parabola del figliol prodigo, il padre con le sue braccia aperte e in attesa, genera la riconciliazione con un figlio che aveva gustato l'amaro della propria rivendicata autonomia. "Almeno non mangerò più ghiande", aveva detto nell'incamminarsi verso la casa paterna»* - scrive ancora Carlo Casini evidenziando anche la sua immensa fede da cui scaturiva l'impegno per la vita - *«Agli uomini della fine del*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

XX secolo, che hanno rivendicato orgogliosamente la propria autonomia e che perciò vivono nell'angoscia del pessimismo e della paura del futuro, è dato di pronunciare una frase elementare, semplice, pur in mezzo ai dubbi su tutte le grandi questioni: "Almeno accoglierò sempre la vita che ho generato". Il Padre è in attesa per aiutarci a risolvere ogni altro problema». Mi sembra un'eredità meravigliosa.

L'ultima volta che lo abbiamo invitato ad Angri ad un Convegno sulla vita nascente ricordo di avergli chiesto: «*Da anni lei gira per l'Italia per partecipare a convegni o per inaugurare nuove sedi del MPV. Ha dunque modo di incontrare tanta gente, ma esiste davvero questo popolo della vita?*». E lui mi ha risposto: «*Il popolo della vita è il sogno di Giovanni Paolo II ed è anche il sogno di tutti coloro che sono nel MPV che è solo una parte del popolo della vita. Il MPV sa di non avere il monopolio nella difesa della vita, spera e sogna che verrà il tempo in cui tutto il mondo cattolico sarà più unito e attento su questi grandi temi*». Un sogno che Carlo Casini ha acceso anche nel mio cuore. Oggi vogliamo pensarlo a fare festa in Cielo insieme a San Giovanni Paolo II, Santa Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich, Jerome Lejeune, mentre noi in terra innalziamo una preghiera e uno sguardo in alto perché l'impegno per la vita possa continuare la sua corsa, con verità e misericordia.

Profumo di santità

Patrizia Achilli Pizzi

C'è nell'aria un grande bisogno di santi, santi a cui abbiamo stretto la mano, che abbiamo guardato negli occhi, che ci hanno illuminati con la luce della loro presenza.

Ho conosciuto l'On. Carlo Casini ad un'assemblea nazionale del movimento per la Vita a Firenze, presso l'Hotel Mediterraneo il 19 marzo 2011, e la sua figura, così cordiale, semplice e umana è stato uno dei motivi che mi hanno spinto a far parte del popolo della vita. Passo dopo passo, il mio impegno personale, iniziato nei CAV nel 2009 e successivamente nel Movimento per la Vita, è diventato sempre più determinante per il cammino della mia esistenza.

Sono diventata nel corso degli anni presidente di MpVTigullio e responsabile per i CAV della zona nei casi di intenzione d'aborto. Carlo Casini si è sempre reso disponibile per un'intervista, per una presentazione, per una conferenza, ed i momenti passati con lui sono stati sempre motivo di crescita, di gioia e di speranza. Quella speranza che sapeva trasmettere anche quando sembrava che le cose andassero davvero male. La sua morte ha segnato per il popolo della vita

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

un duro colpo e ci siamo sentiti orfani di quel padre a cui si poteva chiedere, che sapeva donare, consolare, spronare a non mollare mai; un dono del Cielo.

L'ultima volta che l'ho incontrato è stato in occasione dell'inaugurazione a Chiavari della Mostra "Madre Teresa di Calcutta: vita, spiritualità e messaggio". Aderì con entusiasmo alla nostra richiesta di tenere la conferenza inaugurale dell'evento il giorno 11 febbraio del 2017, giornata speciale e benedetta. Insieme a mio marito Alessandro ed un gruppetto di associati, passammo con lui e con la moglie Maria una giornata di pace, come se un calore amorevole ci avvolgesse e tutti hanno percepito questa sensazione interiore.

L'On. Carlo Casini, con la sua umiltà e con il suo sorriso, portava a tutti una luce speciale che irradiava dal di dentro e che diffondeva su quelli che gli stavano accanto. Luce che continua a donare anche dall'oscurità. Sì, Carlo è lampada per i nostri passi, i passi di chi difende la vita; quei piccoli passi di migliaia di piedini salvati dalla morte e che ora camminano per le strade del mondo...

La sua vita è testimonianza vissuta con coerenza come atto di fede nella povertà di spirito e nella ricchezza dell'amore per la vita. La vita di chi è nella comunione dei santi. La sua presenza spirituale non ha mai abbandonato chi si spende per la difesa dei più piccoli e dei più fragili, per il più povero dei poveri, come amava definire lui i bambini non ancora nati, proprio così, come li chiamava Madre Teresa.

Quante volte, dopo la sua morte, nei momenti di sconforto, come spesso su questa via si sperimentano, ho invocato Carlo Casini per chiedergli aiuto, e sempre ho ricevuto un segno, una risposta che mi dava forza e speranza e che mi spingeva ad andare avanti senza fermarmi di fronte agli ostacoli. Piccoli segni mandati dal Cielo come una mano tesa per aiutare. Ricordo un giorno non lontano in cui, in un momento di particolare difficoltà, sia personale che associativo, ad alta voce pronunciai la ferma intenzione di abbandonare il mio ruolo e dare le dimissioni da presidente, chiedendo perdono a Carlo per quello che avevo intenzione di fare. Immediata la risposta mi giunse con un messaggio su WhatsApp da una mamma aiutata a non abortire con cui sono rimasta in contatto. La ragazza mi ha inviato una foto del bimbo mentre mi manda un bacio con sotto scritto: *«grazie per quello che fai per le mamme: guardo lui e penso a te, non potrò mai ringraziarti abbastanza per quello che hai fatto per me»*. Naturalmente ho abbandonato le mie intenzioni di dare le dimissioni e mi sono sentita confortata, consolata, incoraggiata.

Un altro episodio significativo mi è accaduto una notte, mentre mi stavo accingendo a completare dei documenti e, cercando nel buio in ufficio una penna per scrivere i dubbi che mi stavano assalendo su un importante progetto

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

per MpVTigullio, mi sono ritrovata tra le mani, dopo oltre 10 anni, la penna dell'Hotel Mediterraneo dove incontrai per la prima volta Carlo Casini. Successivamente, per puro "caso" mi è apparsa sul pc la foto che feci a Carlo mentre firmava a mio marito, con in mano la stessa penna, la dedica sul libro "Giovanni Paolo II. Al Movimento e al popolo della Vita". Così seppi che quel progetto era cosa buona. In lui si percepisce la santità di chi ha speso la vita per la vita. Abbiamo bisogno di un santo nel Movimento per la Vita da invocare e pregare, perché oggi, come spesso lui stesso amava ricordare con una frase dell'Evangelium Vitae di Giovanni Paolo II: «È urgente una grande preghiera per la vita che attraversi il mondo intero».

Carlo Casini è un profeta, perché ad ogni profeta Dio assegna un compito per debellare un sistema sociale lontano dalla Verità e dal volere divino. Un profeta dei giorni nostri che per grazia vede negli avvenimenti il progetto di Dio e non si adegua a visioni manipolate della realtà, ma interviene per correggere e denunciare.

Testimoniare la grandezza di Carlo Casini, uno dei giganti della vita, mi fa percepire tutta la mia miseria e umiltà. Sono felice e ringrazio Dio per il dono grande di aver potuto conoscere lui e la sua meravigliosa famiglia.

Carlo Casini, un padre!

Francesco Saverio Ardito

Ho conosciuto Carlo Casini tantissimi anni fa, lui era il Presidente del Movimento Per la Vita Italiano, io un semplice iscritto ad una associazione locale. Mi hanno subito affascinato il suo sorriso dolce e la sua innata bontà. Ho vissuto con lui tantissimi momenti ed ho apprezzato sempre il suo modo elegante, dolce, paterno, di gestione del Movimento Per la Vita. Mai fuori dalle righe, sempre disponibile, con il sorriso sulle labbra e pronto a dare tutto sé stesso per tutti. Durante un certo periodo della sua Presidenza ha subito, soffrendo con cristiana sopportazione, ingiusti attacchi e vergognose accuse da parte di alcuni componenti del Direttivo, eppure lui era sempre lì, pronto e gentile con tutti e si spendeva in ogni momento anche per i suoi detrattori. Anche per questo Carlo Casini per me è stato ed è il PRESIDENTE.

Nel corso degli anni sono diventato Presidente di una associazione locale e poi Presidente Regionale e appena lo chiamavo, per chiedergli la disponibilità a presiedere ad una manifestazione organizzata in Calabria, lui non diceva mai di no e quasi sempre accompagnato dalla sua dolcissima moglie era sempre presente.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Ho avuto anche la possibilità di andare a Strasburgo ad accompagnare i giovani vincitori del Concorso Internazionale che, ideato da lui e grazie a lui, si svolgeva ogni anno. In quei viaggi vedevo, estasiato, l'Amore che metteva in ogni cosa e che trasmetteva specialmente ai ragazzi che lo adoravano, perché parlava sempre alle corde del loro cuore.

Posso senz'altro affermare che Carlo Casini per me è stato veramente come un Padre, un Padre buono, presente e affettuoso, e ringrazio il Signore per avermi fatto il grandissimo dono della sua conoscenza e della sua amicizia.

Mi ha fatto riscoprire la vita

Pasquale Armagno

Quando ho incontrato Carlo Casini, per la prima volta, non avrei neppure immaginato che sarebbe diventata un'amicizia con la "A" maiuscola e che da questa sarebbe nato e si sarebbe sviluppato un percorso di "vita", laddove per vita si intende una grande occasione intesa a vivere il Vangelo della vita (grazie a persone come Carlo).

Il primo incontro è avvenuto a Viterbo, tanti anni fa, in occasione di un'assemblea del Movimento, il cui Presidente era Francesco Migliori. La nostra conoscenza era avvenuta in mattinata grazie ad Angela Fabbri. Da quell'anno, non ho perso un solo avvenimento che riguardasse il Movimento per la Vita a livello nazionale e locale e il Centro di aiuto alla vita. Questo mi ha permesso di allacciare una vera e propria amicizia con Carlo. Ogni volta che ci incontravamo era una festa. D'altronde non era difficile essere allegri con lui: il suo saluto era sempre preceduto dal sorriso cordiale ed accogliente con una energica stretta di mano ed un grosso abbraccio. Come non si poteva essere amici di Carlo? Inoltre, avevamo un punto in comune: io ero un ex appartenente all'Arma dei Carabinieri, lui ex magistrato che aveva sempre avuto una grande considerazione dei Carabinieri. E poi, non ultimo, c'era lo scambio delle barzellette sui Carabinieri dove, però, io avevo la meglio perché portavo quelle inedite.

A parte tutto questo, Carlo, per me è stato come e più di un "faro" che mi ha indicato e fatto riscoprire la vita attraverso le persone che per la vita hanno dato la vita. Lui è sempre stato all'avanguardia sui temi inerenti i "valori non negoziabili" e, per la Sua capacità nel trasmettere questi valori, ha fatto sì che fosse un vero e proprio referente cui fare affidamento per affermare il diritto

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

alla vita e la sua difesa a tutti i costi e in tutte le sedi. Carlo mi ha insegnato a vivere la vita per trasmettere il valore della vita.

Ho sempre messo in pratica i suoi insegnamenti (con lui Dobbiaco è stata un vero vissuto di vita). A Forlì ha inaugurato la nuova sede del Centro di Aiuto alla Vita e ho avuto l'onore di pranzare con Lui e sua moglie Maria. Carlo, per me, è stato un vissuto di vita inedito e irripetibile. Lo porto nel cuore sperando un giorno di poterlo riabbracciare dove lui è adesso (se riesco a meritarmelo). Concludo con una riflessione di Carlo: «è nella preghiera, come suggerisce e come ci comanda l'Apostolo Paolo (1Ts 5,17), che ci raggiungiamo gli uni gli altri, sostenendoci a vicenda». Io raccolgo il suggerimento di Carlo. Grazie Carlo!

Alla riscoperta di una sua prefazione sulle virtù minime per il cristiano

Franco Banchi

Con grande intimo piacere desidero centrare questo contributo su Carlo Casini, maestro ed amico, in relazione ad un ricordo insieme personale e pubblico. Nel lontano 1998 fu proprio Carlo a scrivere la prefazione al mio primo libro: "Breviario del buon governo, virtù minime per il cristiano in politica" Ed. Il Vantaggio, 1998, pp. 5-9.

Nell'occasione, Carlo non scrisse un'introduzione formale. Si spese molto, producendo un testo ampio e profondo. Il fatto che il libro venisse presentato "Alla Querce" di Firenze, scuola che lui aveva frequentato come "principe degli studi", in cui allora anch'io insegnavo, rese il fatto ancora più coinvolgente.

Questa riflessione sul nesso tra l'altezza dell'impegno politico e la ferialità delle virtù cristiane minime innesca un circolo virtuoso che mi sembra utile e doveroso riportare.

Non saprei dire se la misericordia è virtù minima o massima; di sicuro Carlo, senza citarla esplicitamente e facendo riferimento sia a Paolo VI che a S. Agostino, fa capire dalle parole che usa quanto questa inclinazione interiore e viva sollecitudine non possa fermarsi ad una fatalistica attesa, ma si deve tradurre in opere attive e quotidiane: «*La politica per essere vera deve mettere al centro l'uomo, a cominciare dal più povero e dal più debole*».

Proprio intorno a tale baricentro ruota l'ispirazione attiva che ha mosso tutta la vita di Carlo.

Ed ancora, marcando l'indissolubile legame che si crea tra "modo di essere ed agire", scrive: «*Il cristiano ha un suo distintivo anche in politica, ma esso non è un*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

dato oggettivo, piuttosto si manifesta nel modo di essere ed agire di colui che fa politica: nel suo personale disinteresse, nel suo spirito di servizio, nel suo distacco dalle cose e dal potere, nella sua laboriosità, nella sua capacità di attenzione verso il prossimo».

Sempre più attuale la seguente nota che potremmo definire “profetica”:
«Intorno al politico si muovono persone che lo adulano. È facile sentirsi superiore, importante, addirittura indispensabile. [...] Ecco allora il rischio di naufragio dell'essere nell'apparire, con tutte le conseguenze negative dello svuotamento di contenuto, della superbia, dell'arroganza e dell'abuso. È grave».

Quale allora miglior antidoto a questa “deriva” che mina e fa marcire le radici stesse della cristiana disponibilità e gratuita sollecitudine verso il bene comune, personale e comunitario?

E Carlo risponde in esordio attraverso un serrato elenco di virtù che sono la pre-condizione cristiana per disporre cuore, mente ed anima ad un sentimento di intima commozione e compassione (cioè l'esatto contrario dell'invidia) per andare incontro al prossimo. E prosegue indicando la principale tra queste:
«L'antidoto è la virtù che dovrebbe essere la più tipica del politico: l'umiltà. Essa restituisce il senso della verità e del servizio, che conserva la pace del cuore e l'insuccesso, che rende il tratto cordiale».

Un benefattore dell'umanità

Don Paolo Bargellini

Considero Carlo Casini un benefattore dell'umanità. Prima di conoscerlo personalmente, lo seguivo con interesse leggendo i suoi articoli sulla rivista “Sì alla vita” e sul quotidiano “Avvenire”. Ne ho sempre ammirato la forza, la chiarezza, la competenza, il coraggio, la linearità del pensiero, anche quando si trattava di questioni giuridiche, il continuo essere aggiornato, l'onestà, il rigore del ragionamento, la profondità dell'animo che traspariva dalle sue parole. L'ho sempre stimato come politico – un vero politico! – a servizio del bene comune e ho sempre ritenuto che la sua opera fosse non una delle tante opere comunque importanti e benemerite, ma l'opera delle opere, perché difendendo la vita umana dal concepimento difendeva tutta la persona. Se si toglie la vita si toglie tutto, si priva il mosaico dell'umanità di un “tassello” unico come non ce ne sono altri, si inaridisce la società; se si difende e si promuove la vita, si mettono le basi per difendere e promuovere tutto l'uomo in ogni circostanza, in ogni dimensione, e si permette all'umanità di arricchirsi grazie alla preziosità di

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

ciascun essere umano e alla società di essere migliore. Ecco perché Carlo Casini si può considerare un benefattore dell'umanità.

Ho poi avuto il grande dono di poterlo incontrare e di frequentarlo per un periodo a Roma. Andavo tutte le mattine sul presto dalle Suore della Redenzione a celebrare la Santa Messa. Carlo Casini alloggiava spesso dalla figlia Marina e così la mattina veniva alla Messa. Lo ricordo in profondo raccoglimento e sempre sereno, anche quando era tempestato di problemi o non aveva quasi dormito per lavorare. Se non doveva ripartire subito per Strasburgo, Bruxelles o per qualche altra meta, si fermava un po'. Era un'occasione preziosa per me e per le Suore poter godere della sua presenza. Mi colpiva la sua affabile cordialità, il suo modo garbato di interessarsi a me e a quello che facevo; rispondeva alle mie domande sulla situazione politica e sulle difficoltà che incontrava nella sua missione. Aveva sempre parole di speranza, fiducia e benevolenza, anche quando era provato dalla fatica o amareggiato per le incomprensioni. Ci promettevamo la preghiera reciproca e la costante preghiera per la vita. Sto leggendo le testimonianze su di lui pubblicate sul numero speciale del "Sì alla Vita" e non ho dubbi che sia stato un uomo dalle virtù straordinarie. Un santo. Accanto al mio letto, insieme alle fotografie dei miei cari, c'è anche la sua.

Nessuno andava via a mani vuote

Mauro Barsi

«Carlo Casini è stata una figura di grande rilievo del cattolicesimo italiano. Ha speso il suo impegno e la sua vita soprattutto per difendere l'esistenza dei più fragili, innocenti e indifesi». Questo è il ricordo del Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, il suo Arcivescovo. Ed io, che ho avuto la fortuna di stare molti anni al suo fianco, sono testimone di quanto fosse davvero importante il Vangelo di Gesù in ogni sua azione. Carlo era un uomo di giustizia, magistrato e politico integerrimo, ma soprattutto, uomo di fede. Padre e marito attento ai bisogni della sua famiglia con un cuore grande che ha donato a tutti. Sempre pronto ad aiutare gli altri in nome di quegli ideali puri che lo hanno portato a raggiungere dei grandi obiettivi nell'aiuto del prossimo. I suoi valori sono alla base del Movimento per la Vita, ma anche del Progetto Agata Smeralda, un'Associazione che, in trent'anni di attività, ha aiutato più di 50.000 bambini in 32 Paesi del mondo, in periferie poverissime e dimenticate da tutti. Il Progetto Agata Smeralda è al servizio della vita dal concepimento alla morte naturale. E Carlo ha sempre lottato in difesa della vita umana e della sua dignità.

Tantissime volte ho sentito da lui sostenere questi concetti: *«Abbiamo in mano un'idea rivoluzionaria: la dignità dell'uomo sempre... Il valore della vita non è una trincea, ma una risorsa culturale risolutiva per preparare il futuro. Contemplando il valore della vita umana, specie quando essa è più povera e indifesa, si acquista uno sguardo nuovo per comprendere tutti i grandi problemi della società»*.

Carlo ripeteva parole come queste con forza e passione, e per le quali gli sono particolarmente grato, perché tali parole sono, tra l'altro, la base ideale del Progetto Agata Smeralda. Ma ricordando l'uomo testimone di misericordia, non posso non nascondere la mia commozione di fronte a un suo biglietto che mi volle scrivere, già gravato dalla malattia: *«Non posso dimenticare la tua indispensabile, efficientissima collaborazione, che ha contribuito non poco al cambiamento della mia vita e alla crescita del Movimento per la Vita»*. Sì, perché siamo stati amici: la nostra è stata un'amicizia preziosa e fraterna, durata quarant'anni. E per vent'anni gli sono stato accanto nella sua attività politica.

Ho sempre in mente il primo incontro con lui: avvenne nello studio di Monsignor Giancarlo Setti, Priore della Basilica di San Lorenzo. Carlo era particolarmente legato a questo sacerdote. Stavano parlando proprio della candidatura di Carlo alla Camera dei Deputati. Era il 1979. Andai a incontrarlo perché il Cardinale Giovanni Benelli mi aveva suggerito di dargli una mano nella sua segreteria, per far eleggere in Parlamento un candidato che fosse espressione del mondo cattolico fiorentino. Di lui avevo sentito dire che era un uomo di grande preparazione, un magistrato autorevole, molto serio e che si dedicava con passione al suo lavoro. Ho trovato un uomo fortemente impegnato a portare concretamente nella politica italiana, in anni così difficili per il Paese e per i cattolici – a un anno dall'assassinio di Aldo Moro – l'ispirazione cristiana e gli insegnamenti della Chiesa. Era un uomo impegnato fin da giovane nel laicato cattolico e la sua candidatura suscitò un grande entusiasmo che portò anche a un vasto e forse insperato successo elettorale. Ma la cosa più bella e nuova fu l'aggregarsi di tantissime persone e di tanti giovani di Firenze e di tutto il territorio del collegio elettorale: persone che per la prima volta si accostavano alla politica e lo facevano con passione, condividendo un ideale, senza chiedere nulla in cambio. Perché Carlo, in modo competentissimo, suscitava passione e partecipazione vere e convinte. Le sue parole erano molto diverse rispetto a quelle abituali della politica, più paludate e consuete.

Lo sappiamo: il segno distintivo della sua presenza politica è sempre stata la difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale, e la dignità di ogni persona umana. E giustamente il suo impegno primario è identificato nella lotta all'aborto. Ma posso testimoniare, per i tanti anni e i tanti progetti portati avanti insieme, che per lui la sacralità della vita era davvero un architrave che valeva per ogni situazione, per ogni persona. Dalla sua segreteria sono passate molte

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

ragazze e molte le donne in condizioni di necessità, che venivano da lui per essere aiutate, e Carlo lo faceva in silenzio. Infatti sapeva ascoltare.

Carlo è stato vero testimone di misericordia e, come nella Parabola del Buon Samaritano, ha sempre aiutato il prossimo. È stato testimone di misericordia sia quando ha fondato il Movimento per la Vita, sia quando si è impegnato per dar vita al Progetto Agata Smeralda. Ma lo è stato anche nella sua attività politica. Sapeva ascoltare le persone con problemi psichici, facendolo con delicatezza e con amore, senza mai rinunciare ad assecondarle e a star loro vicino. Ma ha saputo ascoltare anche le persone bisognose che si vergognavano a chiedere aiuti economici: ricordo ancora un uomo distinto, ma che non riusciva ad arrivare a fine mese, e si vergognava di chiedere soldi. Carlo lo aiutò senza far sapere niente a nessuno. Nella sua vita ha conosciuto tanti drammi umani, che ha saputo ascoltare con pazienza, e senza considerare la religione di appartenenza o le idee politiche. Mai nessuno andava via a mani vuote.

In Carlo nacque la necessità di lottare per la vita e la dignità umana anche al di fuori della nostra Italia e per questo ebbe un ruolo importante nella nascita del Progetto Agata Smeralda. Fu il primo di tutti noi a recarsi a Salvador Bahia, insieme alla moglie Maria, per conoscere la difficile realtà dove operavano i nostri missionari fiorentini. Rimase profondamente colpito da quella situazione di povertà disumana, ma anche dalla bellezza straordinaria di quella Terra e dal bellissimo sorriso dei bambini, nonostante tutte le difficoltà che essi incontravano nella loro vita.

Sono davvero convinto che Carlo sia stato un grande dono per tutti noi, per Firenze e per la Chiesa fiorentina. Ha dato contributi significativi nell'ambito della sua professione di magistrato, in quello delle istituzioni italiane ed europee. Ha evidenziato tematiche fondamentali, in modo profetico. Con una visione, vorrei dire lapiriana, mirata, con uno spirito di speranza tenace che veniva dalla sua fede, sempre a costruire, a gettare ponti, convinto com'era che solo sul valore assoluto della vita umana e della dignità umana potesse essere costruita una società migliore, più umana e fraterna.

Un'eredità, quella di Carlo Casini, che dovremmo avere la lungimiranza di non disperdere, ma piuttosto di riscoprire, facendone alimento prezioso in tempi come i nostri nei quali paiono smarriti punti fermi e orizzonti ideali.

Con Madre Teresa a servizio della vita

Silvia Battaglini Chellini

Abbiamo in cuore una profonda gratitudine per Carlo e la sua famiglia: una persona profondamente sensibile, colta e appassionata con cui si è instaurato subito un rapporto fraterno. Un bellissimo legame anche con la moglie Maria, sempre al suo fianco e da lui profondamente amata. Con le varie realtà ecclesiali cittadine, ci siamo stretti attorno a Carlo per sostenerlo quando faceva nascere il Movimento per la Vita, con l'intuizione profetica di difendere senza mezzi termini il più povero fra i poveri, il bambino ancora non nato, perché invisibile agli occhi.

Era un periodo di forti contrapposizioni e battaglie ideologiche, in cui spesso ci venivano sbattute le porte in faccia. Ricorderò sempre con gioia quando iniziammo ad andare nelle parrocchie e nelle vie di Firenze a portare il materiale informativo del nascente Movimento per Vita, per far riflettere sulla bellezza e la sacralità della vita umana. In occasione della Giornata per la Vita, andavamo nei reparti di maternità degli ospedali fiorentini ad offrire alle neomamme un fiore, per esprimere la nostra gratitudine per il miracolo della vita.

Un evento storico è stato senz'altro quando Carlo è riuscito a far venire a Firenze Madre Teresa di Calcutta e Chiara Lubich, in un Palazzetto dello Sport stracolmo di persone. Soprattutto Carlo Casini fu un uomo di grande umanità e fede; da questa radice profonda trovò la forza e l'umiltà di tutto il suo operato. Adesso è sicuramente al nostro fianco e ci spinge a fare di più per la vita nascente e per la vita in tutte le sue manifestazioni; un impegno oggi ancora più urgente.

La vita di Carlo Casini: quella dei giusti e dei santi

Giuseppe Battimelli

Diverse sono state le occasioni di incontrare Carlo, di avvicinarlo, di parlare con lui e, soprattutto, di ascoltarlo. Tra queste, ricordo quando lo invitai ad una relazione, che svolse in modo magistrale, nel 2015 nella mia città, Cava de' Tirreni, per il decennale dell'enciclica *Evangelium Vitae* di Papa San Giovanni Paolo II. Oppure quando mi adoperai per la sua partecipazione ad un convegno di bioetica sull'inizio vita all'Ordine dei Medici di Salerno, dove riscosse un significativo e unanime successo.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Ma ancor più, di fondamentale rilievo è stato quando Carlo Casini, alla fine del giugno 2014, indisse una conferenza stampa presso la Camera dei Deputati del Parlamento Italiano per compiere un gesto di protesta nei confronti della Commissione Europea, che aveva inteso impedire l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa denominata "Uno di noi", ignorando la volontà popolare, espressa da ben due milioni di cittadini europei che avevano manifestato con chiarezza l'esistenza di un grande movimento popolare in favore della vita. In quella occasione, volle tra gli altri che partecipasse anche l'AMCI nella persona del presidente Filippo Boscia e del sottoscritto.

Ma è proprio grazie a quegli incontri, diretti e personali, perché la vita è fatta di incontri, di relazioni tra persone, che la Provvidenza decide di fare incontrare, che posso rendere questa mia testimonianza, semplice e pur tuttavia dovuta e riconoscente come piccolo ma sentito omaggio alla persona di Carlo Casini.

Di lui, incontrandolo, la prima cosa che mi ha sempre colpito è stato il sorriso luminoso, buono, espressione di benevolenza, di amicizia, di una luce che viene dall'anima, da un'anima serena, in pace con Dio, con sé stessa e con il prossimo; ed il suo sorriso è stato già un grande dono, perché sappiamo che il sorriso di una persona dona qualcosa di sé agli altri, riempie di gioia gli altri, è l'emanazione di "verità", di "bontà" e di "gentilezza", sommamente presenti in lui, che si rivelava meglio di quanto potrebbero fare cento discorsi.

E quindi il sorriso rimanda al volto di Carlo Casini che esprime esistenza, presenza, esperienza; uno spiraglio sulle profondità dell'anima; è la rivelazione di una trascendenza o meglio del Trascendente. E questo è quello che trasmetteva, incontrandolo, il volto di Carlo Casini. E da ciò possiamo ricavarne anche il messaggio che per un'intera vita egli ci ha dato, e cioè, che nella manifestazione del volto del prossimo posso scoprire quello di Dio.

E per questa riflessione sul volto, se mi è concesso, faccio riferimento e prendo a prestito quanto affermato da Emmanuel Lévinas, il filosofo francese di origine ebraica, che cioè *«l'altro uomo non mi è indifferente, mi riguarda, devo averne cura, sempre, e in ogni suo momento dell'esistenza»*. Ben si addicono quindi a Carlo Casini i temi della prossimità e del volto, perché la vera natura del volto dell'altro è incentrata sul problema dell'etica. L'incontro con l'altro, che sia il povero, l'emarginato, lo straniero, il morente, il non ancora nato, ci obbligano ad una responsabilità che è all'origine dell'etica. La domanda di Caino: *«sono forse io il custode di mio fratello?»*, ritorna impellente a ricordarci il dovere della prossimità e della responsabilità e il valore inestimabile di ogni esistenza, di ogni persona.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Appassionato difensore della vita umana in ogni fase del suo esistere, di cui è stato infaticabile e universalmente riconosciuto paladino contro tutte le violenze, le insidie, gli egoismi individuali e sociali, Carlo Casini ha indefettibilmente indicato nel rispetto e nella custodia dell'uomo il più grande, il più indifferibile e il più laico dei doveri dell'umanità. Diversamente è tradire la democrazia e il diritto; è ledere i diritti fondamentali e le basi stesse della giustizia, del vivere sociale e del bene comune.

Egli ha messo in luce le gravi contraddizioni ed ambiguità della cultura dominante, permeata dalle ideologie e dallo scientismo, che si evidenziano nelle aporie da un lato del rispetto della dignità umana e dall'altro dalla cultura contro la vita. Ma lo smarrimento culturale ed etico possono trovare una soluzione nella riscoperta dell'umanità dell'uomo, nel ribadire nei principi e in concreto la centralità della persona umana, contro ogni forma di antiumanesimo.

Carlo Casini è testimone di misericordia quindi, perché è stato uomo di misericordia. L'etimologia stessa della parola misericordia può essere indicativa e quindi possiamo intenderla con S. Agostino come «*dare il cuore ai miseri*» (*miseris-cor-dare*); e lui ha dato a tutti oltre che il cuore, anche la mente, l'anima, la sua intelligenza, le migliori energie. Ma è bello pensare che egli ha "professato" la sua fede, che significa "dichiarare apertamente" la fede nell'uomo oltre che in Dio, "consacrandosi", cioè offrendo con dedizione assoluta qualcosa "la sua vita" a qualcuno.

Carlo Casini è stato insomma uomo di scienza ma anche uomo di coscienza, uomo della verità e della carità, fedele all'uomo e a Dio; uomo della speranza, pervaso dall'ottimismo e da una positività che non deludono mai ed ha coltivato un forte senso di umanità e di giustizia, ricercando e mettendo in pratica la volontà di Dio, nella preghiera e nella contemplazione intima di amore con Lui, come è possibile ai giusti e ai santi.

Un grande uomo che sono felice di aver conosciuto!

Lucia Boschetti

Conobbi l'On. Carlo Casini, nell'aprile 1994. Era europarlamentare e presidente del Movimento per la Vita Italiano (MpV) e io, giovane studentessa, ero tra i vincitori del Concorso europeo promosso dal MpV, che quell'anno aveva per

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

tema "Il valore della vita umana". Il premio consisteva un viaggio a Strasburgo con visita al Parlamento Europeo. Fu un'esperienza indimenticabile. Carlo Casini mi colpì per la sua cordialità, la sua solarità e la capacità di interagire con noi ragazzi.

Qualche anno dopo fui assunta dal Centro Documentazione e Solidarietà, un'associazione collegata al MpVI con cui condivideva la sede. Non posso qui non ricordare la cara Lucia Barocchi che mi avviò a svolgere il mio lavoro che fu anche l'occasione per conoscere meglio l'On. Casini. Confermai le prime positive impressioni, rimanendo poi piacevolmente stupita quando Carlo, che veniva in ufficio tutte le volte che poteva, si fermava a parlare con tutti i dipendenti, senza darsi delle arie e non facendo mai pesare la sua influente posizione di presidente e politico affermato, anzi ci trattava con familiarità. Era veramente una persona speciale. Era molto premuroso affabile, gentile, rispettava tutti noi ed era sempre disposto ad aiutare chi gli chiedeva un consiglio; con la sua grande saggezza spesso riusciva a risolvere situazioni difficili. Il suo stile era veramente quello della misericordia.

Carlo era anche molto colto, competente, preparato; aveva scritto moltissimi libri e articoli e sapeva far capire con parole semplici anche concetti assai difficili. Aveva una capacità di lavoro davvero fuori dal comune. Carlo Casini amava molto il MpV, era fiero di esserne stato uno dei primi fondatori e credeva molto nell'immenso e prezioso valore della vita umana. Era un uomo profondamente religioso, pronto sempre al sacrificio; nel suo lavoro non si risparmiava mai, ma era sempre pronto a battersi per quei valori nei quali credeva fermamente e che ha ampiamente diffuso nei suoi scritti. Nel suo lavoro è sempre stato affiancato e sostenuto da sua figlia Marina che continua l'opera del padre con dedizione, amore e passione.

Era generoso, amato da tutti e soprattutto sapeva ascoltare: se qualcuno di noi dipendenti aveva un problema ci stava vicino e ci consigliava come un padre premuroso. E come un padre ci difendeva e proteggeva nei problemi di lavoro. Se si creava qualche tensione era sempre il primo a portare la pace. Noi per qualsiasi cosa ci appoggiavamo a lui, sempre attento e disponibile con tutti, certi di trovare conforto. Lui mi voleva bene, mi stimava, si fidava di me, cosa che io apprezzavo e ricambiavo con immenso piacere.

Quando nel 2009 vinse le elezioni al Parlamento Europeo, lo aiutai nella campagna elettorale perché credevo nel Bene che ancora poteva fare nella politica. Lui mi manifestò la sua gratitudine non solo con l'affetto ma anche con un compenso economico, cosa che proprio non mi aspettavo perché ero mossa

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

soltanto dal desiderio di collaborare con un uomo straordinario che meritava ogni supporto.

Quando nel 2012 nacque Chiara, la mia prima figlia, venne a trovarmi a casa per farmi gli auguri, felicissimo di partecipare alla mia gioia e a quella di mio marito.

Carlo oggi è per noi una forza speciale

Carlo e Anna Campanella

Parlare di Carlo Casini può sembrare difficile, perché di un uomo così speciale è già stato detto moltissimo da parte di tante persone con ammirazione, affetto e gratitudine; eppure, in fondo, è anche facile in quanto tutti coloro che hanno avuto il grande privilegio di conoscerlo e di condividere alcuni momenti con lui sanno che per noi ricordare le sue parole, il suo sorriso e il suo coraggio di perseverare nel difendere la Vita è un modo per darci la forza di continuare a credere e a difendere gli ideali che costituiscono l'essenza stessa del nostro vivere.

Il ricordo personale delle serate trascorse insieme con il piccolo gruppo dei fondatori del Movimento per la vita e dei Centri di Aiuto alla Vita è sempre presente nei nostri cuori. Il dibattito era spesso vivace perché il momento storico in Italia era complesso, ma ognuno caratterizzava il suo valido apporto personale con le proprie competenze professionali, con la propria esperienza e con la propria emotività; in tale contesto la calma, la passione e l'abilità comunicativa di Carlo Casini ne facevano il timoniere di quello splendido team di appassionati combattenti per la Vita.

Noi eravamo i "piccoli", quelli che soprattutto ascoltavano ammirati le iniziative, i progetti e le idee che venivano via via elaborati. Il nostro Giovanni, allora bimbo di pochi mesi, era con noi alle riunioni, con la nostra segreta speranza che frequentare un luogo di così vivo di spiritualità potesse essere un buon auspicio per la sua esistenza futura.

Nel tempo abbiamo ascoltato più volte le conferenze di Carlo ed ogni volta il suo entusiasmo e la sua preparazione affascinarono gli ascoltatori, non solo credenti ma anche agnostici e lontani culturalmente, spingendoli all'approfondimento e motivandoli ad impegnarsi. Era, ma direi è, un Uomo dal pensiero forte, che oggi, nella nostra realtà confusa e tormentata, è veramente una medicina. Quando parliamo male dei politici, spesso generalizzando, ma purtroppo non a torto, ci viene alla mente l'On. Casini, la sua onestà e la sua

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

passione ed il meraviglioso testo di Gen 18,20-32 («*Dio avrebbe salvato Sodoma anche per un solo giusto*»).

Abbiamo avuto la grande gioia della presenza generosa sua e della moglie Maria alle nostre nozze di argento nella calda fine del luglio del 2008, periodo che sicuramente sarebbe stato per loro più piacevole trascorrere in luoghi freschi.

Carlo oggi è per noi una forza speciale che ci ricorda che in ogni contesto storico e sociale si può e si deve lottare per difendere i valori cristiani ed umani, unici capaci di sostenere la dignità della Vita in modo reale e concreto.

Il Rosario del 23: il mio incontro con Carlo, il mio impegno per la vita, sempre!

Marco Caponi

«Ricordo che, quando ero bambino, mia madre, durante la guerra, ci faceva recitare tutte le sere il rosario per la pace. C'è oggi questa preghiera incessante per la vita?». (Carlo Casini)

Il Rosario del 23: un abbraccio unico, intenso, fatto di infiniti abbracci di familiari, amici storici e volontari/volontarie dei tanti Movimenti per la vita e Centri di aiuto alla vita italiani. Carlo ci riunisce in una comunione che ci fa essere comunità in preghiera. È questa la “radice” del “Rosario del 23”, che da un anno ho l'onore di coordinare, ispirato in qualche modo dalla mia adesione alla “Milizia dell’Immacolata”, affascinato dalla testimonianza e dalla spiritualità di San Massimiliano Kolbe e profondamente riconoscente al Movimento per la Vita, di cui Carlo è stato l'anima e la guida e di cui mi onoro di far parte ormai da molti anni. Perché il Rosario del 23? Perché il 23 marzo 2020, antvigilia del giorno dell’Annunciazione, Carlo Casini è entrato nella pienezza della Vita, e dunque, ogni 23 del mese, dal primo anno della sua nascita al Cielo, molte persone si raccolgono in preghiera online alle ore 21.00, attorno a “Maria aurora del mondo nuovo” insieme a Carlo. Con gioia preparo ogni mese il “Libretto del 23”, in modo che quanti lo desiderano possano prepararsi e seguire il Rosario in diretta e, nello stesso tempo, quanti non possono partecipare abbiano comunque la possibilità di “connettersi” spiritualmente. Tutti riuniti insieme con il nostro carissimo e amatissimo Carlo Casini in preghiera, con l’Immacolata, con i Sacerdoti, Religiosi e Religiose che ci accompagnano per Ri-vivere l’intensa emozione di “quell’incontro con Carlo”, provata da ognuno di noi nelle varie occasioni regalate dal Signore. Una Grazia!

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

E' davvero una Grande Preghiera per la Vita: «è urgente una grande preghiera per la vita, che attraversi il mondo intero» (Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, n. 100).

Questo Ri-trovarsi ci rende consapevoli del senso profondo dell'incontro e, nello stesso tempo, ci permette di riscoprire:

- Il Silenzio di Maria, quel silenzio che fa rumore: il rumore di Dio, il rumore della Misericordia, dell'accoglienza, degli sguardi, della speranza;
- Il Valore della Preghiera e, in particolare, la preghiera del Rosario in famiglia, perché « *la famiglia che prega unita, resta unita*» (San Giovanni Paolo II, nei vari momenti di incontro con le Famiglie);
- Il Valore dell'Unità, far parte di quell'insieme che rappresenta l'espressione più alta e concreta per affrontare ogni difficoltà della vita: « *le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita ma... superando insieme le difficoltà*» (sicuramente conosciamo questo slogan che caratterizza da ben oltre 40 anni, in Italia, l'opera di solidarietà dei Centri di aiuto alla vita, in azione). Incontrarsi ogni 23, anche per ripartire dalle relazioni, che non sono solo un parlarci, ma lo sforzo di imparare a conoscerci, a vedere la bellezza e l'originalità che è dentro ciascuno di noi, e capire che siamo fratelli, non solo spiritualmente, ma anche fisicamente. E questo è senz'altro il pensiero di Carlo, testimoniato in ogni occasione d'incontro con tutti. Preghiamo e continueremo a pregare per la vita nascente, per la vita degli ultimi, degli scartati, per una umanità sola, dimenticata, per tutti gli uomini persi, in una cultura dei primi, in una cultura dell'IO.

«[...] come Popolo della vita e per la vita, rivolgo il più pressante invito perché, insieme, possiamo dare a questo nostro mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana, per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore.»

San Giovanni Paolo II, E.V.

Tutti noi ci sentiamo parte integrante di quel Popolo per la vita citato da San Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Evangelium Vitae*. Il nostro impegno orante ci stimola per essere "espressione di amore", che Carlo manifestava ad ognuno e spesso invitava all'unità: «[...] è necessaria l'unità strategica, cioè operativa, di tutti coloro che intendono difendere e promuovere la vita umana» (Carlo Casini, Appello al Popolo della vita). Carlo, nel suo instancabile impegno di testimoniare con amore e sacrificio il Vangelo della Vita, ha manifestato con i

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

fatti l'amore verso l'Immacolata: il silenzio di Maria, insieme al suo silenzio (non cedeva alle provocazioni) hanno reso forte la voce dei deboli, la voce degli ultimi, la voce di quel piccolissimo e invisibile bambino appena concepito: un silenzio "parlante", come è "parlante" il silenzio di Dio, la sua Misericordia che avvolge, l'abbraccio che accoglie, lo sguardo che ama, la speranza che osa.

«*Voglio parlare di vita, non di me [...]*». Questo è stato Carlo, in politica e nella Società!

«*[...] lasciati condurre nella pace, nella pazienza e nell'amore della Divina Provvidenza. Non cercare il piacere tuo o degli altri, ma unicamente la gloria di Dio; con maggiore forza. Offri tutto all'Immacolata*»(San Massimiliano Maria Kolbe).

Questo è stato Carlo, nella Vita spirituale! Questo è stato Carlo anche per me! E mi rendo conto della Grazia per questo incontro di sguardi, per la Sua amicizia condivisa e per tutte le volte che ho potuto accompagnarlo nei vari incontri e dibattiti politici: avvertivo in lui una grande forza, la forza dell'amore, la forza del suo sorriso, la forza del confronto che si tramutava in una vera carezza del cuore. E quando, ogni mese, preparo il Libretto del Rosario, sentodavvero la Sua presenza, quello stare "accanto", per offrire, come sempre, sostegno e amore.

Era il 1981. In quell'anno, un mio carissimo amico, Enrico, mi regalò per il compleanno l'abbonamento "Sì alla vita". Avevo 21 anni. Non conoscevo il Movimento per la vita, ma nel referendum votai PER LA VITA. Tuttavia, ancora non ero entrato nella meravigliosa avventura che proponeva il Movimento, dal 1976. Grazie, però, a quell'abbonamento regalato, iniziarono i miei primi passi verso la conoscenza di quella bellissima realtà e l'incontro con Carlo: un uomo di Dio, dal volto sereno, gioioso, autentico e semplice. Il suo sorriso rifletteva il segreto di una vita radicata in Dio. Il suo relazionare era ricco di concretezza, arrivava al cuore, usava un linguaggio fatto di "parole d'incontro, di attenzione all'altro" rendendo i dibattiti, su argomenti spinosi, in momenti di serio confronto con tutte le realtà coinvolte per ricercare il bene comune. La Storia ne renderà merito per essere stato la "Voce di chi non ha voce" in una società distratta da quel grido silenzioso del bambino non ancora nato, dal grido silenzioso della donna che si ritrova sola, abbandonata da tutti e da tutto per una gravidanza inattesa, difficile. Per l'Amore che riservava al più povero dei poveri, era e sarà sempre la Speranza dell'uomo nella sua estrema fragilità: «*la battaglia infinita del crociato di Dio*» (La Repubblica). Molte persone, a prescindere dall'appartenenza politica o religiosa, furono affascinate, per non dire "contagiate", dal fervido entusiasmo, dalla passione che Carlo metteva nel parlare di Vita. «*La forza non è mia, ma della vita, che non riesce a farsi sentire,*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

perché la gente è intimidita, impaurita, emarginata» (Carlo Casini, Sul fronte della vita). Restai colpito, entusiasta per come si poneva con le persone che lo incontravano: sempre con il sorriso, sempre con una parola di speranza. I Suoi autorevoli interventi, sia in ambito politico sia in ambito sociale, erano occasioni di formazione personale e il suo vocabolario era ricco solo di tanti Sì. Sì! alla Vita. Sì! ad una nuova civiltà dell'uomo. Sì! accanto a coloro che si trovavano nel bisogno. Sì! accanto ai poveri. Sì! accanto al bambino mai nato. Sì! alla speranza, riservata, in particolare, alle donne che avevano fatto ricorso all'aborto: in questo passaggio, Carlo è stato davvero l'espressione concreta di quanto San Giovanni Paolo II scriveva nell'Evangelium Vitae n. 99: «*Un pensiero speciale vorrei riservare a voi, donne che avete fatto ricorso all'aborto... Non lasciatevi prendere, però, dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza [...]*». E in tutta l'Enciclica di San Giovanni Paolo II, personalmente, ho sempre "incontrato" Carlo, il suo pensiero, la sua passione, il suo impegno per una nuova cultura della vita.

Da quel 1981, tante sono state le occasioni di incontro: ricordo i bellissimoi momenti trascorsi nella sede in via Cavour a Firenze quando, grazie alle attente direttive di Giuliana Zoppis – che ringrazio di cuore – facevo parte, insieme ad altri volontari, dell'organizzazione e funzionamento della Segreteria. Erano momenti preziosi di formazione. Tanti gli eventi straordinari nei quali Carlo, in prima persona, era l'ideatore «[...] *per mettere in atto una grande strategia a favore della vita*» (Evangelium Vitae).

Memorabile fu la grande manifestazione fiorentina del 17 maggio 1986. All'epoca, Firenze era stata proclamata "capitale europea della cultura". Il tema della manifestazione era "Prima di tutto la vita", come ricordo dell'Umanesimo fiorito a Firenze. In un Palasport gremito fino all'inverosimile di giovani, di tante realtà associative raccolte per ascoltare e condividere, insieme al Movimento per la Vita, Chiara Lubich e Madre Teresa di Calcutta. In quella bellissima giornata, le due straordinarie donne firmarono l'Appello all'Europa affinché le istituzioni di Strasburgo e Bruxelles adottassero una Carta dei diritti dei bambini nati e non ancora nati. Nacque allora l'idea del Concorso europeo rivolto ai giovani studenti: Grazie Carlo! Ancora ho nel mio cuore l'entusiasmo, il calore, la gioia di quel giorno. Gli interventi straordinari di Chiara e Madre Teresa, insieme a quello di Carlo, resero la città di Firenze di uno splendore unico e irripetibile. Indelebile nel mio cuore, carissimo Carlo, la Tua passione, la Tua gioia per quanto si "respirava" in quei momenti. E poi le varie campagne di sensibilizzazione per presentare "Chi ha diritto al diritto della vita": quanti sacrifici fatti e quanto amore hai messo per rendere tali iniziative efficaci, coinvolgenti e persuasive per il messaggio contenuto! L'uomo è sempre l'uomo,

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

dal concepimento alla sua fine naturale. Ricordo con entusiasmo la campagna “Uno di noi”, le Giornate per la vita (quante idee studiate e proposte per trasformare il messaggio dei Vescovi italiani in un rinnovato impegno nella Società!), i concorsi scolastici, che dal 1985 hanno visto la partecipazione di un milione di giovani (7000 dei quali, in quanto vincitori, hanno avuto l’opportunità di visitare il Parlamento Europeo).

Ricordo i tanti momenti, i progetti, le numerose occasioni per parlare, per discutere, per confrontarsi con Tutti su Vita e Politica al servizio dell’uomo. La Sua Presenza politica è stata molto coraggiosa nei momenti cruciali, opponendosi ad una politica distratta, che ancora oggi non fissa lo sguardo sul bambino non ancora nato, uno di noi. Molti sono stati gli strumenti operativi, studiati (spesso di notte) e resi concreti per far innamorare la Società della Vita e rendere contestualmente il Movimento per la vita riferimento e bussola per orientare le comunità e tenere sveglie le coscienze. Un esempio sono state le campagne abbonamenti per diffondere la rivista “Sì alla vita”. Tutto questo è sempre stato svolto insieme a Maria, sua moglie, sua guida, il Suo Amore!

«Comportatevi come i figli della luce ... Cercate ciò che è gradito al Signore».
(Evangelium Vitae).

Ed è a Maria, sua moglie, che desidero rivolgere il mio reverente pensiero: Donna del silenzio che ha condiviso con infinito Amore il cammino del Suo Carlo, sempre accanto in ogni occasione di gioia e in ogni momento complesso e, in particolare, nel momento difficile della malattia. Esempio ammirevole di moglie e sposa cristiana, madre collaboratrice di Dio nel dono della vita e nell’educazione dei suoi figli: una Donna innamorata del suo Amore. Grazie Maria per il tuo sostegno concreto in questo cammino di preghiera mariana e grazie ai figli Francesco, Marina, Donatella, Marco, Benedetta e Donato, i quali coinvolgono e mi coinvolgono in questa “Gioia del Cielo”.

Ecco, perciò, un invito che rivolgo a tutti Voi che sostenete con attenzione “il cammino di Maria” nel “Rosario del 23” attraverso la presenza costante e in unità di preghiera: consideriamo questi appuntamenti mensili come espressione viva del Vangelo della Vita per annunciarlo con franchezza e amore, *accoglierlo* come dono sempre nuovo, *celebrarlo* con gioia e gratitudine e *testimoniarlo* con coraggio e tenacia operosa (pensieri tratti dalla bellissima preghiera di San Giovanni Paolo II a conclusione dell’Enciclica E.V. “O Maria, aurora del mondo nuovo”).

Concludo. Per un attimo mi soffermo ad osservare l’immagine di San Giovanni Paolo II insieme a Carlo: mano nella mano, due amici, due fratelli. Vaticano, Sala Nervi, 22 maggio 1998. Quest’immagine rappresenta Tutto e Tutti. Dal Cielo,

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

sentiamo viva la loro presenza, l'essere accanto per sostenere il Popolo della vita in un cammino assai arduo: un cammino fatto a volte di incomprensioni, di stanchezze ma anche un cammino di speranza e di gioia del Vangelo, sempre alla ricerca di frammenti di luce che danno origine all'accoglienza, all'ascolto, all'Amore!

“L'impresa è difficilissima, lo so bene. Ma vale la pena di combattere senza risparmi di energie per ottenere il massimo realisticamente possibile” (Carlo Casini, Sul fronte della vita).

Grazie Carlo!

Sguardo diretto negli occhi e sorriso gioioso e fraterno

Gian Giuseppe Cau

Agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, quando ho conosciuto Il Movimento per la Vita Italiano, e quindi Carlo Casini, da buon sardo, che prima di aprirsi scruta le persone, ho osservato e, fin dai primi contatti, ho capito che era un fedele e convinto seguace spirituale e politico di Giorgio La Pira, di cui io avevo solo sentito parlare ma da me poco conosciuto.

Nel corso di circa trent'anni di collaborazione, ho avuto l'opportunità di conoscere Carlo per le sue qualità culturali, politiche, intellettuali e, soprattutto, di Uomo, di Amico e, in particolare, di Cristiano. A volte, di fronte a mie perplessità o difficoltà, la risposta non era un discorso teologico, giuridico, morale o anche solo umano, tutte risposte che avrebbe potuto darmi, ma uno sguardo diretto negli occhi, con quel suo sorriso gioioso e fraterno che mi trasmetteva la sua serenità, frutto del suo vivere quotidiano le Beatitudini Evangeliche e la Carità Paolina che *“tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”*.

Questa è la testimonianza di Profonda Fede che Carlo Casini mi ha trasmesso con la sua delicatezza, pacatezza e saggezza.

Carlo Casini: un incontro determinante e maestro!

Vincenzo Cilenti

Era la metà degli anni Sessanta, i mitici anni Sessanta per quelli della mia età, gli anni del '68. Giovane studente della facoltà di Medicina e Chirurgia alla "Sapienza", percorso iniziato nel 1964 dopo aver tentato inutilmente di frequentare la Facoltà dell'Università "Agostino Gemelli".

Ero un giovane "cattolico" ma poco praticante, anche se avevo frequentato le elementari dai "Fratelli delle Scuole Cristiane". Gli anni della gioventù trascorsa tra gli studi classici e alcune attività ludiche con gli amici, le feste, ecc. Lo studio della filosofia negli anni del liceo aveva suscitato in me già qualche domanda sul "senso" della vita che evaporarono nel periodo universitario nella laica e materialista facoltà di Medicina. Specializzato in "Anestesia-Rianimazione e terapia del dolore", iniziai subito a frequentare come anestesista l'Istituto oncologico "Regina Elena" in cui feci poi tutta la mia carriera medica. Il Servizio di Anestesia, diretto dal più grande antalgista italiano, aveva anche un reparto di 40 posti letto di terapia del dolore: cominciarono allora riflessioni più profonde sul senso della "sofferenza" somatica e spirituale, del "prendersi cura". Non mi interessava tanto la pratica antalgica quanto invece il significato del "dolore" visto però inizialmente da "laico". Gli anni trascorsi successivamente nel reparto di rianimazione mi misero di fronte a problematiche inerenti la fine della vita con tutti i suoi risvolti. Quesiti complicati che cominciai ad affrontare con le letture, mentre iniziavano ad emergere nel mio intimo anche l'importanza di quei valori che oggi si chiamano per un cristiano "valori non negoziabili".

Mancava però una "spinta" che mi facesse iniziare un percorso più ordinato, più efficace e soprattutto la voglia di impegnarmi a fare qualcosa come medico in difesa dei valori suddetti.

Cominciai a sentire parlare del prof. Casini già in occasione della legge sul divorzio (1970) e ancor più in occasione del referendum (1974) per la sua abrogazione, per il quale, per quanto potevo, mi impegnai attivamente. Fu in occasione di una manifestazione referendaria che ebbi l'opportunità di conoscerlo di persona: un incontro fugace, una stretta di mano, alcune parole, tempo comunque dedicato a me nel momento un po' di "confusione" che segue la fine di ogni manifestazione. Il professore era richiestissimo e fu per me un momento molto importante e gratificante! Mi colpirono molto la sua giovialità, la sua disponibilità, la sua determinazione, il suo impegno sociale e il suo ottimismo, come quando in una occasione, dopo il referendum perduto, affermò che non bisognava dire «*ho perduto, basta; non faccio più nulla*», bensì «*bisogna*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

continuare, si può perdere una battaglia ma non la guerra», incitamento che feci mio, ritenendo giustissimo il perseverare a combattere per difendere i valori forti in cui un cristiano crede. Continuai a seguirlo nei numerosi incontri, convegni, ecc. Ogni volta non mancavo alla fine di mettermi in fila per salutarlo e congratularmi per il suo intervento sempre preciso, circostanziato, pieno di passione, di messaggi e ricco di cultura. Nei primi anni Ottanta maturai la decisione di iscrivermi all'AMCI e partecipare così attivamente alla vita associativa, possibilmente non come semplice iscritto ma per portare un contributo fattivo, e così fu.

Di Carlo Casini ammirai, poi, la sua idea grandiosa – in anni difficili, in una società ormai ferita dal divorzio, dalla legge sull'aborto ("l'embrione è uno di noi"), dall'iniziale tentativo di disgregazione della famiglia – di riunire le forze nel Movimento per la Vita proseguendo il suo ammirevole impegno ricordando soprattutto che *«Abbiamo bisogno di battere la violenza prima di tutto riconoscendo il valore e la dignità dell'uomo, di ogni uomo. Quanto più l'uomo è piccolo, povero, emarginato, tanto più importante è tutelarne i diritti. E chi più del bambino non ancora nato "conta di meno"?»*. A me, cattolico e medico, le riflessioni di Casini hanno aiutato a riconsiderare il valore della professione e il supremo dovere di esercitarla con empatia, vicinanza al malato "sofferente" ispirato dallo spirito di carità e di amore, cristianamente e come apostolato.

Il suo impegno a tutto tondo nel campo sociale in difesa dei grandi valori cristiani attraverso i suoi scritti, con le sue parole in occasione dei molteplici incontri, sono stati per me una delle più autorevoli fonti di insegnamento, di saggezza per affrontare i problemi riguardanti la famiglia, la vita, l'aborto, l'eutanasia, l'assistenza e l'accompagnamento del paziente in fine vita, spingendomi ad intraprendere, nel mio piccolo e nel mio Istituto, iniziative volte ad affrontare questi temi per diffondere semi di conoscenza e verità.

Non posso perciò che ringraziare il prof. Casini per aver contribuito, come fonte anche di spiritualità, alla mia formazione etica che ha permeato nel tempo non solo l'esercizio della professione ma anche il mio impegno nell'AMCI.

Azione e Contemplazione. La mistica di Carlo, uomo di misericordia

Francesca De Santis

Il nome e la persona di Carlo Casini sono entrati nella mia vita quando i miei genitori conobbero a Pistoia i coniugi Casini in un incontro organizzato per promuovere il Movimento per la Vita e fondare uno dei primi Centri di Aiuto alla Vita. Avevo circa dieci anni e accompagnavo i miei genitori. Da lì nacque una amicizia e stima che portò mia madre a frequentare spesso la sede di Firenze, riportando a casa la sua esperienza.

Fu quindi immediatamente naturale, quale frutto di questo vissuto familiare, la mia amicizia e stima con alcuni dei figli di Carlo Casini conosciuti all'Università di Firenze.

Mi ha sempre colpito di Carlo tutta l'attività di magistrato, giurista, politico, fondatore del Movimento per la Vita e promotore di infinite iniziative dirette a promuovere e tutelare la Vita in ogni suo aspetto, a partire dal concepimento. Soprattutto mi stupiva quello spirito indomabile e instancabile con cui senza sosta organizzava convegni, pubblicazioni, incontri, campagne europee del MpV, andando oltre i risultati.

Si capiva che il risultato di ogni iniziativa non era l'ultima parola; si capiva che lo scopo e la spinta del suo agire non era il risultato, ma neppure una idea, una teoria, una dottrina. Si capiva che era qualcosa di più profondo, radicale e radicato in lui, che attraversava il suo agire e lo spingeva sempre oltre, avanti, senza sosta nella tutela della Vita.

Di quella energia indomabile e di quel sorriso meraviglioso che sembrava dirti: «*Non ti preoccupare, abbi fiducia, andiamo avanti*», insieme ad uno sguardo acuto e sereno, oggi si comprende bene l'origine grazie anche alla lettura del volume "La dimensione contemplativa nella difesa della vita umana". Leggendolo ho avuto la stessa impressione che ebbi quando, dopo la morte di San Giovanni Paolo II, emerse pubblicamente che dietro l'immensa attività missionaria del Papa vi era un uomo profondamente mistico e contemplativo, un uomo in cui contemplazione e azione erano una cosa sola, continua. Questo aspetto che attiene alla parte più intima di una persona si intuisce durante la vita ma spesso si scopre pienamente solo dopo la morte. Analogamente, la pubblicazione di questo volume ha reso evidente come il suo spirito indomabile nel promuovere il Vangelo della Vita fosse frutto non di una ideologia, di un progetto politico o di una ricerca di risultati, ma di una continua contemplazione del Mistero della Vita, piena di commozione e stupore, alimentata e sostenuta dalla preghiera all'Autore della Vita. E in quel volume mi

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

sono ritrovata io stessa piena di commozione e stupore potendo fare esperienza di quelle parole.

Contemplare la Vita dentro la realtà di ogni istante è contemplare il Mistero di Cristo che è Via, Verità e Vita, ovvero metodo, scopo e consistenza della realtà creata. Contemplare la Vita è contemplare la realtà creata, tutto ciò che è creato, non come si guarda un quadro, in una visione statica, ma nel suo continuo dinamismo, cioè Colui che continua crea, fa esistere e consistere tutto con la forza del Suo Spirito di Vita. Contemplare la Vita è scoprire lo Spirito di Vita all'opera in ogni istante dentro tutto. Questa contemplazione non è frutto di una meditazione teorica, di uno studio, ma di una continua preghiera del cuore che chiede allo Spirito di Vita di svelarsi dentro tutto.

Accade in alcuni rari momenti per grazia di sentirsi parte di un tutto che è trapassato dallo Spirito di Vita che sta creando tutto qui e ora, ogni essere umano, animale e vegetale, e che questo Spirito è Amore e Comunione del creato e che in questa esperienza tutto è armonia. Contemplare la Vita, vivere il Vangelo della Vita, allora è adorare e servire lo Spirito di Vita che fa essere, crea e muove tutto continuamente, la realtà umana dal suo concepimento alla sua morte naturale, come la realtà naturale animale e vegetale, realtà entrambe da tutelare e di cui prendersi cura, soprattutto laddove è fragile, ferita, indifesa, inerme.

Non è questa la sede per scrivere un trattato sul diritto naturale o sul fondamento costituzionale, internazionale e europeo del diritto alla vita elaborato da Carlo. Mio desiderio è testimoniare personalmente con gioia chi era per me Carlo. Il volume citato ha reso ancora più esplicito e lampante come tutto il suo agire a tutela della vita umana fosse sostenuto, accompagnato e guidato dalla contemplazione personale del Mistero della Vita, che è Cristo stesso, il Suo Spirito di Vita. Ecco perché Carlo è stato ed è uomo di misericordia. Per questo partecipo con convinzione e letizia al Rosario del 23, un bellissimo momento di preghiera con e per Carlo.

Ed è a lui che regalo una mia poesia scritta nel 2015, perché lui ogni giorno ha vissuto ogni parola di questa poesia.

*Alla Vita
che sempre rinasce e rifiorisce
in ogni uomo, in ogni essere creato.
Stupiti e grati
di quanto ci è donato.*

Una vera grazia averlo incontrato

Ana Del Pino e Pablo Siegrist

Ana

Il primo ricordo, la prima idea che mi viene in mente è la profonda riconoscenza per il lavoro svolto con Carlo. Ho imparato molto accanto a lui, nel lavoro quotidiano con lui, in particolare l'umanità, l'ascolto attento a ciascuno, il mettere la persona al centro del nostro impegno in "One of Us".

Tutti sappiamo che Carlo è stato il vero padre dell'Iniziativa dei Cittadini Europei "One of Us - Uno di Noi" e il ricordo di questa iniziativa ci richiama al cuore il suo valore e l'impegno a mettere l'embrione umano non nato al centro di tutta la nostra azione.

Pablo

Di Carlo Casini vorrei ricordare un aspetto molto importante, che è la sua chiarezza: chiarezza di visione, chiarezza nella verità, chiarezza di linguaggio; e partendo dalla chiarezza ricordo anche la sua coerenza di vita e la sua donazione totale fino alla fine.

Per questo egli è davvero un autentico testimone di Misericordia, perché vedeva in maniera tanto chiara, tanto nitida, che l'inizio dell'essere umano coincide con il concepimento, come osserva la scienza. Ha speso tutta la sua vita e posso dire, per quel pezzo di vita che ho condiviso con lui, che non si è mai risparmiato per riconoscere che l'embrione umano è uno di noi come qualunque altra persona. A me ha colpito tanto che, davanti al riconoscimento di una verità, Carlo l'ha accolta, l'ha fatta sua e l'ha portata in fondo, fino alla fine. Egli ha applicato la Misericordia anche all'essere umano più vulnerabile che è l'embrione.

Quando io ho conosciuto Carlo era Eurodeputato, Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo ed era arrivato all'apice della sua vita professionale, ma egli non aveva alcun tipo di ambizione personale e metteva tutti a proprio agio. Gli stava davvero a cuore il bene di questo essere umano vulnerabile, dell'embrione e il bene della società europea, di ciascuno di noi, riconoscendo questa verità, e a partire da lì, agendo di conseguenza.

A me ha sempre impressionato molto come Carlo abbia tirato fuori tutta la sua forza nell'impegno per la vita dallo sguardo sul concepito. Con il tempo si comprendono meglio le cose e ho capito che in realtà Carlo vedeva in questo essere umano chiamato embrione un figlio di Dio. Ed è impressionante come gli abbia portato avanti questo impegno anche nella malattia quando ormai egli avrebbe potuto fermarsi, ed avrebbe avuto tutto il diritto del mondo di riposare.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Ricordo quando sono andato a trovarlo a casa, egli non poteva più quasi parlare a causa della malattia e sua moglie Maria e sua figlia Marina facevano da traduttori. Carlo era davanti al tabernacolo permanentemente a servizio della Vita in preghiera; nello stesso tempo però anche in maniera pratica seguiva, dandoci indicazioni su come proseguire in maniera efficace il nostro impegno. Questa dedizione totale, questo vero amore all'essere umano allo stadio embrionale, fino alla fine, mi ha colpito molto e mi fa sempre riflettere. È stata una testimonianza che ha segnato la mia vita e sono grato profondamente a Dio per questo.

Padrino della mia conversione e Patrono della mia fede e del mio lavoro per la vita

Paolo Delprato

Sono Paolo Del Prato, presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Siena dal 2000 al 2012. Proprio nel 2000, quando con alcuni amici stavamo cercando di rifondare il Centro di Aiuto alla Vita di Siena, andammo a Viterbo per partecipare ad uno dei convegni organizzati ogni anno dal Movimento per la Vita proprio perché volevamo capire meglio come funzionavano i CAV e le varie dinamiche che c'erano al loro interno.

In una pausa dai lavori, vidi Carlo Casini intento a chiacchierare con alcuni partecipanti al convegno. Mi avvicinai e, quando fu il momento opportuno, mi feci avanti e gli dissi: «*Presidente, io le devo chiedere scusa perché da giovane la odiavo*». Lui mi guardò tra il sorpreso e il divertito e mi disse: «*Che cosa le avevo fatto di così brutto?*». «*Guardi all'epoca ero diciamo di sinistra, ero comunista, ero anche filo radicale, quindi, ero imbevuto di un certo pensiero che mi aveva portato a odiarla, proprio durante il periodo del referendum, in quei momenti là*». Lui mi guardò e mi disse «*Beh, allora ci possiamo abbracciare, possiamo fare la pace*». E io lo abbracciai, fu un bellissimo momento.

Fu allora che capii che avevo, finalmente, fatto la pace anche con me stesso, perché avevo attraversato per l'appunto in gioventù un lungo periodo di aderenza a quelle idee che, quindi, mi avevano portato anche ad allontanarmi dalla fede, da tante altre cose. Invece, in quel momento, riconciliandomi con Carlo, sentii che mi ero riconciliato anche dentro me stesso e così feci pace con la mia coscienza.

Ho avuto poi il piacere di rincontrare Carlo in altre occasioni, invitandolo a parlare a Siena, è stato anche a cena a casa nostra con la moglie. Per me Carlo è

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

come se fosse stato, a questo punto, un po' il padrino della mia conversione, con il suo modo così cristallino e rigoroso nel ragionamento, per spiegare il perché dobbiamo tutti essere dalla parte della vita, specialmente dalla parte della vita del più fragile, e con il suo esempio di uomo che non ha mai tirato indietro la faccia di fronte a qualsiasi sfida, a qualsiasi contesto in cui dovesse essere chiamato a difendere la vita.

Quindi, per me Carlo è il patrono della mia fede, del mio lavoro che sto cercando di portare avanti a difesa e custodia della vita umana.

Instancabile difensore della vita umana

Fausto Demartis

Correva l'anno 1981, quando nasceva il Movimento per la Vita di Civitavecchia. Eravamo giovani e pieni di entusiasmo. Nel 1978 era stata approvata la legge 194, e l'allora presidente del Movimento per la Vita Nazionale era Francesco Migliori, uomo di solida fede cristiana, creativo e sensibile, pragmatico e realista.

Venuto a Civitavecchia, e rispondendo ad una nostra domanda, ci mise in guardia: per almeno altri 30 anni avremmo dovuto convivere con la legge abortista, e dopo di essa con l'aborto farmacologico. Fu così che allora, ancor giovani di belle speranze, ci rassegnammo all'idea che la battaglia sarebbe stata lunga. La lungimiranza di Migliori, la sua capacità di interpretare i segni dei tempi, fu ereditata dal suo successore, l'amico Carlo Casini, per decenni guida del popolo della vita. Carlo è stato veramente un "colosso" nell'affrontare la lunga ed aspra battaglia; egli ha usato le armi della tenacia operosa unita alla franchezza e all'amore, come insegnava Giovanni Paolo II.

Carlo era davvero un uomo di misericordia. E poi era sempre fiducioso e pieno di speranza. Sapeva, però, stare con i piedi per terra: era anche una persona concreta oltre che preparata e competente. Ricordo, per esempio, quando negli anni '90 a Civitavecchia il Movimento per la Vita aveva avviato un dialogo franco e aperto con gli studenti delle scuole cittadine, proponendo, a volte, il video "Miracolo della Vita", e – con l'autorizzazione dei genitori per i minorenni – "Il grido silenzioso". Questa iniziativa sollevò le ire degli abortisti, che non esitarono a denunciare alla Procura della Repubblica anche il preside del più grande istituto cittadino. In quell'occasione, Carlo ci fu particolarmente vicino, offrendo preziose indicazioni per gestire al meglio la situazione, tanto che la denuncia fu poi archiviata.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Carlo era spesso presente a Civitavecchia per conferenze oppure per impegni elettorali. Venne anche nel 2018, stava poco bene, accompagnato dalla moglie e dalla figlia Marina, in occasione della presentazione del libro “Quel popolo che aspetta di nascere” al quale aveva dato un sostanziale contributo insieme a quello di altri autorevoli autori. Centinaia di copie del testo furono donate a giovani e studenti. Il Movimento per la Vita di Civitavecchia ha voluto dedicare a Carlo quel volume di scritti con queste parole: «*A Carlo Casini, magistrato, parlamentare italiano ed europeo, presidente emerito del Movimento per la Vita Italiano, instancabile difensore della vita umana*».

Il mio rapporto con Carlo e quello di tutti gli associati del Movimento per la Vita di Civitavecchia è stato sempre di reciproca stima e collaborazione. Carlo è stato per noi tutti la presenza amica, la parola chiara ed autorevole, meditata, moderata, appassionata, esempio e guida, baluardo contro la menzogna dell’aborto inteso come diritto civile. È stato forte, interiormente forte, anche nei momenti di difficoltà e sofferenza. Ha lavorato senza risparmiarsi per portare la luce della verità, agendo sempre con misericordia, avvalendosi della scienza, della ragione, continuando a studiare e a documentarsi, rispettando incondizionatamente tutti.

Grazie anche a Carlo Casini una speranza nuova è nata e sta fiorendo. Essa è costituita da quel popolo della vita, dai milioni di persone che non si sono lasciate convincere né strumentalizzare dalle mode e dalle lobby anti-vita, dai volontari che ogni giorno costruiscono, insieme a tutte le persone di buona volontà, la civiltà della verità e dell’amore.

Solo una persona con doti straordinarie di umanità, fede e cultura poteva affrontare, in momento storico così delicato come quello che viviamo, un impegno così arduo: ringraziamo il Signore per averci donato Carlo Casini e grazie alla nostra Marina che si adopra per diffonderne il pensiero e l’opera.

Carlo Casini “profeta della vita”

Paolo Emiliani

Parlare di Carlo Casini è semplice e difficile ad un tempo. Semplice perché è stato lui stesso un uomo semplice, affabile, cordiale, sorridente, disponibile, umile, sempre pronto a venire incontro a chiunque. Difficile perché aveva un’apertura di intelligenza nell’ambito della difesa della vita umana, una straordinaria capacità di affrontare la questione antropologica, decisiva e incandescente in questo cambio di secolo, senza eguali. La ricchezza e la

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

generosità del suo impegno, lo slancio della sua dedizione, della sua passione, la profondità della sua preparazione sono state incontenibile e davvero impareggiabili: la sua vita è stata un'opera monumentale a difesa della vita in una prospettiva sempre positiva e propositiva.

Ho sempre avuto una grande stima, e nutrito un grande affetto per quest'uomo e vorrei poter esprimere molte cose, ma mi limito a qualche aspetto. Posso dire di averlo conosciuto bene sia perché l'ho seguito sin dalla campagna referendaria del 1981, sia perché io stesso sono entrato a far parte del Movimento per la Vita e da parecchi anni sono presidente della sezione cremonese.

Non si può parlare di Carlo senza considerare la sua fede: una fede incrollabile, una fede che lo ha sorretto in tutte le vicende anche difficili della sua vita, non ha mai ceduto sul piano della fede, un uomo radicato in Cristo.

Non si può parlare di Carlo senza considerare la sua famiglia in modo particolare sua moglie, Maria, sempre di fianco a lui per tutta la vita. Noi la ricordiamo qui a Cremona, quando negli anni in cui i figli erano più grandi ha cominciato ad accompagnarlo a seguirlo ovunque. La ricordo a un convegno che organizzammo a Cremona: ascoltava e meditava. L'ultimo ricordo che ho di lei a Cremona è in occasione della Giornata della vita, mi pare fosse il 2014. Ovviamente era con Carlo e poi erano diretti per un altro incontro in Piemonte. Carlo e Maria: una coppia affiatata e unita; uno stile di vita sobrio, essenziale. Ricordo un aneddoto che risale proprio a quel convegno del 2014. Dopo l'incontro, accompagnammo Carlo e Maria alla loro macchina in una via adiacente al palazzo di Civitanova. Avevano una vecchia Opel chiara, circa 450.000 km. Era chiara, sì, ma la parte posteriore era scura: sembrava una macchina bicolore. Quando è stato acceso il motore è uscito fumo e abbiamo capito perché la macchina era bicolore! Questo per darvi l'idea di che persona era Carlo Casini: un europarlamentare che girava con la propria macchina, che utilizzava i propri soldi. Niente lussi e tanta generosità! Si pensi agli europarlamentari di cui tanto si parla oggi sui media...

A proposito della famiglia di Carlo Casini, bella e numerosa, vorrei ricordare la figlia Marina, anche lei venuta diverse volte a Cremona per conferenze e incontri e che è oggi presidente nazionale del Movimento per la vita. Ci tengo a sottolineare che il suo incarico non è stato per nepotismo, ma per contagio, per aver vissuto in un clima di autentico amore per la vita e tutti noi sappiamo quanto Carlo Casini affascinava e contagiava!

Mi preme anche evidenziare che Carlo Casini, rispetto alle grandi sfide antropologiche che hanno attraversato questi decenni e che caratterizzano questa nuova epoca, è stato incrollabile, inamovibile sul piano dei principi, non ha mai ceduto sulle questioni non negoziabili; è sempre stato fermo, coerente, retto. La sua fermezza, la sua rettitudine, la sua coerenza incrollabili sono state accompagnate da una profonda intelligenza, da una duttilità di pensiero, da una capacità di interpretare i segni dei tempi e di intervenire nella storia cercando sempre di raggiungere il massimo bene possibile. Non ha mai ceduto sui principi essendo allo stesso tempo capace di dare risposte intelligenti approfondite, straordinarie dal punto di vista dei contenuti e delle argomentazioni. È stato un uomo grandissimo. Sono così affezionato e grato a quest'uomo che penso a lui quando rileggo una frase che è cara a mia moglie e a me. È una frase che si trova ne "Il dialogo dell'Anticristo" di Vladimir Solov'ev e che fu riportata nel "Volantone di Pasqua" del 1988 da Comunione e Liberazione. Ecco il passaggio: «L'imperatore si rivolse ai cristiani dicendo: "Strani uomini... ditemi voi stessi, o cristiani, abbandonati dalla maggioranza dei vostri capi e fratelli: che cosa avete di più caro nel cristianesimo?". Allora si alzò in piedi lo starets Giovanni e rispose con dolcezza: "Grande sovrano! Quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui, poiché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della Divinità». In sostanza, lo starets Giovanni fermamente e dolcemente afferma che ciò che abbiamo di più caro è Gesù Cristo e tutto ciò che proviene da Lui. È la stessa fermezza e la stessa dolcezza che ritrovo in Carlo Casini che più caro di tutto aveva il Vangelo della Vita che, come ha scritto Giovanni Paolo II, è un tutt'uno indivisibile con il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo e con il Vangelo della dignità della persona (EV, 2).

Carlo è stato capace di una testimonianza pubblica laicamente vissuta con una fede straordinaria, una Fede che ha allargato la sua ragione e con la ragione è entrato nel dettaglio di tutte questioni assolutamente laiche. Si pensi a come ha affrontato il tema del diritto alla vita, della dignità umana e dei diritti dell'uomo, i temi dell'uguaglianza, della giustizia, della pace, della vera libertà. Ecco perché secondo me Carlo è stato lo "Starets Giovanni", colui da seguire, colui a cui guardare per tenere la rotta. Non esito a credere che nel firmamento dei Beati e dei Santi, accanto ai suoi amici Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta e Jérôme Lejeune, ci sia anche Carlo Casini perché un uomo così merita di appartenere a questa schiera di uomini e di donne.

Ha incarnato le beatitudini e con esse il volto gioioso del cristiano

Giuseppe Failla

Sono medico radiologo presso l'Ospedale San Pietro Fatebenefratelli di Roma. Ho conosciuto Carlo Casini in occasione delle elezioni comunali a Roma nel 2006, ad una manifestazione presso quella che era la Domus Pacis. Mi sono presentato in pochi minuti ed ebbi subito il suo contatto telefonico ed un nuovo appuntamento. Da quel momento, fino alla fine dei suoi giorni, eccetto proprio l'ultimo periodo della sua vita, ci siamo sentiti regolarmente e fatto delle manifestazioni pubbliche di grande interesse, tra tutte un incontro del Cortile dei Gentili, presso il mio ospedale San Pietro, con uno straordinario aspro confronto con Corrado Augias.

L'impressione che ho avuto di lui, sin dall'inizio, è stata quella di un uomo capace di coniugare attraverso il suo dolce sorriso la mitezza con una straordinaria forza attraverso i suoi rigorosi ragionamenti. Mi è da subito sembrato un uomo che, in quanto magistrato, era profondamente innamorato della giustizia, e da questo autentico amore per la giustizia scaturiva la forza che lo caratterizzava nel suo impegno.

Ricordo alcune telefonate in momenti in cui la deriva laicista sembrava avanzare inarrestabile, ma lui aveva sempre il suo pacato e mite convincimento di farcela e non c'era mai scoramento nelle sue parole, nei suoi occhi, neanche nel letto d'ospedale quando abbiamo avuto modo di parlarci. Lì compresi che ad animare tutta la sua vita c'era una grande fede, che ho visto manifesta attraverso i suoi occhi, anche sotto i colpi di una malattia impietosa, quasi a proclamare il Salmo 18 «*Mia forza e mio canto è il Signore*».

Nel panorama del nostro mondo cattolico, per quanto numerosi siano gli amici che portano avanti le battaglie a difesa della vita, avverto un grande vuoto. Manca l'autorevolezza dolce di chi era capace di guardare negli occhi tutti, senza costruire muri, ma suscitando domande, interrogativi. Casini incarnava una visione antropologica cristiana lontana dai pericoli del fondamentalismo, che tanto male fa all'evangelizzazione e ancora più lontana da quella "scelta religiosa" frutto di una errata interpretazione del Concilio sulla laicità, che riduce l'"avvenimento cristiano" alla sfera privata, intima, della persona, irrilevante nella vita pubblica e la realizzazione del bene comune. Carlo rappresentava la fedeltà al Magistero proposto dal Concilio Vaticano II, nell'essere missione, presenza, luce, sale, lievito. Nei nostri incontri, nelle telefonate serali, il suo dire, il suo parlare, era in profonda sintonia con la Chiesa, con il Magistero.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Carlo era un uomo di fede semplice, di quegli uomini che aprono il cuore all'Annuncio e lasciano che lo Spirito Santo trasformi la vita in una meravigliosa avventura in compagnia degli uomini e delle donne del proprio tempo. Insomma di quei credenti che hanno incarnato le Beatitudini e, con esse, il volto gioioso del cristiano.

L'umanità ricchissima di Carlo a servizio di tutti

Marco e Angela Faillaci

Le prime volte che abbiamo incontrato Carlo Casini sapevamo che era stato parlamentare italiano e che era un parlamentare europeo, poi presidente della Commissione Affari costituzionali. Sapevamo che era un magistrato e anche presidente del Movimento per la Vita Italiano. Vedevamo che era sempre un relatore d'eccezione, interlocutore ascoltato e sempre circondato da tantissime persone. Pensavamo di non essere all'altezza di avere rapporti con lui, potevamo essere semplici uditori di qualche sua conferenza o discenti nel corso di bioetica e di dovere rispettare le distanze anagrafiche, culturali e sociali. E invece è stata una delle conoscenze che più ha inciso sulla nostra formazione lasciando un segno su noi e sui nostri sei figli dal più piccolo al più grande, e sempre tutti lo ricordiamo con affetto e stima. All'inizio le nostre aspettative erano piccole o quasi nulle come con qualsiasi personaggio pubblico, ma lui ci ha sorpresi, accordandoci confidenza cordiale e semplice, attenzione massima a qualunque domanda, risposte sempre cordiali, articolate e adeguate alla importanza degli argomenti, mai snobbandoci o minimizzando il ragionamento per adeguarlo a persone semplici come noi.

La cosa che però ci è rimasta impressa di lui è che questo atteggiamento di disponibilità, di vicinanza e di aiuto alla comprensione della grande questione della difesa della vita caratterizzava il modo in cui lui si interfacciava con chiunque. Per lui, l'uomo che avvicinava meritava la stessa attenzione, la stessa risposta, le stesse valutazioni argomentate sia che fosse piccolo o grande, povero o ricco, notevole o semplice, professore universitario o analfabeta. La dignità umana, che voleva assurgesse a unico criterio per la difesa del diritto alla vita di ogni essere vivente della specie umana, era il riferimento di come trattava gli altri. Così ha trattato noi e noi abbiamo imparato da lui come si difende la vita umana: rispettando ogni uomo e riservando a ognuno tutta l'attenzione possibile.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

L'altra caratteristica che ancora oggi è un ricordo edificante è il sorriso divertito di quando, partecipando ad incontri e assemblee infuocate, si imbatteva in qualche atteggiamento infantile, in qualche comportamento scorretto, con miserie e piccolezze. Interveniva per sedare le contese, a comporre le divisioni, ad allontanare gli elementi di discordia e anche se restava turbato, conservava quel sorriso sornione per cui ogni grave inadempienza o povertà umana trovava una comprensione misericordiosa e lasciava intatto l'affetto per la persona. Continuava a sperare e confidava in una umanità che pur ferita era capace di alzarsi in piedi e lavorare in difesa della vita.

Il grande Carlo: un esempio indimenticabile

Maria Luisa Gibelli e Francesca Peirotti

Carismatico e coinvolgente, Carlo sapeva catturare la tua attenzione, ti avvolgeva nel suo abbraccio affettuoso e ti sentivi subito parte del suo mondo. Ricordiamo il primo incontro a Firenze con i giovani del Movimento per la Vita: eravamo rimaste colpite dalla sua immensa preparazione, dalla sua convinzione e dal suo grande amore paterno.

Per noi, volontarie del CAV di Savigliano (Udine), come per molti altri, negli anni, sono diventati fondamentali gli incontri al convegno nazionale: ci servivano per "ricaricarci", prendere tutta l'energia per affrontare i problemi che nell'anno avremmo trovato in ambito associativo.

Nel nostro cuore porteremo sempre questo episodio dell'ultimo convegno a cui abbiamo partecipato. Milano, salone del pranzo: ecco entrare Carlo con l'adorata moglie, cammina con passo lento. Lui, il grande Carlo, cerca un posto, ma è tutto pieno. Lo vediamo, ci avviciniamo e lui ci sorride: lo invitiamo a prendere il nostro posto, Luisa lascia il suo a lui, Franca cede il suo alla moglie. Ci ha ringraziate, ci ha chiesto i nostri nomi e informazioni sul nostro CAV.

Per noi resterà sempre il grande Carlo, colui dal quale attingere la forza per andare avanti. Di lui non dimenticheremo mai la grande disponibilità, la sua capacità di entrare in empatia con le persone, la sua forza nel difendere sempre con fermezza idee e valori non sempre accolti con la giusta attenzione da parte della società.

E se è vero che «*Il più grande insegnamento che puoi dare è l'esempio*», beh... lui in questo non ha mai avuto rivali.

Quell'abbraccio misericordioso di Carlo

Giorgio Gibertini

Quando ci siamo incontrati all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, dopo un breve periodo di incomprensioni, fatto normale in un lungo rapporto di collaborazione, Carlo mi ha visto, mi è venuto incontro e mi ha abbracciato. Pensavo fosse un abbraccio di saluto, di quelli frettolosi, invece no: mentre mi stavo staccando dalla prima presa, mi ha detto: «*Giorgio, fermo. Non dire niente*». Rimanemmo abbracciati in mezzo al salone-convegni ormai vuoto.

Peccato non vi siano foto di quel momento (o forse meglio così), ma col tempo, ripensandoci, credo di aver vissuto l'attualizzazione del famoso quadro di Rembrandt, "Il ritorno del figlio prodigo" (che ho da sempre appeso nel mio studiolo) anche conosciuto come "L'abbraccio benedicente" o "L'abbraccio misericordioso". Ricordo perfettamente le due mani di Carlo, quella paterna, e quella materna, incorporarsi dentro di me nell'abbraccio misericordioso.

Non so quanti di questi abbracci Carlo abbia dispensato lungo la sua vita, ma di molti sono stato testimone in prima persona nei frequenti viaggi che abbiamo fatto assieme per conoscere, stimolare, inaugurare, sostenere le locali sedi dei Movimenti o dei Centri di aiuto alla vita.

E ricordo anche con affetto i lunghi viaggi verso Strasburgo. Io alla guida e Carlo di fianco con l'agenda beige in mano, così piena di appunti e appuntamenti tanto che diventava grande il doppio; il telefonino per rispondere a tutte le chiamate, i quindici minuti di riposo che si concedeva per poi ricominciare a ragionare o programmare, non senza aver recitato assieme le decine del Santo Rosario.

L'ho sempre definito e chiamato un "secondo babbo", ovviamente con rispetto al ruolo suo e quello dei miei veri genitori, e ringrazio Dio, e il tempo, che mi sta facendo riaffiorare alla mente i bei ricordi e anche alcuni atteggiamenti, o affermazioni, che allora non capivo.

Richiamo alla mente, in ultimo, questo altro aneddoto. Ho mal digerito per anni quando Carlo, alla fine di una riunione di Direttivo o di Giunta, ritornando in auto verso casa mi diceva tutto soddisfatto: «*Bene Giorgio, anche oggi abbiamo deciso di non decidere e imparerai che a volte è la miglior cosa da fare ed è una decisione anche questa*» e io che incassavo col grugno. Ho capito col tempo che, prima di prendere una decisione affrettata, è sempre meglio fare discernimento, prendersi una pausa, pregarci su (lo "vedo" nel suo studiolo pregare sugli appunti delle riunioni appena terminate). Ecco, oggi queste sue frasi che allora non capivo mi sembrano piccole pennellate di Misericordia.

Spero davvero anche io di cominciare a vivere, come lui, in questo modo. Grazie Carlo.

Semplicità visibile, umiltà imprevedibile, cuore immenso

Maurizio Guida

«È incredibile che lo faccia lui stesso personalmente!». Questa era la considerazione che circolava tra gli attivisti del Movimento per la Vita, quando Carlo Casini veniva a Napoli per il Concorso Europeo riservato agli studenti. Erano gli anni in cui gli uomini politici contavano fin troppo nella società civile, ricevendone deferenza e incutendo soggezione in una popolazione che si sentiva generalmente dipendente dalla “clientela”. Invece, Carlo Casini portava da solo i grandi pacchi dei temi, organizzava le liste dei nomi degli studenti da chiamare sul palco dei vincitori, interloquiva con gli addetti alla sala-riunioni: insomma faceva il segretario, e addirittura il “fattorino” della situazione.

Ma lui era il famoso parlamentare che difendeva la vita, quello che in televisione combatteva parola su parola nei dibattiti sull’aborto, quello che raccoglieva valanghe di voti... eppure aveva conservato una semplicità visibile e una umiltà imprevedibile: molti degli attivisti ne rimanevano ammirati, e addirittura perplessi al cospetto della completa assenza di vanità, o di prosopopea.

Col tempo ebbi modo di accedere ad una maggiore confidenza con lui: e scoprii con meraviglia che a Napoli si contentava di dormire nella Sede del Movimento, in un letto quasi improvvisato, in una condizione che oggi mi sovviene quasi frugale, a confronto dell’immagine all’epoca percepita di Parlamentari ospitati a spese della collettività in Grandi Alberghi stellati.

Saltava addirittura i pasti, mi pare di ricordare, pur di conversare con i singoli Volontari, di non sprecare il tempo da dedicare alla gestione del Movimento e soprattutto ai singoli componenti a cui si interessava con sincero trasporto.

Negli anni si andarono ad accumulare molteplici occasioni di incontro, ed è difficile selezionare quelle più adatte per il presente ricordo, destinato a evidenziare i tratti salienti di una personalità davvero esemplare.

Una volta lo accompagnai negli Uffici della Camera dei Deputati, per sbrigare alcune incombenze burocratiche, e scoprii con sorpresa la sua consapevolezza di essere ritenuto un personaggio scomodo dagli stessi compagni di Partito, che addirittura ne temevano le continue richieste di attenzione alla tutela della vita nascente: ma lui non se curava, e non perdeva occasione per sollecitare in tutti i modi la sensibilità e gli aiuti necessari alla causa.

Un certo Ministro, una volta, aderì del tutto imprevedibilmente ad una sua richiesta di sostegno economico al Movimento, con una somma considerevole: e Carlo nel riferirmelo, non mancò di sottolinearmi la gratitudine ammirata verso le “sorprese” che la Provvidenza sa riservare...

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Quando era Parlamentare Europeo, non si sottrasse alla mia richiesta di sostenere un progetto di ricerca sui “Metodi Naturali di controllo delle nascite”, e si imbarcò in una difficile gimkana di peripezie burocratiche multilingua... Lo ricordo poi sul lungomare di Napoli, correre a piedi con una valigia pesante per raggiungere il Castel dell’Ovo, sede di un Congresso di Ginecologia dove aveva accettato il mio invito di difendere l’embrione in una tavola rotonda tra noti Accademici radicali! C’era sciopero dei taxi: gli andai incontro per portargli almeno il bagaglio, e lui a stento me lo cedette per correre più in fretta! La stanchezza fisica di quella corsa non gli impedì di essere energico e chiarissimo nel dibattito... Lui che poi scoprì di essere malato di cuore!

Ma è proprio il cuore di Carlo che oggi tutti vogliono ricordare: un cuore di leone, quando bisognava sostenere la vita nascente, un cuore d’oro, quando bisognava giudicare qualcuno dal comportamento criticabile; infine, un cuore solitario, se si pensa all’isolamento politico che tanto spesso lo circondava, dopo essere stato “spremutato” per portare voti! Ma è un cuore che ha seminato tanto, fecondando giovani e adulti di tutta Italia, con l’esempio di tenacia, di pazienza, di studio continuo e preghiera costante: ha lasciato una eredità ponderosa, e noi contiamo ancora su di lui per non sprecarla!

Forza della mitezza, sguardo profondo e lungimirante, gioia

Ettore e Mariolina Henke

Abbiamo conosciuto Carlo Casini nel lontano 1977 quando è venuto a Trieste a presentare la proposta di legge d’iniziativa popolare “Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità” per promuovere la raccolta di adesioni, che in pochi mesi ha raggiunto un milione e mezzo di firme. Giovani sposi, eravamo stati invitati all’iniziativa da amici dei Focolari che si erano molto spesi per organizzare l’incontro. Ci è apparso un giovane magistrato molto determinato, che esprimeva con chiarezza, grande lucidità e notevole capacità di sintesi, argomenti che per noi erano nuovi.

Quanto diceva e spiegava ci è sembrato condivisibile ed abbiamo aderito molto volentieri, sottoscrivendo la proposta di legge. L’anno successivo ci è stato proposto di istituire un Centro di Aiuto alla Vita (CAV) a Trieste: Ettore è stato tra i soci fondatori. Da allora il CAV è entrato a far parte della nostra vita. Ettore è stato presidente per venticinque anni e io lo sono ora. Da quel momento tantissime sono state le occasioni di incontro con Carlo, di cui abbiamo

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

imparato ad apprezzare la chiarezza di pensiero e lungimiranza, ma anche l'umiltà e la disponibilità. È andato ovunque lo si chiamasse, si spostava, talvolta con sacrificio, anche per poche persone; nei lunghi consigli direttivi non toglieva mai la parola per dar spazio ad ognuno. È stato un tessitore che ha cercato di far comprendere e condividere il senso e la missione del Movimento per la Vita in tutti gli ambienti possibili. A nostro avviso, il suo maggior successo è stata, nel 2004, l'approvazione della Legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, il cui articolo 1 riconosce il concepito soggetto titolare di diritti (*«[...] legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito»*).

Ricordiamo l'assemblea del Movimento in cui sono scrosciati applausi che Carlo ha presto fermato dicendo, lui magistrato, che non dovevamo illuderci: la strada restava in salita e non sarebbero mancati duri attacchi alla legge anche per via giurisprudenziale. E così è stato, perché alcune parti importanti della legge sono state spazzate via, ma quell'articolo sul concepito è rimasto. Quella legge, che in un contesto di "far west procreatico" aveva ottenuto il maggior bene possibile per il concepito, è stata inoltre la causa di tante sofferenze per Carlo: non tutti all'interno del Movimento, avevano capito la portata innovativa e straordinaria dell'enorme fatica di Carlo per ottenere quella normativa. Non possiamo dimenticare la pazienza infinita con cui non ha reagito alle provocazioni anche pesanti e agli attacchi personali; ha sempre cercato di non perdere nessuno per strada, non ha mai accusato, mai una parola pungente, mai un'apertura alla polemica: ha solamente spiegato, motivato, argomentato; è stato veramente un modello di mansuetudine e di virtù. Ha cercato sempre di vincere il male (ricevuto) con il bene (donato).

Un'altra sua dote che ci ha particolarmente colpito è stata quella di saper guardare la realtà a 360 gradi e con lungimiranza. Ricordiamo che nel 1984 si svolse a Pordenone un convegno regionale del Friuli Venezia Giulia, e in quel contesto si parlò anche di eutanasia. Carlo, conversando con alcuni presenti, disse che se per la tutela del concepito vi era abbondanza di ragioni laiche, per la tutela del sofferente e del morente forse le ragioni della ragione arrivavano fino a un certo punto... insomma, di fronte alla malattia e alla sofferenza il sentirsi creature in una dimensione di fede può offrire solide motivazioni per contrastare la tentazione della morte volutamente anticipata.

Una cosa ancora: Carlo era una persona seria, ma non seria! Era gioioso e sapeva godere dei momenti di convivialità con piena partecipazione e magari anche cantando. Ricordiamo un incontro a Trieste per un corso di formazione al termine del quale abbiamo offerto la nostra specialità: il prosciutto cotto in

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

crosta. Si è creato subito un clima familiare con tutti i nostri volontari insieme a Carlo!

Riposa in pace Carlo, resterai sempre nei nostri cuori.

L'uomo della provvidenza

Maria Concetta Maio

Ho conosciuto Carlo Casini... quasi improvvisamente, come una rivelazione. Facevo parte del Movimento per la Vita da poco tempo e si stava realizzando quello che avevo sognato da sempre, cioè combattere per difendere la Vita in questa generazione. A questo mi avevano portato un cammino di fede nella Chiesa, l'educazione familiare e gli studi di Medicina che avevo compiuto, studi a cui mi ero dedicata con passione anche se ero stata sempre attratta dalle discipline umanistiche. Insomma, avevo nel cuore il "sogno" di proteggere la vita umana e di diffondere la cultura della vita.

Quel giorno, 7 febbraio 2014, avevo conseguito il diploma di Bioetica presso l'Istituto Teologico San Tommaso di Messina e da lì andai direttamente a Cassano Ionio, nella mia Calabria, dove c'era l'incontro del Movimento per la Vita. Conobbi, così, Carlo, insieme alla cara moglie Maria. Le parole che mi rivolse: «*Grazie per quanto fai per il Movimento per la Vita*» sono state per me il sigillo ai miei studi e contemporaneamente un incoraggiamento ad andare avanti, in poche parole un "invito" a questa Missione.

Lavoravo da tanti anni come pediatra neonatologa ma mi era sempre più chiara l'importanza di difendere la vita prima della nascita, quella vita che dalla cultura "moderna" non era più considerata tale e mi sentivo sempre più coinvolta. Capii subito che Carlo con la sua eccezionale umanità e la sua cultura giuridica approfonditissima era "l'uomo della Provvidenza". Oggi vedo sempre di più che ciò che Lui ha seminato, comincia a crescere.

Grazie Carlo, continua a seguirci dal Cielo come hai fatto già da questa terra.

Forte, mite, misericordioso, operatore di pace.

Carlo sempre con noi

Paola Mancini

Quando sono venuta a conoscenza del convegno che si sarebbe tenuto a Napoli su Carlo Casini, ho subito pensato che sarebbe stato un ennesimo incontro di affetto tra Carlo e la città che lui ha amato tanto per la generosità e la spontaneità della sua gente, per la sua storia e le sue tradizioni. Ricordava di Napoli anche con la Ruota degli Esposti degli Incurabili come simbolo di una città che accoglie la vita.

Il convegno che ha reso omaggio a Carlo col titolo meraviglioso che lo rappresenta, "Carlo Casini testimone di misericordia", è stato qualcosa di più di quello che avevo inizialmente pensato: è stato il rinnovarsi dell'amicizia tra tante persone attorno all'amico Carlo, e a tutti è sembrato che Carlo fosse realmente con noi... Non è necessario spiegare le motivazioni del convegno di fronte a una figura come quella di Carlo Casini, un uomo virtuoso, eroicamente virtuoso. Noi tutti, gli amici di sempre, siamo stati mossi dal desiderio di parlare di lui, di farlo conoscere e farlo conoscere di più, di tenerlo vivo, di renderlo presente e amico anche per chi lo aveva conosciuto marginalmente ma era attratto dalla sua persona. Chi ha avuto la fortuna, il dono, la grazia, di conoscerlo, di vivergli accanto, di apprezzare la ricchezza del suo essere, ha questa responsabilità. La presenza in sala della moglie Maria e dei figli Francesco e Marina ha reso ancor più concreta la presenza viva di Carlo.

L'unico "problema" riguardante il convegno è stato quello di dover contingentare i tempi, concentrando in poche ore una ricchezza infinita di sfaccettature diverse tutte inerenti alla grande e ricca personalità di Carlo: il giurista, il politico, l'uomo di fede, il fondatore del Movimento per la Vita, l'uomo nella pienezza della sua umanità. La sua era una umanità ricchissima intrisa di Vangelo. Ogni relatore ha evidenziato, per il proprio specifico, quel determinato aspetto del suo modo di essere unico, quel suo modo di porsi per gli altri e con gli altri, senza mai andare in rotta di collisione... È infatti emerso da più interventi che non è mai successo che Carlo Casini andasse contro qualcuno: ha sempre mostrato e vissuto interiormente, ne sono certa, una grande benevolenza verso tutti. Difendere la vita, proteggerla, promuoverla, custodirla: questa era la sua missione.

Come uomo di fede, Carlo ha sempre coniugato i valori in cui credeva con i principi di un cattolicesimo sempre vissuto in attuazione della Dottrina Sociale della Chiesa e in linea coerente con il Magistero dei Pontefici. Al riguardo non

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

posso non ricordare l'amicizia con Giovanni Paolo II. Se i cardini di una vita di fede sono la costante presenza di Dio nel proprio esistere e l'amore incondizionato per i fratelli, soprattutto per i più piccoli, indifesi, fragili, emarginati, ebbene Carlo ha fatto della sua esistenza una testimonianza di fede viva, profonda, vera. Da questa sua dimensione di fede e dalla sua approfondita analisi del diritto e del principio di uguaglianza, è sgorgata quella grande spinta interiore che lo ha portato a battersi per il diritto alla vita di ogni essere umano e ad essere un autentico testimone e apostolo del Vangelo della Vita, non solo in Italia ma anche in Europa e nel mondo.

Abbiamo visto la coerenza nel testimoniare il valore della vita umana fino in fondo

Silvia Masini e Donatella Nutini

Siamo Silvia e Donatella, consacrate della Fraternità dell'Incarnazione, comunità fondata in Toscana da Don Mario Cosmi negli anni settanta e approvata dalla diocesi di Pescia nel 1986. La Fraternità vive in piccole comunità contemplative a carattere familiare inserite negli ambienti emarginati delle grandi città. In comunione con la Chiesa locale, è una presenza di particolare evangelizzazione attraverso la preghiera e la vita di comunione fraterna. Noi due viviamo nel quartiere romano di Bastogi e condividiamo la vita di chi vi abita, portando attraverso una presenza operosa e orante la Buona Novella e la tenerezza del Padre anche per chi ha perso ogni rapporto con la Chiesa.

Abbiamo conosciuto Carlo Casini quando eravamo giovani. Ci siamo poi incontrati a Roma, anche a casa nostra, a Bastogi, grazie all'amicizia con Marina.

La vicinanza a Carlo e alla sua famiglia si è fatta più stretta con il sopraggiungere della malattia. Abbiamo avuto il regalo di vedere la parte più preziosa della vita di Carlo, quando il Signore lo ha fatto simile a sé nella sofferenza, vertice della sua donazione, apice dell'offerta della sua vita. Abbiamo visto soprattutto la coerenza nel testimoniare il valore della vita umana fino in fondo, anche nella malattia. Abbiamo visto tutta la sua famiglia testimoniare con lui questo valore prezioso.

Ci è stato donato di partecipare alla preghiera della sua casa, alla lettura continua del Vangelo, così sorprendentemente vivo, al Rosario, al dono dell'Eucarestia.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Che il Signore ci aiuti a custodire come vera grazia l'esperienza di quel periodo per essere sempre fecondi di misericordia, come feconda di misericordia è stata tutta la vita terrena di Carlo.

Come un padre che cura i suoi figli

Manuel Massara

Appena ho incontrato Carlo Casini ho da subito capito di trovarmi di fronte ad una persona buona. Era venuto a Catanzaro per lanciare la raccolta firme per la campagna europea "Uno di noi". Ho ascoltato il suo intervento e mi sono reso conto di avere di fronte a me un uomo di cultura, coraggioso e con una grande fede. Mi sono emozionato e sono rimasto entusiasta per l'iniziativa di volere coinvolgere tutti gli stati dell'Unione Europea nella difesa della vita nascente. Mi ha fatto sentire attivo e parte di un processo di cambiamento nella storia. Successivamente ho avuto la grazia di poterlo frequentare durante i vari seminari "Quarenghi" per giovani ed è lì che ancora di più l'amicizia, il bene, il rispetto è diventato più profondo, e a me sembrava che ci trattasse come un padre che cura i suoi figli. Ci ha dato tanti insegnamenti, ma la cosa che più ammiro di lui è la passione per la causa della Vita. Lui per questo ha dato tutto quello che aveva: intelletto, competenza, forza, cultura, tutto vissuto nella ragione e nel mistero per chi ha fede.

A Carlo Casini devo tanto, perché negli anni mi ha formato e mi ha dato sempre una visione di vita, un orizzonte di speranza. Non è possibile descrivere tutte le sensazioni, le emozioni che ho provato ascoltandolo e soprattutto la testimonianza che ha dato come uomo. Ringrazio Dio di averlo incontrato e prego per lui affinché il suo pensiero e la causa per cui si è battuto possa andare avanti e continuare in tutti noi.

Uomo di pace con lo stile della misericordia. Un esempio e un faro per tutti

Elisabetta Michelozzi

Per quanto posso testimoniare, Carlo era un uomo che confidava nell'amore di Dio ed era sostenuto dall'amore di sua moglie Maria e della sua famiglia.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Per questo motivo, nonostante le difficoltà che incontrava nel portare avanti il suo servizio per il riconoscimento della dignità dell'uomo, dal concepimento alla morte naturale, era sereno e certo dell'aiuto di Dio. Più volte mi sono ritrovata a pensare che lui viveva tutte le virtù a livello eccezionale. Era semplice, umile, servizievole, ma forte, generoso, tenace, intelligente.

Il suo impegno per la vita nascente era svolto sempre con amore verso le mamme in difficoltà, senza giudicare, ma anzi era sempre accogliente anche verso coloro che avevano abortito volontariamente e soffrivano tanto.

Carlo era un uomo di pace, che si sforzava di creare unità sul tema della difesa della vita, cercando il dialogo e la collaborazione con tutte le associazioni di volontariato e nella politica, convinto che solo ripartendo dalla cura dell'uomo nei momenti in cui è più fragile e povero – Carlo parlava di vita nascente, sofferente e morente – si può offrire amore e rispetto a tutti gli altri esseri umani e creare un mondo più giusto e un futuro di pace. Nonostante sia stato contrastato ed emarginato a causa di questo suo servizio, non perdeva mai il sorriso, la speranza. L'ho sentito spesso chiamare amici coloro che erano duri nei suoi confronti, insegnava ad avere pazienza, ma anche coraggio, nonostante spesso ci fossero grandi difficoltà.

A volte lo si vedeva stanco o preoccupato, ma mai sfiduciato, ogni volta che lo cercavamo per situazioni difficili e delicate di mamme in difficoltà che incontravamo nel servizio di SOS Vita o nei Centri di Aiuto alla Vita, per un consiglio o un supporto legale, rispondeva sempre ed era sempre disponibile; se veniva invitato, non si tirava mai indietro nonostante i suoi numerosi impegni. È stato un apostolo e un testimone del Vangelo della Vita.

L'ultima volta che l'ho incontrato è stato in occasione della presentazione che abbiamo fatto come Movimento per la Vita, nella nostra cittadina, del libro che aveva scritto con la collaborazione di sua figlia Marina, "40 per il futuro" (edizioni Cantagalli). Era l'8 settembre 2018. Nonostante fosse già provato dalla malattia e avesse difficoltà a parlare, volle essere presente e quello che riuscì a dire commosse tutti. I suoi occhi parlavano e ricordavano tanto quelli del suo caro amico San Giovanni Paolo II. I suoi occhi erano ancora quelli di chi si lascia stupire ed emozionare nel parlare della bellezza della vita che inizia e della maternità che, come lui diceva, non toglie niente alla libertà delle donne, ma anzi le rende ancora più uniche. Aveva uno sguardo contemplativo eppure era un uomo di azione! Quel suo sguardo e il suo messaggio di quell'8 settembre è stato il suo ultimo bellissimo regalo per me e per mio marito Luca e per tutti noi volontari della vita di Quarrata.

Carlo è stato un uomo reso speciale perché illuminato dall'amore per Dio, per la sua famiglia e per la difesa della vita umana. Un giusto fra i giusti che ha

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

contribuito a salvare tante vite umane! Per questo ringraziamo il Signore per avercelo donato! È un esempio e un faro per tutti.

Il saluto del Movit di Firenze e Siena ad una persona speciale

Giovani del Movit di Firenze e Siena

Carlo Casini aveva una grande capacità di ascolto. Alcune volte mi ha chiesto dei consigli. Mi permettevo di parlargli con molta libertà, perché trattava l'interlocutore alla pari nonostante fosse chiara la differenza di esperienza e di vita.

Marco Alimenti

Di una persona aperta, disponibile, capace di dialogare anche con persone di generazioni distanti. Sempre pronto ad ascoltare e a fare tesoro di tutti i consigli e dell'opinioni, anche delle reazioni dei più giovani.

Andrea Biotti

Quando penso a te mi vengono in mente queste parole, questa preghiera "Dove è disperazione, che io porti la speranza, dove è tristezza, che io porti la gioia, dove sono tenebre, che io porti la luce". La mia vita era la prima parte di questa esortazione, le tue parole, da quando ci siamo incontrati, 15 anni fa, hanno portato la seconda parte di ogni frase. Quindi, ti ringrazio perché hai portato nella mia vita la speranza, la gioia e la luce.

Oana Chomaga

La sua testimonianza è stata quella di un uomo che ha speso la propria vita in difesa della vita. Carlo ci ricordava spesso che è nostro dovere difendere il più povero dei poveri, quel nostro fratello che non ha voce, quell'uno di noi che non è ancora nato.

Niccolò Corsi

Dei regali che hanno cambiato la vita di così tante persone che noi oggi possiamo dire che la tua vita non finisce qui ma continua moltiplicata per tutte le migliaia di persone che hai cambiato, me compreso. Caro Carlo, io ti auguro buon viaggio e buona vita in noi.

Raffaele Marmo

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

È difficile ricordare Carlo con un solo pensiero per quanta traccia di bene lascia a tutti noi. Era un uomo preparatissimo, di fede profonda, coraggioso. Ha usato i suoi notevoli talenti e il tempo della sua vita per gli altri, per il bene.

Lorenzo Masotti

Di Carlo ricorderò sempre quella grande passione che lui ci metteva in tutte le cose. Io credo che tutti dovremmo vivere con una grande passione come quella che aveva Carlo. La capacità di non dimenticarsi mai di nessuno dei suoi progetti, anche delle sue idee più di remote, più limitati a casi particolari. Però, lui non si dimenticava mai di nulla. Lui non si risparmiava, probabilmente perché aveva energie per tutto.

Emanuele Petrilli

Il mio grazie va a lui per la sua importante presenza e per il Movit di cui oggi posso far parte.

Marie Magdalene Savini

Si dice che la vita sia fatta di incontri. Ecco Carlo Casini è stato per me uno di quegli incontri che ti cambia la vita. Un sorriso che sa di cielo, che va oltre la realtà e anche le parole che possano definirlo. Il suo sguardo e il suo sorriso, uno sguardo che costruisce il futuro, che è sempre puntato in avanti ma che non perde mai di vista la persona che si trova di fronte. Sono queste le cose che mi hanno fatto innamorare della missione pro-life e del Movimento per la Vita. Grazie Carlo.

Giovanna Sedda

Ricordo che di lui mi colpì molto la chiarezza del suo pensiero e il modo cordiale di esprimerlo. Per cui grazie Carlo per averci trasmesso questa tua semplicità e chiarezza di cuore. Ti abbraccio.

Francesco Travisi

La grandezza del più piccolo che Carlo ci ha mostrato

Francesco Napolitano

Oggi in Chiesa mi è venuto da pensare che ai santi, quando li invociamo e quando rivolgiamo loro le nostre preghiere, noi diamo del tu. Un bellissimo atteggiamento confidenziale, che ci fa sentire più vicini al Cielo che li ospita.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Allora, Carlo, ti prego di perdonarmi, ma io mi sento proprio di darti del tu. Perché ti sento costantemente accanto a me. Sai, quando la sera sono in tuo ascolto, quando leggo tue parole e tue riflessioni, io mi addormento più serenamente.

Perché tu sei la forza della verità. E sotto la tua guida l'indomani mattina inizio la giornata nel modo più bello e coinvolgente, perché tu insegni che è un'altra giornata da dedicare alla vita.

Due cellule che si uniscono, un nuovo bimbo concepito è un dono; attraverso di te questo dono si manifesta come la grandezza assoluta.

Seduto vicino a tua figlia Marina, non ha importanza quando, mi sono trovato a dirle, senza che neanche io me lo aspettassi, che il grembo materno è il primo ed in assoluto il più grande ed importante caregiver. Ho fermamente creduto che queste parole fossero suggerite da te. E tu mi hai allora fatto pensare, accanto a tua figlia, alle tante giovani donne che, nella dispersione di messaggi senza futuro, non si accorgono di avere nel loro grembo il santuario più luminoso, il più grande Amore, unico Amore senza tempo, frutto del proprio seno, ramo fiorito del proprio albero.

Mi è davvero difficile comprendere come si possa avere una legge che consenta di sopprimere una vita nel suo fiorire; una vita con la sua dimensione umana e con la sua anima; una vita che non appartiene ma che "è".

Tu induci a lottare per cambiare le regole del gioco; laddove, se ci sono regole, si può essere tentati di pensare che sia corretto comportarsi in base ad esse. Anche se sono regole che negano la vita stessa, che sono contro la umanità, che ignorano i diritti di una vita indifesa, la più debole che esista.

Tu dai la forza per comporre la più potente difesa d'ufficio di nostri fratelli e sorelle che vorrebbero solo abbracciarci e che rischiano di non poterlo fare mai. Il tuo esempio di pensieri ed opere avvolge ogni aspetto che riguarda la vita in sé stessa, che viene prima di ogni altra cosa, creata o costruita, prima di ogni altro pensiero o di ogni altra filosofia.

Per questo ti voglio un bene dell'anima.

La tua limpidezza di sentimenti e di idee, la tua voglia di amare il mondo e la sua luce, la tua trasparenza senza crepe, la tua profonda compenetrazione nella dignità e nella esaltazione di ogni vita umana, senza eccezioni, mi sono di costante riferimento e poi anche di coraggio nell'affrontare le difficoltà e gli impegni quotidiani tra persone che hanno bisogno di vincere la loro debolezza e la loro disabilità; spesso tra persone che non hanno alcuna capacità di risposta al mondo esterno. Un bimbo concepito, una persona "fuori dal mondo": i bimbi non nati fanno parte della umanità, fanno parte di noi.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Grazie allora per sorreggermi, per suggerirmi; grazie per la ispirazione; grazie per la fede, che è la placenta dentro cui la umanità stessa cresce dopo il suo concepimento.

Ti prego di farmi continuare a leggere le tue parole, di farmi continuare ad essere illuminato da esse.

Scusami, Carlo, se ti ho dato del tu; ma tutto, anche questo, avrà la consacrazione di una precisa giustificazione, di un preciso disegno divino.

Mi permetto abbracciarti in una preghiera di e per la vita.

Tuo, umilmente

Francesco

Le corde della misericordia

Pantaleone Pergamo

Quattro corde ha un violino, quattro corde ha una viola. Carlo si fece uno strumento trasparente perché voleva ammirare il quid della dignità umana. Artigiano della pace, artefice di opere di vita, cosa scelse? La prima corda è riconoscere nell'altro la vocazione a servire la vita. La seconda corda è la centralità della formazione rigorosa e permanente. La terza corda è il servizio perché le opere sono la credibilità delle idee. L'ultima è l'amore per i bambini e la fiducia nei giovani, nel futuro che poggia su quella Speranza che mai delude. Eppure la differenza tra i due strumenti c'è... Diversa, infatti, è la dimensione della cassa armonica che ha la funzione sia di aumentare l'intensità del suono che di caratterizzarne il timbro. La misericordia era in Carlo, la cassa armonica che ha amplificato e fatto risuonare la voce dei più poveri tra i poveri. E poi Carlo è sempre stato capace di una rara sintesi tra educazione e misericordia.

Ho sperimentato in tante occasioni il suo dono. Il primo ricordo in un dialogo fitto con Clelia Como per aiutare una mamma del Centro di Aiuto alla Vita (CAV) di Napoli per un aiuto legale, competenza offerta per gli ultimi come il suo maestro Giorgio La Pira. E poi sempre con Clelia la necessità di mettere insieme le associazioni campane e formare una Federazione per essere più efficaci e diffondere quel Concorso Europeo nelle scuole per conquistare i giovani al fascino che irradia la dignità umana.

Così Carlo conquistò anche me, che arrivavo da una periferia dove la disperazione era la protagonista, tuttavia Carlo mi testimoniò che non esistono "terre di nessuno" né morte per chi sceglie di mettere al centro la vita. Carlo era credibile e quindi gli ho creduto e quando, anni dopo, mi chiese di occuparmi del settore giovanile del Movimento, mi accompagnò sempre con il suo sorriso

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

benevolo e sempre conserverò la sua gioia per l'intuizione, alla luce della misericordia, dell'Equipe del Cuore, era così infatti che si chiamava quel motore di generosità giovanile che ha caratterizzato una stagione di impegno che iniziava per ciascuno con la propria firma sulla bandiera del nostro Movimento per sposarne la Mission e per affermare, con Vittoria Quarenghi, che la vita val bene una vita.

Quanti ricordi! Che privilegio poter essere guidato con il suo rimprovero gentile ad esempio quando, nella foga di aprire strade nuove per coinvolgere i giovani, ne combinavo anche di tutti i colori ed era necessario per lui mettere una toppa, stemperare le resistenze di qualche adulto e soccorrermi con tutto il suo carisma, affinché ogni azione rivolta ai giovani avesse la massima efficacia.

E poi negli anni, quando ho lavorato come suo assistente, tra la tantissima corrispondenza che riceveva non posso dimenticare le innumerevoli richieste di aiuto per casi particolarmente difficili e come con generosità, e sempre raccomandandomi massima discrezione, facesse arrivare una carezza economica e una buona parola, non solo a mamme e bambini, ma anche a CAV in difficoltà, a piccoli con la sindrome di down o disabili, ad un papà che aveva perso il lavoro, a uno studente come me che volesse studiare la bioetica senza averne i mezzi. Ricordo con quanta bontà mi ha aiutato nella correzione di una tesi dedicata al ruolo dell'educatore, in un contesto come la periferia napoletana, per la trasmissione della cultura della legalità e della vita. Perfino i miei studi in progettazione a Milano sono stati possibili grazie al suo sostegno con la promessa che avrei utilizzato i miei talenti per imprimere "azione" e quindi "movimento" alle idee e perché no, attingendo anche alle risorse per pubblico e del privato sociale, per seminare in ogni contesto e far crescere la foresta della stima per la causa della vita nascente e morente.

Carlo mi ha insegnato molto con il suo silenzio orante di fronte alle prove e alle accuse ingiuste, la sua commozione la sera in cui si spense Eluana Englaro, la preghiera costante nell'avventuroso viaggio in auto tra Milano e Strasburgo per poter anticipare i bus e arrivare prima per accogliere i giovani vincitori del Concorso che da tutto lo stivale convergevano nel cuore dell'Europa.

La misericordia è vera quando ne possiamo fare esperienza; lavoravo al suo fianco e lui non demordeva anche quando era stanco, ma nelle pause tra una cosa e l'altra mi chiedeva di riposare o di non saltare i pasti, era gentile con me e gli sarò sempre grato anche per avermi dato più volte fiducia. Una volta in particolare ho combinato una grossa sciocchezza e lui, stupendo tutti, mi perdonò e incoraggiò ad andare avanti e in quel momento so di aver fatto esperienza dell'abbraccio del Padre che corre incontro al figliol prodigo.

Misericordia è soprattutto una mano materna che scaccia la paura e Carlo seppe raggiungermi anche la sera più buia della mia esistenza, la notte prima del mio

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

intervento, da poco padre per la seconda volta, ancora precario al lavoro, solo nel mio letto di ospedale, gli amici di sempre quasi tutti svaniti, ormai zoppo per il tumore che mi aveva divorato le ossa e che avrebbe potuto prendersi il resto.

Carlo non si è risparmiato e così ci invita, oggi più che mai, con l'esempio e le parole attualissime a non risparmiarsi, a cercare un senso più alto nella prova, è così dare significato perfino al dolore, perché l'“Evangelium vitae” è prima di tutta un'enciclica sul senso della vita.

Spesso penso a Carlo, a quando pregava il rosario; quando io sgrano quello che ho in borsa o sulla scrivania, mi sembra che Carlo lo sgrani, come faceva tra un impegno e l'altro, insieme a me, con un sorriso benevolo e un incoraggiamento a non smettere di essere misericordiosi, perché solo dal perdono, dall'umiltà, dall'accoglienza e dalla preghiera, si può attingere per rendere efficace e gioioso, vivificante, il servizio alla verità sull'uomo, che la sfida della vita ci pone innanzi.

Sentinella a che punto è la notte?

Carlo ha già risposto e ci indica il cammino, anche adesso anche se ora non lo vediamo più perché avvolto in una luce che i nostri occhi non possono ancora fissare.

Eppure caro Carlo, ti sono debitore ancora di una cosa... la luce è fatta tutta dei sorrisi degli ultimi, delle mamme e dei sofferenti. Grazie per il mio sguardo più prossimo alla carità che quando si posa su un bimbo che sorride mi fa pensare a te.

Gioia e Gratitudine pensando a Carlo Casini

Maria Laura Petrongari Andreani

Sono onorata di poter dichiarare che il mio cammino nella professione giuridica iniziò appena laureata con una tesi in filosofia del diritto (“Le origini del diritto internazionale nel pensiero dei giusnaturalisti classici”) e fu ispirato ed incoraggiato dall'incontro con Carlo Casini.

I convegni, le tavole rotonde (ricordo per esempio quella a Rieti del 26 ottobre 1986 che organizzai, da giovane praticante, sull'eutanasia) che lo vedevano testimone e divulgatore di valori fondanti la civile convivenza e il rispetto della vita umana, i suoi scritti, le interviste che leggevo sulla stampa, sono stati da subito per me un lume di verità, uno sprone. Era un vero Maestro perché anche in brevi occasioni di dialogo sapeva proporre con semplicità una visione complessiva della condizione umana e della società rispetto alle fragilità connesse. Una visione anche contemplativa, non settorializzata, non limitata,

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

ma una visione delle cose che si avvaleva di conoscenze più larghe possibili grazie agli apporti di varie scienze. L'uomo da riconoscere nella sua integralità, nella sacralità di ogni esistenza. Restavo sempre affascinata dal questo scenario che il Magistrato Carlo Casini prospettava. Tanto che l'etica dell'"uomo al centro" come valore da rispettare in ogni ambito e condizione di vita, attrasse i miei interessi anche verso il grande Movimento per la Vita che Lui aveva promosso ed a cui ha contribuito senza sosta con passione inarrestabile fino alla fine della propria vita coinvolgendo soprattutto i giovani.

Della persona ricordo sempre con gioia e gratitudine quando anche in un breve ritaglio di spazio e di tempo a latere di un seminario, donava a noi più giovani un buon consiglio, un incoraggiamento con un sorriso accogliente ed incoraggiante, mai cupo o rassegnato. Così ha trasmesso la verità del cuore buono ed operoso al servizio della Carità. Un amore per il prossimo in pericolo di vita specialmente a cominciare dal concepito. Tanti sono i ricordi ma resta in me l'incoraggiamento nel tempo alla resa di un servizio alla vita nel quotidiano, in coerenza con i valori cristiani. Le letture dei suoi libri sono molto importanti. Grazie Carlo, per le tue battaglie e proposte culturali, formative, politiche volte a costruire una società più umana e più giusta, dove per giustizia non si deve intendere persecuzione dell'errante, ma recupero, accompagnamento, occasione di rinascita, di speranza nel bene fatto e ricevuto. Sono, per me, la speranza e la carità nel servizio nel contesto sociale, le virtù che più mi hanno colpito nella testimonianza di vita di Carlo Casini, un Magistrato da onorare come autentico Maestro.

Umiltà, affabilità e attenzione alla singola persona

Tina Pintus

Non so esattamente collocare nel tempo il ricordo che, di Carlo Casini, ho più presente e vivo nel cuore. Forse era venuto a Tempio Pausania, invitato a presiedere la Premiazione Regionale del Concorso Scolastico Europeo, che quell'anno si svolse nella nostra cittadina. Era arrivato con la moglie ed entrambi vennero a casa mia, invitati da me, all'epoca volontaria del Centro di Aiuto alla Vita.

Può sembrare un episodio marginale, una circostanza banale. Però già questo segnala un aspetto straordinario della personalità di Carlo: l'umiltà e l'estrema disinvoltura con cui lui, personaggio molto noto, già parlamentare europeo, protagonista di accesi dibattiti televisivi, entra nella casa di una semplice

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

volontaria. Nel nostro Tempio fa freddo per un lungo periodo dell'anno e, assieme agli amici del Centro, ci sedemmo attorno al camino. Ricordo con commozione – ed è questa un'altra immagine di Carlo che conservo nel cuore – l'affabilità e l'interesse con cui si rivolse a nostro figlio Paolo, all'epoca poco più che ragazzino, mostrando grande attenzione per i suoi desideri, i suoi sogni, le sue aspirazioni. Sono infatti l'attenzione e la passione alla singola persona, soprattutto i giovani e i bambini, alcuni dei tratti distintivi delle persone veramente grandi. E Carlo era certamente uno di questi.

Dalla misericordia di Dio alla misericordia divina è un soffio

Carmela Pisicchio

Ero a Roma per accompagnare mia figlia Mariangela dalla dentista per cure odontoiatriche, erano anni che ogni settimana col treno mi recavo nella città eterna dalla Puglia. Un giorno, visto che la seduta era durata poco, decisi di andare in Vaticano da Piazza dei giochi Delfici col tram. Il tram fermava in via della Conciliazione: ad un certo punto intravidi una chiesa posta ad angolo di via dei Penitenzieri e, non avendola mai visitata, ne fui attratta, come se fossi stata chiamata, ma sta di fatto che vi entrai con mia figlia e rimasi folgorata dall'immagine di Gesù Misericordioso.

Volli sapere il perché di tanta emozione e me lo chiedevo ogni giorno. Iniziai a leggere il diario di Santa Faustina Kowalska, una meraviglia... lei, in convento a Cracovia, si occupava di ragazze madri o perse moralmente. Questo diario stravolse la mia vita. Desideravo a tutti i costi promuovere il culto della Divina Misericordia e portare tante anime a conoscenza di questo mistero.

Ero così certa del fatto ciò che mi era successo fosse un segno divino al punto che, nel 1999, riuscii a fondare l'Associazione Italiana Divina Misericordia, il cui fine era diffondere il culto sotto tutte le sue espressioni, ad iniziare da convegni, congressi scientifici ed etici, corsi di allattamento (in quegli anni lavoravo come infermiera professionale nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale di Corato e, nonostante avessi tre figlie, ogni nascita per me era un'emozione unica e irripetibile). Con le mie colleghe, nel 2002, organizzammo un congresso etico-scientifico internazionale, il cui tema doveva far capire il mistero della vita nascente: "Dove comincia l'amore". Coinvolsi la ASL per i crediti formativi, la Regione Puglia ed il Comune di Corato. Nel giro di pochissimo tempo il programma fu completo, chiamai vari relatori provenienti da tutto il mondo con l'aiuto della mia secondogenita laureata in lingue straniere. Ma, dopo la stampa

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

delle brochure e dei manifesti, mi sembrava mancasse un tassello, forse il più importante. Non chiedetemi come e perché, ma 48 ore prima del congresso nella mia testa c'era solo un nome da aggiungere: quello di Carlo Casini, che tra l'altro non conoscevo. Trovai i contatti, chiamai il Movimento per la vita Italiano, descrissi l'evento ed in poche ore Carlo Casini accettò volentieri, lui era ed è l'uomo del Sì!

Il congresso durò tre giorni, i relatori erano tanti, ma lui, il leader del Movimento per la Vita, avrebbe avuto i suoi 20 minuti per parlare. Quando l'On. Carlo Casini iniziò la sua relazione, esordendo col mistero della vita dal concepimento, tutti i congressisti restarono affascinati dal suo linguaggio e dalla semplicità con cui parlava della difesa della vita e delle testimonianze sia di donne che avevano abortito sia di quelle che non avevano abortito grazie all'aiuto e al supporto dei CAV. In sala calò un silenzio surreale tra occhi lacrimanti e teste chine, eravamo tutti infermieri professionali dedicati alle Unità operative di ostetricia, ginecologia e neonatologia, ostetriche e ginecologi provenienti da tutta Italia. L'On. Carlo Casini, parlando della vita nascente, si emozionava, ricordo ancora il suo timbro di voce. A fine relazione ricordo e non lo dimenticherò mai, tutti in piedi ad applaudirlo e sono trascorsi 20 anni!

Dopo il primo congresso ne seguirono altri due, sempre internazionali, con lo stesso tema ma nel frattempo, affascinata più che mai dal mistero della vita nascente descritta minuziosamente dal Presidente MPVI, non potevo restare indifferente. Anche questa volta coinvolti le mie colleghe ed alcuni medici nella nascita, anche a Corato, di una sede del Movimento.

Di conseguenza, Corato si movimentò a 360°: iniziammo ad entrare negli ospedali (in primis in quello di Corato, dove ci fu data una stanza dalla Direzione Sanitaria), poi nelle scuole di ogni ordine e grado, sempre invitando il nostro amato presidente, il quale, con la sua bontà infinita e paterna, riusciva a farsi ascoltare da tutti. A volte diventava confessore, mai un giudizio, mai un rimprovero e, qualora fosse chiamato a farlo, non feriva mai. Era misericordioso, perché lui era luce riflessa del Vangelo, lui era amore e misericordia.

Carlo non è più presente nella vita terrena, ma è sempre vivo con le sue opere. Ha contribuito sempre, sempre, sempre a tutte le opere che la Associazione Italiana Divina Misericordia doveva realizzare in onore di San Giovanni Paolo II, ad iniziare dal monumento donato a Corato, per passare poi a Sary Sacz in Polonia nel Museo Internazionale Giovanni Paolo II, la donazione del mezzo busto in alabastrino di Karol Wojtyła nella cappella aeroporto di Bari Palese, un altro monumento di Giovanni Paolo "Totus Tuus" realizzato a Pietrasanta, con

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

il contributo del MPVI. Donato a Kitanowice, era un desiderio del Cardinale Stanisław Jan Dziwisz.

Indelebile sarà per me il ricordo di Carlo Casini; lo prego e lui mi ascolta, lo supplico e lui ha misericordia di me.

Voglio ricordare un ultimo episodio, successo circa una settimana fa. Sua figlia Marina aveva il testo della relazione che il padre fece nel 2002, ma aveva bisogno che le reperissi la pubblicazione degli atti congressuali "Dove comincia l'amore" per integrare la bibliografia del suo amato papà. Erano trascorsi 20 anni e non sapevo se ne fossi ancora in possesso, ma le dissi che mi sarei impegnata nel reperirli. Ebbene, dopo 4 giorni di ricerca e 6 librerie di casa svuotate, non avevo trovato niente. Iniziai a pregarlo affinché trovasse quegli atti e sua figlia ne fosse felice per onorare la memoria del padre.

Era il 2 giugno, una giornata afosa, ero triste e nervosa, avevo fatto oltre 200 telefonate ai congressisti, perché conservavo ancora le schede di iscrizione del congresso, ma nessuno aveva quegli atti, ma la mia mente e il mio scopo era reperirli, sapendo quanto ciò stesse a cuore a Marina.

Sapete, non avevo più speranze. Avevo messo a soqquadro la sede della Associazione Divina Misericordia, quando all'improvviso, posti dietro ai rosari, c'era non uno, ma numerosi atti. Non so descrivervi la mia emozione, era come se avessi trovato il tesoro.

Un maestro... un amico

Riccardo Poli

Carlo Casini è stato per me una di quelle poche persone che, quando inizi a fare un bilancio serio e spassionato della vita, capisci quanto ti abbiano davvero cambiato l'esistenza in meglio. L'ho considerato e lo considero da sempre un maestro, ma ho avuto anche il grande onore di poterlo chiamare amico.

Insieme al Mons. Sgreccia (poi Cardinale), altra somma figura di uomo, di religioso e di massimo esperto di etica ontologica personalista, mi ha introdotto in quella che oggi si chiama bioetica, ma che nasce e si sviluppa nella dottrina della Chiesa come etica che ama infinitamente l'uomo: tutto l'uomo, ogni uomo, dal concepimento all'ultimo respiro.

Ho sempre ammirato in Carlo la determinazione, il grande e infaticabile lavoro, la pacatezza nel portare avanti le battaglie per cui aveva speso la vita, il profondo rigore e l'amore per una ragione illuminata dalla fede, la sobrietà del suo vivere: pubblico e privato.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Carlo, forse unico caso nel mondo politico, è riuscito, spesso con fatica e attraversando momenti amari, a portare i temi dell'etica personalista all'interno dei dibattiti parlamentari nazionali ed europei, senza "politicizzare" la vita, senza mai farne un momento di affermazione personale del proprio ego. Ecco: la grande e sincera umiltà di Carlo! Dote non comune, soprattutto oggi e in particolari contesti.

Ha sempre militato in partiti "tradizionali" e di ispirazione cristiana, ad iniziare dalla DC e, nonostante molti (tra cui, confesso, il sottoscritto) cercassero di spingerlo, soprattutto alla fine della prima repubblica, a fondare un "partito della vita", ha sempre decisamente resistito a tali sollecitazioni, convinto che il tema della persona umana e della sua dignità dovesse essere la linfa che animava i valori fondamentali delle forze politiche di ispirazione cristiana.

Sono certo che adesso Carlo è felice al cospetto di Dio, insieme ai due Pontefici che lo hanno tanto amato, sostenuto e compreso: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e sono sicuro che prega per chi continua a portare avanti le battaglie a lui e a noi tanto care, ad iniziare dal Movimento per la Vita con i Centri di Aiuto alla Vita, le case di Accoglienza, Progetto Gemma e SOS vita.

Come magistrato era eccellente, il più umano tra i magistrati con cui ho lavorato

Carla Primieri

Da qualche tempo mio padre, Remo Primieri, avanti con l'età, ha perso gradualmente lucidità, non riesce più né a ricordare con precisione, né a scrivere. Per questo motivo ho pensato di raccogliere qualche piccolo ma significativo ricordo.

Innanzitutto, mio padre nutriva una grandissima stima nei confronti di Carlo Casini. Si erano conosciuti da giovani, mio padre giovane poliziotto e Carlo giovane magistrato. In un album di fotografie ce ne sono alcune che li ritraggono insieme nel corso di un processo. «*Come magistrato era eccellente, il più umano tra i magistrati con cui ho lavorato*», è l'affermazione che è uscita in modo spontaneo dai ricordi di mio padre, che è sempre stato molto riservato e non amava parlare del suo lavoro, ma quando raccontava di Carlo Casini gli si illuminavano gli occhi. Una volta raccontò a me e a mia madre un aneddoto molto bello. Una mattina mio padre si era recato presto a casa Casini per far firmare dei documenti importanti a Carlo ed era rimasto piacevolmente

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

sorpreso nel vederlo nella veste di padre amorevole e premuroso alle prese con uno dei suoi figli più piccoli, mentre la moglie era già al lavoro.

Ricordo ancora molto bene la prima volta che Carlo si candidò alle elezioni del Parlamento: mio padre era entusiasta di sceglierlo e chiedeva anche ai suoi cognati e fratelli di votarlo, perché lui conosceva bene sia la sua preparazione professionale sia la sua statura morale. Ho avuto poi anch'io la fortuna di conoscerlo, in particolare ai seminari Vittoria Quarenghi, un'iniziativa molto formativa che mi ha permesso di istruirmi sulle questioni di bioetica.

Ricordo con immenso piacere l'ultima volta che mio padre e Carlo Casini si sono incontrati: è stato nella nostra casa di Todi, nel periodo in cui si svolgeva uno dei seminari Quarenghi presso il santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza e ora sono lieta di sapere che si parla di Carlo Casini come "Testimone di misericordia".

Ascolto col cuore e accoglienza con il sorriso

Elena Pujatti

Sono una volontaria del centro di aiuto alla vita e del Movimento per la Vita di Pordenone. Sono entrata nella bellissima famiglia del Movimento per la Vita solo nel 2008. Grazie agli amici del Centro Aiuto alla Vita di Pordenone ho avuto l'opportunità di partecipare al convegno nazionale che si svolse a Firenze nel 2011. Fu il mio primo convegno e da lì non ho più smesso! Ho così avuto l'onore di conoscere l'onorevole Carlo Casini e la sua famiglia. Carlo, nonostante fosse una personalità che girava il mondo, quando parlava con te era solo con te! Si capiva che ti ascoltava non solo con le orecchie, ma con il cuore! Ti accoglieva sempre con il sorriso! È venuto più volte a Pordenone in occasione dei convegni che abbiamo organizzato noi del Movimento per la Vita insieme al Centro Aiuto alla Vita, anche per spiegare l'iniziativa dei cittadini europei "Uno di noi", la raccolta firme per riconoscere la dignità giuridica del concepito. Dagli scritti di Carlo c'è tanto da imparare sulla difesa per la vita: di questo lui ne ha fatto una missione e lo si capiva quando parlava dei Centri, del Progetto Gemma, delle mamme da aiutare e delle vite da salvare, per dare voce a chi non ha voce! Io sono grata per averlo conosciuto, anzi, avrei voluto conoscerlo molto prima!

Mi sento in dovere, nel mio piccolo, di portare avanti la missione di difendere la Vita dal concepimento alla morte naturale, in un mondo sempre più scettico e materialista. Ma è un compito necessario: non si può fare altrimenti! Questo è

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

la mia, la tua, la nostra missione: essere la voce di chi non ha voce, del più povero tra i poveri come Madre Teresa chiamava il bimbo non nato!

Mi rivolgo a lui nella preghiera

Suor Angelica Emilia Raspini

Ho conosciuto Carlo Casini all'inizio degli anni '70, quando la figlia maggiore, Marina, frequentava la prima elementare. Ero la sua maestra e poi fui maestra anche di Francesco, Donatella e Marco. Ho conosciuto anche Benedetta e Donato. Praticamente tutta la nidiata Casini! Mi colpì subito la figura di quest'uomo, all'epoca magistrato, così semplice, alla mano e sorridente. Sapeva mettere a proprio agio chiunque si rivolgesse a lui ed era sempre disponibile, come se stesse aspettando proprio quell'interlocutore. Eppure era una persona importante! Ma non lo faceva neanche notare. Non veniva spesso ad accompagnare i figli a scuola o a riprenderli, più facilmente veniva la moglie o, in alternativa, c'era il pulmino della scuola guidato da Angiolino, affiancato per la vigilanza ai bambini da suor Delfina.

Le volte che l'ho visto a scuola era sempre cordiale e si vedeva che era premuroso verso i figli. Ho seguito Carlo Casini negli anni del suo lungo e intenso impegno sociale e politico. È sempre stato coraggioso, coerente, preparatissimo e sempre affabile. Non deve essere stato facile portare avanti i valori umani e cristiani in un mondo sbalestrato come questo. Di coraggio ne ha avuto veramente tanto.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Evangelium Vitae*, ha scritto: «*Le scelte contro la vita nascono, talvolta, da situazioni difficili o addirittura drammatiche di profonda sofferenza, di solitudine, di totale mancanza di prospettive economiche, di depressione e di angoscia per il futuro. Tali circostanze possono attenuare anche notevolmente la responsabilità soggettiva e la conseguente colpevolezza di quanti compiono queste scelte in sé criminose. Tuttavia oggi il problema va ben al di là del pur doveroso riconoscimento di queste situazioni personali. Esso si pone anche sul piano culturale, sociale e politico, dove presenta il suo aspetto più sovversivo e conturbante nella tendenza, sempre più largamente condivisa, a interpretare i menzionati delitti contro la vita come legittime espressioni della libertà individuale, da riconoscere e proteggere come veri e propri diritti*». Ecco, Carlo Casini ha portato la sua testimonianza proprio sul piano più difficile, dove la cultura dello scarto è più aggressiva e prepotente, più sovversiva e conturbante, come scrive San Giovanni Paolo. Che forza e che

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

coraggio! Era un uomo intelligente, ragionava con lucidità e aveva una gran fede.

Per me Carlo Casini è indimenticabile e mi rivolgo a lui nella preghiera. La sua storia e i suoi scritti, riportati nel libro curato da Stefano Stimamiglio, "Guardando con fiducia al futuro. In preghiera con Carlo Casini", e i pensieri raccolti nel libro curato da Marco Caponi, "Un pensiero di Carlo", sono per me di grande beneficio spirituale.

La forza della giustizia. Carlo Casini, uomo giusto

Luigi Rimoldi

Pensando a Carlo Casini, nostro amato Presidente, subito due sentimenti affiorano nella mia testa: gratitudine e orgoglio. Gratitudine per la sua vita spesa per i più indifesi, come sono i bambini nel grembo materno. Orgoglio per aver avuto un Presidente di tale levatura morale, sociale e politica. È stato infatti definito gigante della fede, del diritto e della politica.

Non ho avuto modo di frequentarlo se non durante i Convegni nazionali annuali a cui ho partecipato come volontario per la vita e come Presidente del Movimento per la Vita di Cislago (Varese). In quelle occasioni ho potuto constatare la sua umiltà e la sua delicatezza nell'avvicinarsi a noi delegati con un sorriso accogliente e uno stile unico. Questo suo modo di essere traspariva chiaramente.

Penso che la sua figura non si possa ridurre a un aggettivo o a una onorificenza, per me Egli è stato un uomo Giusto! Già nella Bibbia, il giusto era colui che era capace di distinguere il bene dal male, rifiutando l'indifferenza e assumendosi le proprie responsabilità, sacrificandosi per gli altri.

I giusti, anche dei nostri tempi, sono coloro che hanno rischiato la vita e la libertà in difesa della dignità umana e dei conseguenti diritti.

Carlo è stato uomo giusto perché è stato in grado di mettere in salvo vite umane in tutti i genocidi moderni (aborto, sperimentazione e manipolazioni distruttive sugli embrioni umani, eutanasia...).

Carlo Casini è stato grande anche nella politica, che ha cercato sempre di elevare a bene comune e grande è stata la sua preparazione che ha saputo arrivare fino ai meandri delle leggi, come magistrato.

Sempre così affermava nei suoi discorsi o interventi nei tanti incontri dove era chiamato a relazionare e dove esprimeva tutta la sua carica: «[...]afferriamo la dignità di ogni essere umano... non si tratta di proporre disquisizioni filosofiche

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

e/o teologiche, si tratta solo di constatare il riconoscimento della uguale dignità di ogni essere umano come tratto caratteristico della cultura moderna[...]» ed ancora «[...]ripetere lo slogan che l'embrione umano non è uomo a ragione della sua piccolezza significa offendere la ragione, oppure riferirsi a una visione brutalmente materialistica che considera esistente solo la materia e ritiene l'uomo non altro che materia e che dunque può essere utilizzata nei limiti in cui ciò che è conveniente[...]».

Lui si è speso nel rinnovare l'intera società in una logica di solidarietà, di uguaglianza e giustizia sociale, partendo dall'intuire una trascendenza dell'uomo rispetto al resto della natura.

Mi piace concludere con una frase di Tommaso Moro (1478-1535) che penso rispecchi la vita di Carlo: «...che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, ma che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere». E a Carlo solo un grande grazie per tutto ciò che ci ha lasciato e per aver trasmesso la sua passione per la vita alla figlia Marina, nostra amata Presidente.

Carlo Casini come Jérôme Lejeune, grande custode e servitore della vita

Antonio Rossi

Ho conosciuto Carlo Casini circa vent'anni fa, durante un incontro organizzato dalla diocesi di Reggio Emilia sulla dignità della vita. Di questa straordinaria persona, sia come uomo sia come cattolico, si potrebbero dire tantissime cose, ma mi limiterò ai tre profili che mi sono particolarmente cari.

- La chiarezza dottrinale. Casini era un uomo di legge, aveva una squisita formazione giuridica esercitata nella professione di magistrato, eppure parlava con grande proprietà di linguaggio scientifico, come fosse un medico o un biologo: segno evidente che la bioetica l'aveva studiata, approfondita e "ruminata". Si preoccupava, inoltre, che l'uditorio potesse comprenderlo, cercando di semplificare, senza banalizzare, i concetti più difficili ed impegnativi.
- L'onestà intellettuale. Il suo parlare non era "confessionale" (come ci si poteva aspettare da un fervente cattolico quale gli era) ma antropologico, razionale, poiché voleva raggiungere il maggior numero possibile di persone. Era convinto, infatti, che l'identità pienamente

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

umana del concepito ed il conseguente riconoscimento del suo diritto alla vita si collocassero sul terreno dei diritti umani e acquistassero tutta la forza possibile dal principio di uguaglianza.

- La partecipazione appassionata. Nel corso degli anni ho ascoltato molti incontri e dibattiti sul tema della vita in qualità di Presidente AMCI della mia Sezione, e posso affermare che Casini aveva, a mio parere, una collocazione più elevata, perché sapeva parlare prima al cuore e poi alla mente. Ho avuto il piacere di ascoltarlo molte volte e il suo intervento non era mai lo svolgimento di un “compito” assegnato; Casini non era un “mestierante” della bioetica. Il suo dialogo era un traboccare di sentimenti ed emozioni che egli viveva profondamente, una pienezza di anima che non si poteva contenere: mi piace ricordarlo, con un termine non mio, come il “Cantore della vita”.

Termino il mio breve intervento con un auspicio: come è stato per il Professor Jérôme Lejeune, altro grande Custode e Servitore della vita, anche per Carlo Casini si possa aprire al più presto il processo di Beatificazione. Nel 2008 Casini ha scritto la prefazione di due bellissimi libri su Lejeune: “La vita è una sfida”, scritto dalla figlia Clara, e “Il Professor Lejeune, fondatore della genetica moderna”, il cui autore è Jean Marie Le Mené, entrambi editi dalla Casa editrice Cantagalli. Molte, infatti, sono le assonanze che legano questi due grandi personaggi.

Abbiamo bisogno di figure come queste, persone di eccezionale statura morale ed umana che ci illuminano il cammino e ci costringono a riflettere sulla dignità della Vita.

Un uomo che porta il messaggio della vita al mondo

Rafael e Ana Maria Santamaria

Abbiamo avuto la grandissima fortuna di conoscere l’Onorevole Carlo Casini nel 2003, quando eravamo a Roma per motivi di studio: io ero un dottorando in diritto civile presso la Pontificia Università Lateranense e, contemporaneamente, seguivo il master in bioetica presso l’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, mentre Anamaria, mia moglie, frequentava un master in scienze del matrimonio e della famiglia all’Istituto Giovanni Paolo II e un master in diritto della comunità internazionale, sempre presso l’Università Lateranense.

Abbiamo visto Carlo Casini per la prima volta in occasione di un incontro organizzato dalla Cei: pioveva e c'era molto traffico, era complicato raggiungere il luogo dell'incontro, ma Carlo Casini arrivò lo stesso facendo un grande sforzo e senza far pesare nulla. Iniziò affabilmente a parlare della sua esperienza, della storia, delle iniziative e della missione del Movimento per la Vita qui in Italia. Abbiamo ricordi di lui anche come docente, perché abbiamo seguito alcune sue bellissime lezioni presso l'Ateneo Regina Apostolorum. Da quando lo abbiamo conosciuto, lo abbiamo seguito interessandoci a quello che faceva e siamo stati sempre in contatto. Siamo stati facilitati in questo dalla conoscenza di Don Elio (il cardinale Sgreccia) e della figlia Marina.

Quando ho finito il dottorato, abbiamo fatto insieme, anche con Marina, uno scritto chiamato "Amicus Curiae", riguardante la difesa della vita nascente in un caso giudiziario in Costa Rica. Abbiamo presentato questo scritto, molto importante per la difesa della vita. Poi anche ricordo un'altra bella esperienza: alcuni giuristi nord americani, che erano in Italia, volevano conoscere Carlo Casini. Cercai di organizzare un incontro, ma non era facile per i mille impegni dell'Onorevole, il quale, però, desiderava realizzare quell'incontro. Fu così che l'appuntamento avvenne all'aeroporto di Fiumicino: abbiamo parlato con molto interesse e Carlo Casini ci ha mostrato disponibilità, ci ha dato coraggio, ci ha invitato a continuare a lavorare per la vita con fiducia.

Per me, Anamaria, è stato bello anche conoscere Carlo Casini attraverso gli occhi di sua figlia Marina, attraverso la sua famiglia, la sua testimonianza di fede, di uomo, difensore della vita del bambino per nascere. Ed è bellissima quell'impronta che lui ha lasciato in tutte le persone e quello sguardo con cui ci fa vedere un po' adesso la vita dei bimbi. Pensiamo che per tutti per i giuristi e per tutti, Casini sia un modello di persona integra, coerente, evangelica oltre che un grandissimo professionista. Il suo esempio per noi è un'enorme ispirazione e motivazione che ci riempie di gioia e di speranza. Ringraziamo Dio per averlo conosciuto.

L'uomo Carlo testimone dell'amore e della speranza della "vera vita"

Don Luciano O. Scarpina

Con gioia grande e trepidazione partecipo alla realizzazione di questo volume che tiene viva la memoria di Carlo Casini. È un onore per me averlo conosciuto e poter tratteggiare oggi alcuni aspetti della condivisione avuti durante la mia

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

esperienza ministeriale a Roma ed anche nel corso degli anni precedenti, durante la mia formazione accademica.

L'Onorevole e Presidente Carlo Casini è stato uno di quegli uomini che hanno fatto grande la nostra Italia, che hanno portato un vento di Speranza in Europa, che hanno contribuito a dare una partecipazione essenziale, viva e determinante, anche alla Chiesa nel campo della vita, della famiglia e in campo bioetico e morale. Il Presidente, ha cercato di sottolineare la sacralità di ogni vita umana ed il principio che la libertà non può essere slegata dall'amore. Casini prendeva di petto il tema della libertà, mettendo in luce come essa non debba essere assolutizzata ma letta e vissuta in vista di un bene più grande; diceva che il valore ultimo non è libertà, ma l'amore. La libertà è solo il valore penultimo perché la sua funzione ed il suo senso è quello di servire l'amore. Il compianto Onorevole Professore affermava che l'uomo che ama è sommatamente libero mentre colui che sceglie di realizzare i suoi programmi anche a costo di calpestare l'altro fino ad ucciderlo falsifica la libertà e si riduce in schiavitù. L'altro non è il limite della mia libertà, ma il senso della mia libertà.

Carità e speranza non possono prescindere da un faccia a faccia con la verità... per ritrovare la speranza ricordava il fondatore del Movimento della Vita, bisogna avere il coraggio di dire la verità, e la verità è affermare che la vita di ogni uomo è sacra, tanto più se partiamo dal principio che la Vita è un dono che viene elargito dall'Alto!!!

Per mettere in atto il "credo" di Carlo Casini bisogna essere degli uomini coraggiosi, e Lui affermava che il coraggio va usato in tutte le direzioni, anche nuotando contro corrente e se necessario smascherando le ipocrisie. Purtroppo il tema delle ipocrisie, è andato sempre più aumentando drammaticamente. Traggio da uno scritto intitolato *"Carlo Casini, per una spiritualità della vita"* alcuni passaggi e alcuni spunti che mi sembrano importanti per conoscerlo più da vicino e apprezzarne più in profondità l'impegno¹⁸. Per il fondatore del MpV italiano, la sua era un'appassionata vocazione civile, e per Lui «*dal concepimento non era una formula, e "uno di noi" non era un'etichetta, ma l'espressione più alta del principio di uguaglianza, la prima pietra per la costruzione di un umanesimo nuovo, il compimento del moto storico verso una sempre più piena affermazione della dignità di ogni essere umano, l'angolo di visuale che consente di vedere nella giusta prospettiva tutta la convivenza tra gli uomini, la fonte di ogni solidarietà e accoglienza nei confronti di tutti gli uomini*».

¹⁸ M. Casini Bandini, *Carlo Casini, per una spiritualità della vita*, in <https://www.puntofamiglia.net/puntofamiglia/2022/04/28/carlo-casini-per-una-spiritualita-della-vita/>

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

In una lettera a un amico sacerdote, l'Onorevole Casini scrisse che per Lui l'impegno per la vita era *«l'impegno per l'amore di Dio che si materializza in ogni essere umano che compare nell'esistenza, fino alla fine»*, *«l'impegno per la vita equivaleva a stare in ginocchio di fronte al Padre della Vita»*. *«Ha sempre cercato Colui che della Vita è il donatore, il senso, l'origine e il fine»*. Affermava che *«tutta la giornata deve essere preghiera, ma ci sono momenti in cui il colloquio con Dio non deve essere solo potenziale e incosciente, ma deve essere effettivo e consapevole. Non è certo tempo perso quello dedicato alla preghiera per chi crede ai destini soprannaturali del proprio essere. Per chi pretende una vera maturità intellettuale e un'ampia capacità apostolica, il "tempus orandi" deve essere qualcosa di esteso e profondo»*.

Quanto ci manchi caro Carlo, ma dal cielo son sicuro che la Tua azione, la Tua estrema sensibilità verso tutti e tutto e la Tua amorevole disponibilità nel servizio ecclesiale per la Vita sarà sempre più ampliato dalla Grazia e dall'Amore.

Il suo pensiero e la sua spiritualità sono una grande ricchezza

Giuseppe Sippelli

Il filo conduttore, naturalmente non scaramantico né tantomeno superstizioso, che ho scoperto legarmi a Carlo Casini sono due numeri. In particolare il 4 marzo, nascita della mia primogenita, morte della nonna materna, assunzione in banca. Il giorno 23, anno di nascita di mia mamma, giorno di morte di mia mamma, anniversario di matrimonio dei miei genitori, onomastico di mia mamma. Questa "corrispondenza di amorosi sensi", come scriveva il Foscolo nei Sepolcri, ha smosso la mia curiosità, tra l'altro innata, di approfondire il suo pensiero. Perché alcuni suoi momenti sono ricorrenti nella mia vita?

Sapevo di Carlo solo politicamente e televisivamente per le sue battaglie a favore della vita e i suoi "faccia a faccia" con vari personaggi. Poi l'ho conosciuto in un incontro organizzato a Marino dal nostro Cav, sicuramente dopo il 2001. Era accompagnato dalla moglie. Non potrò mai dimenticare il dolce sorriso, la calma nell'espone i contenuti dei vari argomenti sulla Vita, lo sguardo altrettanto dolce della moglie che lo osservava annuendo con gioia. Tutto è stata una grande emozione. Non avevo mai letto nulla di lui, ero rimasto su: Casini ha detto, Casini ha scritto. Ho voluto verificare perché mi faceva pensare tanto.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Qualche settimana fa ho trovato un testo dei suoi scritti, un concentrato d'amore, di speranza, di indicazioni, di suggerimenti, di prese di posizioni anche contro i sacerdoti, di realtà non emersa, anzi stravolta dalle cattive informazioni. Nelle riflessioni, nelle interviste, nei pensieri che non vanno semplicemente letti, ma meditati, ho colto la magnificenza dell'uomo. Sono meditazioni quotidiane, perché t'inchiudano su singole parole e/o frasi. È la ricchezza della sua spiritualità. Sono meditazioni che guardano esclusivamente alla persona, centro del pensiero di Carlo, come unico irripetibile soggetto, cui sono legati indissolubilmente i momenti della vita terrena: il concepimento, la nascita, l'istruzione, la malattia, la morte, la nostalgia dell'Infinito. Carlo sapeva parlare al cuore dell'uomo, perché parlava di umanità, di dignità, di diritti dell'uomo. Questo è quello che ci ha voluto dire Carlo.

Ci sono diritti umani non negoziabili: il primo e più fondamentale è il diritto di nascere. Carlo Casini è stato il testimone esemplare in questo mezzo secolo. Ci ha chiesto concretamente di aiutare coloro che, nonostante tante porte chiuse, è giusto che abbiano potessero avere la speranza e l'amore di vivere. Quando mi capita di soffermarmi qualche momento sulla vita dei santi e dei beati, io che sono, ahimè, un francescano secolare, non posso non cogliere le sfumature umane che emergono dai suoi scritti, la profondità del suo pensiero, la delicatezza e la forza della sua spiritualità. Tutte cose che evidenziano indiscutibilmente il suo grande carisma. Tante donne e tanti uomini ti ringraziano, Carlo, per quello che sei, ora, in questo momento, per quello che hai tramandato. Io sono uno di quelli.

Una generosità sorprendente

Rita Volponi

Ho incontrato L'On. Carlo Casini la prima volta nel 2000, partecipando all'assemblea nazionale del Movimento per la Vita quale responsabile del MpV "A. Marvelli" di Rimini. Numerosi sono stati i nostri incontri, soprattutto in occasione del meeting di CL che si tiene ogni anno a Rimini, dove avevamo uno stand che ci permetteva di avvicinare tante persone e di divulgare la cultura della vita. Carlo non mancava mai, arrivava sempre con Maria, la sua dolcissima moglie. Lo aspettavamo tutti ansiosi di ascoltarlo. Era veramente "speciale" per il suo modo di fare, per la sua gioia, per la freschezza, per l'impegno e il grande entusiasmo di difendere la vita dal concepimento alla morte naturale. Era piacevole ascoltarlo e traspariva in lui una serenità che era contagiosa.

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

Ricordo con piacere quando, in occasione del meeting, invitai a pranzo, a casa mia, Carlo e Maria. Tra i tanti interessanti discorsi fatti, dissi che volevamo organizzare una tavola rotonda, ma che avevamo pochissimi soldi. Carlo, con grande nostra meraviglia, prese il suo blocchetto degli assegni e ci donò una cospicua cifra.

Questo era Carlo, un dono veramente di Dio che è riuscito a trasmettere quello in cui ha sempre creduto, lottato e difeso: la Vita!
Grazie Carlo per tutti gli insegnamenti che ci hai trasmesso e per la tua testimonianza di fede.

Conclusioni

Francesco Beneduce S.I.
Vescovo Ausiliare di Napoli

Conclusioni

Francesco Beneduce S.I. – Vescovo Ausiliare di Napoli

Il mio compito è quello delle conclusioni, compito che voglio però assolvere non tanto ripercorrendo i numerosi elementi e sfaccettature emerse della figura, la vita e l'opera dell'On. Carlo Casini, che ben hanno rilevato tutti gli autori, ma, più semplicemente, vorrei condividere la gioia della mia partecipazione a quest'iniziativa per ricordare "Carlo Casini, Testimone di Misericordia". Ciò che più di ogni altra cosa mi ha colpito è il magnifico intreccio tra fede e vita, che fanno di Casini un singolare testimone dell'autentica eredità del Concilio Vaticano II, che chiede ai fedeli laici di portare il sale, la luce e il lievito del Vangelo nel mondo.

La caratteristica particolare dell'On. Casini è stata quella di aver testimoniato la sua fede cristiana sulla scia di quanto Papa Paolo VI amava ricordare, e cioè che *«la politica è la più alta forma di carità»*, dove carità vuol dire amore per l'altro, a prescindere dalla religione professata, dalla propria cultura, dal colore della pelle, dalla lingua con cui si esprime; in sostanza, il pensiero di Papa Paolo VI è stato un invito quotidiano ai cattolici a servire la comunità in cui operano, dando significato concreto alla politica come servizio.

Se la politica, così intesa, include il compromesso nelle sedi istituzionali, ciò non impedì mai all'On. Casini di testimoniare con franchezza e fierezza la sua visione della vita, fedele alla luce della prospettiva cristiana e cattolica di essa, restando fedele al Vangelo e alla Chiesa, integrando bene nella sua vita quanto ebbe a dire Papa Francesco, ricevendo i partecipanti al Convegno dei Centri di Aiuto alla Vita (6 novembre 2015), di cui l'On. Casini rimase presidente onorario fino alla sua morte, nel 2020: *«Vi incoraggio a proseguire la vostra importante opera in favore della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, tenendo conto anche delle sofferte condizioni che tanti fratelli e sorelle devono affrontare e a volte subire»*. L'On. Casini fu davvero un autentico testimone della misericordia, perché il suo schierarsi a favore della vita nascente non fu mai contro qualcuno, ma caratterizzato da un'ideale che non giudicava, ma indicava un valore, facendosi carico di chi decideva per la vita, con la prossimità dell'accoglienza e dalla solidarietà, vera e concreta. Chi ama inventa soluzioni.

Non ho avuto la fortuna di conoscere Carlo di persona, ma leggendo con attenzione i numerosi contributi, dell'On. Casini emerge in profilo di una persona dotata di grande umanità. Ciò che riecheggia in me è la sua elevata

tempra morale, conservata anche nei momenti difficili delle battaglie politiche e nei singoli interventi, nel dover dare aiuto a questa o quella persona in difficoltà. Mi ha affascinato “la passione per la vita”, la ricchezza di sentimenti non comune, dimensione che teneva legate tutte le altre doti del fine giurista, del parlamentare, tipico di chi è dotato di una grande umanità. Egli, scegliendo “la vita”, sceglieva chi fa più fatica a vivere, chi è più fragile e tra questi, l’attenzione alla vita che non ha ancora visto la luce. Questo patrimonio valoriale dell’uomo Casini è coerentemente testimoniato sia nella sfera personale e privata, di marito e di padre, di amico, sia in quella pubblica di uomo delle istituzioni, del legislatore.

Nella vita di ognuno le relazioni sono importanti gli incontri non sono mai neutri. Da quest’ultimi si esce o migliori o peggiori. L’On. Casini riusciva con la sua vita a contagiare chi incontrava, suscitando nell’altro “la passione per la vita”, che si fa impegno privato e pubblico.

Mai nella storia dell’umanità siamo stati più liberi di quanto non lo siamo oggi. Essere persone libere davvero, però, non è facile. Il cammino della libertà richiede una visione antropologica, delle mete che coagulino ogni risorsa verso una crescente umanizzazione della storia dell’umanità. Su questa visione della libertà, oggi incontriamo l’ostacolo maggiore nel progredire. La libertà, dunque, richiede la consapevolezza di continuare a crescere non solo nella libertà di..., nella libertà da..., ma soprattutto nella libertà per, la libertà umana che sa includere, sa farsi carico di ogni umano, che sa donarsi.

Una malintesa concezione della libertà conduce a scenari preoccupanti, se essa si presenta “fine a se stessa”. Come singoli e come comunità cristiana e, in compagnia di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, in un clima culturale che ha preso la deriva della libertà come “realizzazione esclusiva di sé”, senza più una dimensione di generatività e generosità, siamo chiamati ad essere segno di contraddizione e a ricordare che il cammino della libertà più difficile è quello di affrancarsi dal proprio egoismo, in primo luogo. Non va dimenticato che nel mondo c’è all’opera il grande mistero della vita voluta da Dio, mentre va contrastata la memoria corta, che dimentica che c’è anche un mistero del male che opera nel cuore degli uomini e della storia.

La parola di Dio ci dice che il cammino della libertà inizia davvero riconoscendo la libertà schiava delle trappole dell’egoismo. Paolo, infatti, ci ricorda: *«Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai*

Carlo Casini, Testimone di Misericordia

il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!» (Gal. 5, 13-15).

Dio ci ha creati liberi! Egli si è assunto il rischio del nostro “no”. Non c’è amore, non c’è alleanza, infatti, se non c’è libertà. A noi credenti il compito, la missione di ricordare che la libertà si gioca certamente nell’essere liberi da e liberi di, ma essa diviene autenticamente libera, quando sa farsi anche dono per custodire e generare vita in ogni sua manifestazione. Fissando lo sguardo su Gesù e la sua relazione con il Padre e i fratelli, comprendiamo che la libertà non mai è solipsistica, ma relazione, alleanza, che impegna ciascuno di essere responsabile, cioè abile a rispondere di sé e dell’altro.

Il nostro tempo, sotto quest’aspetto, necessita di una guarigione profonda dalla *hubris* autogloriante, derivante dagli importanti progressi della scienza, della tecnica e dell’economia, che per la malintesa concezione della libertà individuale e la ricerca delle proprie esclusive comodità, produce e lascia indietro gli indifesi e gli scarti, e non sa più generare e accogliere la vita. C’è dunque bisogno di un forte impegno sul piano morale, culturale e sociale in favore dell’umanità, contrastando il virus pernicioso della realizzazione esclusiva di se stessi, ben più pericoloso del covid-19. Per questo impegno ci vuole ardore, passione, costanza, esattamente come ha testimoniato con la sua vita l’On. Carlo Casini, fino alla fine.

Organizzazione e Assistenza Editoriale



Via G. Quagliariello, 27 • 80131 Napoli • ☎ 081.19578490
info@centercongressi.com • www.centercongressi.com